

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398. ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: Publikompass: telefono 65065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi post. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1.550-3.100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

I SERVIZI SEGRETI AVEVANO PREVISTO L'ATTACCO DIECI GIORNI FA?

Salpano altre navi per le Falkland La Thatcher difende il suo governo

Embargo nel Regno Unito alle importazioni dall'Argentina

Mediazione Usa

WASHINGTON — In serata si apprende che il governo di Washington ha offerto la propria mediazione a Gran Bretagna e Argentina per risolvere il conflitto a proposito delle Falkland. L'annuncio è stato dato dal dipartimento di Stato.

Un portavoce ha confermato l'imminente incontro tra il segretario di Stato americano Alexander Haig e il ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez.

LONDRA — La nave d'assalto «Fearless» di 12 mila tonnellate è partita ieri mattina da Portsmouth per raggiungere le altre unità della «task force» navale britannica in viaggio verso le Falkland. Con la «Fearless» hanno preso il mare altre quattro navi da sbarco che portano jeep, veicoli da trasporto pesanti, cannoni, mezzi corazzati, munizioni e altro equipaggiamento militare.

Continuano intanto le requisizioni di navi civili britanniche da usare con funzione d'appoggio nell'operazione Falkland. Dopo il transatlantico «Canberra», ieri è stata la volta dello yacht reale «Britannia» e di alcune petroliere della Bp, che il ministro della Difesa ha adibito al trasporto di truppe e generi vari verso l'isola di Ascensione, prima tappa nel centro dell'Atlantico verso le isole Falkland.

Il viaggio della «task force» è destinato a durare due o tre settimane, e nel frattempo il governo conservatore della Thatcher è oggetto a Londra di attacchi sempre più aspri da parte dell'opposizione laburista, che non soddisfatta dalle dimissioni del capo del «Foreign Office» Lord Carrington e dei suoi diretti collaboratori, chiede la testa dello stesso premier.

Ieri il «Times» e il «Daily Telegraph» rivelano che il governo «tory» sarebbe stato informato dei piani di attacco argentiniani alle Falkland 11 giorni fa da parte dei servizi segreti, ma avrebbe deciso di non agire. Sono rivelazioni che, se possibili, rendono ancor più imbarazzante la posizione della Thatcher.

In una seduta surriscaldata alla Camera dei comuni, ieri il premier ha replicato che soltanto mercoledì scorso il suo governo ha avuto chiara la minaccia di un'occupazione argentina delle Falkland. La Thatcher ha poi respinto decisamente l'invito a dimettersi rivolto dai laburisti, sostenendo la necessità per il Regno Unito di mostrare in questo momento forza e determinazione.

Margaret Thatcher ha poi annunciato l'imposizione di un embargo a partire dalla mezzanotte all'importazione nel Regno Unito di tutte le merci provenienti dall'Argentina. «La nostra missione», ha ricordato il primo ministro britannico — è quella di ripristinare in qualsiasi modo la sovranità britannica nelle isole. Il governo di Londra tuttavia, ha aggiunto la Thatcher, sarebbe «molto felice» se il Presidente Reagan o qualsiasi altro mediatore potesse risolvere pacificamente la crisi delle Falkland.

Nel corso di una conferenza stampa, ieri un portavoce del Foreign Office (il ministero degli Esteri britannico) ha dichiarato che il neoministro Pym, che ha preso il posto di Carrington, è attualmente in contatto con gli Stati Uniti e con altri paesi amici per concordare un'unione tendente a mettere in atto la risoluzione delle Nazioni Unite (favorevole alla Gran Bretagna) sulle Falkland.

«Non stiamo cercando un arbitrato o una mediazione», ha aggiunto il portavoce del ministero degli Esteri, tuttavia un'iniziativa del Presidente Reagan sarebbe benvenuta.

A Reagan e agli Stati Uniti ha fatto un accenno, sia pure prudente, il ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez quando nel corso di una riunione protocolleare (senza dibattito e senza voto) dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) a Washington ha fatto riferimento al patto interamericano di assistenza reciproca sottoscritto nel 1947 a Rio de Janeiro da tutti gli Stati del continente, compresi gli Usa. Si tratta tuttavia — ha detto Mendez — di uno strumento «estremamente delicato da utilizzare con estrema prudenza».



Londra — La partenza della nave d'assalto «Fearless» (senza paura) salutata festosamente (Telefoto Upi)

«Pesa» su Gibilterra la crisi delle Malvine

MADRID — La crisi delle Isole Malvine potrebbe provocare un ritardo nel processo di decolonizzazione di Gibilterra. Questa è l'opinione dominante in ambienti diplomatici di Madrid e di altre capitali europee, e raccolta da tre quotidiani spagnoli, «El País», «Abc» e «Ya».

Lo scorso gennaio, il primo ministro spagnolo Leopoldo Calvo Sotelo in visita a Londra raggiungeva con le autorità inglesi un'intesa in base alla quale il 30 aprile la Spagna avrebbe riaperto la frontiera con Gibilterra (chiusa ermeticamente dal 1969 con un grande cancello di ferro), mentre simultaneamente nel Palazzo de Seteais a Sintra, presso Lisbona, sarebbero cominciati negoziati fra i ministri degli Esteri dei due paesi per arrivare a una soluzione diplomatica della vicenda.

Soluzione che, dal punto di vista spagnolo, non può che essere la restituzione di Gibilterra, ceduta dalla Spagna alla Gran Bretagna per disav-

venture belliche all'inizio del secolo XVIII, facendo prevalere il concetto territoriale sulla volontà degli abitanti, i cui diritti logicamente sarebbero rispettati in tutto e per tutto. Il negoziato comprende altri complessi aspetti militari e strategici, connessi con la prossima entrata della Spagna nella Nato.

Non è possibile sapere se questa era la soluzione prevista dal governo inglese e dal suo ministro degli Esteri Lord Carrington. Ma il fatto che Lord Carrington sia stato costretto alle dimissioni è un duro colpo per le speranze spagnole, data la buona disposizione a negoziare da lui sempre mostrata e l'eccellente rapporto personale stabilito con i governanti spagnoli, e in particolare i ministri degli Esteri, prima Marcelino Oreja (con il quale Lord Carrington firmò nel 1979 la «Dichiarazione di Lisbona», primo passo per sbloccare la questione mediante trattative) e ora José Pedro Pérez-Llorca.

Di conseguenza, la scomparsa di Lord Carrington e dei suoi principali collaboratori priva la Spagna dell'interlocutore, perché il nuovo ministro degli Esteri inglese Francis Pym, sia o no più duro nei negoziati, non dovrebbe essere materialmente in condizione di affrontare la trattativa di Gibilterra, dovendo dedicare tutti i suoi sforzi alla battaglia diplomatica sulle Malvine, o Falkland.

Inoltre, l'atmosfera di patriottismo isterico che regna in Gran Bretagna, si commenta a Madrid, non favorisce un negoziato tranquillo, flessibile, e il cui risultato dovrebbe essere quello di fare concessioni alla parte spagnola. Sembra insomma difficile far inghiottire all'opinione pubblica inglese, dopo l'invasione delle Falkland, la perdita, sia pure graduale e con le buone, di Gibilterra, che fra l'altro proprio in questa occasione ha visto rivalorizzata la sua importanza strategica.

Ufficialmente, nessuno dei due paesi ha parlato di rinvio, e tutto procede come se effettivamente il processo di decolonizzazione di Gibilterra dovrebbe cominciare il 20 aprile. Di fatto, l'eventualità che Londra e Madrid decidano di rinviare l'apertura del dialogo, per ovvi motivi di opportunità, prende piede e sembra molto ragionevole. E' da immaginare, anche se non ci sono indicazioni precise, che se il dialogo viene rinviato, si rinverrà anche l'apertura della frontiera.

P. A.

Londra chiede l'embargo ai Paesi della Comunità

Il Papa esprime preoccupazione per il caso Falkland

BRUXELLES — La Gran Bretagna ha formalmente fatto appello alla solidarietà dei suoi partner della Cee, nel conflitto relativo alle Falkland che l'opponesse all'Argentina, invitandoli a bloccare le esportazioni di armamenti in direzione di quel Paese ed a prendere in esame il blocco delle importazioni di alcuni prodotti.

Nel corso di una riunione del comitato dei rappresentanti permanenti dei «Dieci» (Coreper) presso la Cee, il rappresentante britannico ha illustrato ai colleghi l'insieme delle misure economiche, finanziarie e commerciali che il suo governo ha adottato nei

confronti dell'Argentina, e indicato che Londra auspica che un certo numero di provvedimenti analoghi vengano presi dai governi degli altri paesi della Cee.

La richiesta britannica è stata quindi oggetto di un esame approfondito in seno al «Coreper», esame che proseguirà oggi e il cui esito dipenderà dalla posizione dei singoli governi.

La Commissione cee ha intanto condannato «l'intervento armato dell'Argentina» contro la Falkland, «un territorio britannico legato alla Comunità». In una dichiarazione alla stampa, il portavoce della Commissione ha de-

clato l'intervento dell'Argentina «una violazione del diritto internazionale e dei diritti degli abitanti delle Falkland».

Nella dichiarazione la Commissione esprime «la propria solidarietà» alla Gran Bretagna e lancia «un pressante appello al governo argentino perché si conformi alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che gli ingiunge di ritirare le truppe dalle isole e di proseguire la ricerca di una soluzione diplomatica».

La vicenda è costantemente all'attenzione del Santo Padre che ieri si è dichiarato preoccupato per la contesa fra Gran Bretagna e Argentina. Lo ha detto lui stesso al segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, giunto in fine mattinata in visita in Vaticano.

Nel suo discorso Giovanni Paolo II, estendendo l'esame all'intero Globo, ha quindi espresso la preoccupazione della Santa Sede per l'aggravamento delle tensioni internazionali, auspicando che la prossima assemblea straordinaria delle Nazioni Unite sul disarmo possa contribuire «a rasserenare gli spiriti».

Ancora una volta il Pontefice ha ribadito l'appoggio morale della Santa Sede all'azione dell'Onu per la pace e la collaborazione tra tutti i popoli, per la salvaguardia della dignità dei diritti dell'uomo, per la giustizia internazionale per la difesa del popolo minacciato nelle loro aspirazioni alla libertà, nonché per lo sviluppo delle nazioni meno favorite del Terzo Mondo.

A questo proposito Papa Wojtyla ha auspicato che la crisi economica che sta investendo i Paesi industrializzati non venga da questi presa a pretesto per negare la loro solidarietà ai Paesi poveri che costituiscono, egli ha ricordato, i due terzi dell'umanità.

La Dc decide una «verifica» «Stralcio» per la finanziaria

ROMA — Aria di crisi per il governo Spadolini anche se tutti i partiti dichiarano pubblicamente di non volere le elezioni anticipate. La Dc da parte sua afferma di battersi «per il rafforzamento della maggioranza pentapartita» per cui ha deciso di effettuare una «verifica» nella maggioranza per consentire l'approvazione del bilancio dello Stato. Nell'eventualità di una risposta positiva degli altri partiti, Piccoli darà inizio ai colloqui subito dopo Pasqua. L'iniziativa democristiana ha ricevuto un primo consenso da parte del socialdemocratico.

Per quanto riguarda la legge finanziaria Spadolini ha deciso di stralciare numerosi articoli e, se si renderà necessario, di porre il voto di fiducia. Seguendo questa via la legge dovrebbe essere approvata domani superando l'ostacolo dei radicali.

Articolo a pagina 2.

Un incidente ha costretto Breznev a un «periodo di riposo»?

BRUXELLES — Gli Stati Uniti hanno confermato agli alleati europei la volontà di negoziare «in buona fede» a Ginevra con l'Unione Sovietica per la riduzione degli euromissili, ribadendo il proprio attaccamento all'«opzione zero», una formula per cui, se la Nato non installerebbe i suoi missili se l'Urss ritirasse i suoi SS-20.

Lo ha dichiarato il direttore del dipartimento americano Richard Burt alla riunione del gruppo consultivo speciale della Nato. Burt ha poi rivelato che il gruppo consultivo ha positivamente accolto le dichiarazioni di Reagan sulla possibile ripresa dei negoziati sugli armamenti, anche con un incontro con Breznev.

A proposito di quest'ultimo, secondo una delle voci più recenti che circolano a Mosca, sarebbe rimasto vittima di un incidente mentre visitava due settimane fa una fabbrica nell'Uzbekistan, e avrebbe riportato una commozione cerebrale che lo ha costretto all'improvviso «periodo di riposo».

L'assoluto riposo prescritto a Breznev spiegherebbe anche la necessità di cancellare la visita — originariamente prevista per il 29 marzo — che il Presidente dello Yemen del Sud Ali Nasser Muhammad avrebbe dovuto effettuare nell'Urss.

I COMMISSARI DANNO RETTA A PISANO

P2: aperta la caccia alla «lista dei 1600»

La Anselmi parla già di proroga - Sentito per 10 ore dai giudici milanesi l'ex Gran Maestro Ennio Battelli

ROMA — Altro che tranquilla seduta con i «tre saggi», ieri, alla commissione d'inchiesta sulla P2? C'è stata una vera e propria svolta, con le tante attese decisioni sulle audizioni dei politici, mentre le «rivelazioni» del commissario del Msi Pisano sono state giudicate meritevoli di accertamenti giudiziari.

L'audizione dei professori Sandulli, Crisafulli e Levi-Sandri è stata molto breve e ben poco ha aggiunto alla loro autorevole relazione di nove mesi fa. Del resto, mentre i tre venivano ascoltati in seduta pubblica, l'attenzione dei cronisti era rivolta altrove. Infatti il senatore Pisano usciva dall'aula della commissione e annunciava trionfante che non solo i suoi colleghi non l'avevano messo sotto processo per i suoi articoli sul «Nuovo Candido», ma che anzi aveva creato il «fatto nuovo».

Eccolo. Sabato Pisano telefonò al giudice milanese Turone (uno di quelli che ha fatto sequestrare le carte di Gelli) e chiede di essere ascoltato. Dopo un primo rifiuto, il magistrato decide di ascoltarlo come privato cittadino. Pisano vola a Milano e racconta al magistrato su che basi ha scritto l'articolo per il «Candido», in cui parla della «lista dei 1600». La «fonte» non è altri che il generale Ennio Battelli, Gran Maestro della massoneria fino a un mese fa.

A questo punto i magistrati hanno convocato Battelli e l'hanno ascoltato per ben dieci ore. Non è dato sapere se l'ex gran maestro abbia confermato le confidenze fatte a Pisano. Pur perplessi sull'attitudine di Pisano, i commissari della «P2» ritengono interessante la nuova pista, e per individuare i 1600 nomi della lista (ma Pisano ne avrebbe già fatto

qualcuno ai giudici) hanno deciso di acquisire al Grande Oriente d'Italia l'elenco completo dei massoni posti «in sonno» a partire dal 1.0 gennaio 1981.

Sembra infatti che dopo il sequestro nella villa di Gelli della ben nota lista P2, i personaggi della «lista dei 1600» si siano affrettati a mandare lettere di dimissioni, finendo sparpagliati in altre logge massoniche o venendo messi, appunto, «in sonno».

A questo punto ci sarà bisogno di un supplemento d'indagine, e la stessa presidente della commissione, Tina Anselmi, ha osservato che sarà molto difficile «chiudere» entro l'8 giugno, alla scadenza dei sei mesi di lavoro. Intanto, senza contrasti visibili, i commissari hanno varato il programma delle prossime audizioni.

Si riprenderà giovedì dopo Pasqua, e dopo un'audizione del garante per la stampa Sinopoli (si riparerà la vicenda «Corriere della Sera») inizierà da martedì 20 aprile il «grande show» degli interrogatori dei politici. Prima quelli inclusi nelle liste P2: gli ex ministri Sarti, Manca e Foschi; il segretario del Psdi, Longo; Stamatidis, il capogruppo socialista Labriola, Cicchitto, l'onorevole Danesi.

Toccherà successivamente ai dirigenti, o ex, di amministrazioni pubbliche o enti finanziari.

Infine, i responsabili politici di vertice delle amministrazioni dei settori interessati dalle audizioni precedenti: i ministri Darda, Lagorio, Formica, Rognoni, De Michelis, l'ex presidente del Consiglio Forlani e, dulcis in fundo, Giovanni Spadolini.

Gian Paolo Vitale

I CARABINIERI ALLA RICERCA DELL'IMPORTANTE TESTE

Roma: scomparire nel nulla la segretaria di Semerari

Interrogato il gen. Santovito: il Sismi contattò Cutolo in carcere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sul versante romano del caso Cirillo sono da registrare alcune novità. La più sensazionale riguarda la scomparsa di una delle teste importanti, che sia i giudici di Napoli sia quelli di Roma vogliono interrogare. Si tratta di Luisa Barlesi, la segretaria del prof. Aldo Semerari. Di lei da alcuni giorni si sono perse le tracce e il dott. Marini ha incaricato i carabinieri di trovarla e condurla a palazzo di giustizia per l'interrogatorio.

Frattanto sono giunti nella capitale la Maresca e Roton-di. Per la giornalista l'avvocato Luigi Di Majo ha chiesto anche al magistrato romano la concessione della libertà provvisoria già accordata dai giudici di Napoli. Una decisione sarà presa nei prossimi giorni.

Ancora una notizia sulla morte di Fiorella Carrara, l'assistente del professor Semerari. La prova del guanto di paraffina ha confermato la tesi del suicidio: fu la Carrara

a premere il grilletto della «357 Magnum», sparandosi il colpo che le penetrò nel cervello.

Ieri intanto a Roma è stato sentito il generale Giuseppe Santovito, ex capo del Sismi, il quale, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini, ha dichiarato ai giornalisti: «Durante il sequestro Cirillo ci furono contatti tra gli uomini del Sismi e Raffaele Cutolo, però non si parlò mai di riscatti o di trattative. Gli argomenti affrontati erano altri e ho spiegato al giudice quale fu l'esito della missione compiuta ad Ascoli Piceno».

A tirare in ballo Santovito, che nell'autunno scorso fu costretto ad abbandonare il comando del Sismi per la vicenda P2, era stato il generale Pietro Musumeci, ascoltato qualche giorno fa dallo stesso Marini. Musumeci, anch'egli un ex del Sismi, pur escludendo di essersi recato personalmente da Cutolo, confermò che il servizio aveva inviato ad Ascoli un agente per prendere contatti con il «boss» della camorra napoletana. Aggiunse che l'ordine di compiere la missione era stato impartito da Santovito.

Questi non ha avuto difficoltà ad ammettere la circostanza. Sembra che al magistrato abbia detto che, nell'immediatezza del sequestro di Cirillo, al Sismi giunse una soffiata; si riferiva di presunti contatti tra delinquenza comune (in particolare la camorra) e le Brigate rosse; si parlava di un traffico di armi; non si escludeva che attraverso la malavita si potesse giungere a scoprire la prigione dell'assessore democristiano.

Su questo inquietante risvolto del caso Cirillo si sono fatte ipotesi, si sono pubblicate «verità». L'infornuto in cui è incappata «L'Unità», che coinvolge il ministro Scotti e il sottosegretario Patriarca, ha fatto clamore. Altri giornali hanno scritto che a recarsi ad Ascoli fu il colonnello dei carabinieri Antonio Cornacchia.

«Quanto scritto da alcuni giornali non corrisponde a verità», ha dichiarato il generale Santovito, uscendo dopo due ore di interrogatorio dall'ufficio del dottor Marini ad Ascoli. Non si sono recati né il generale Musumeci né il colonnello Cornacchia. Ad andare fu invece il tenente colonnello Belmonte.

L'ex capo del Sismi, ha spiegato al magistrato i motivi che lo spinsero a ordinare la missione. Fu una segnalazione ad attivare il servizio. Per dimostrare che l'operazione si concluse con un nulla di fatto, Santovito ha ricordato che la pista che portava a Cutolo fu presto abbandonata.

S. G.

Valenzi dal Presidente per i «nodi» di Napoli

ROMA — Parte soddisfatto? «Beh, con la situazione che c'è a Napoli non è possibile. Impegni precisi da parte delle persone che noi abbiamo incontrato non ce ne sono. Certo abbiamo trovato la consapevolezza della gravità che rappresenta il problema di Napoli. Quello che si poteva fare lo abbiamo fatto».

Maurizio Valenzi, senatore e sindaco comunista di Napoli, con queste parole spiega la giornata trascorsa a Roma per fare presente la delicata situazione del capoluogo campano. Ha incontrato Spadolini, il Presidente della Repubblica, i gruppi parlamentari, la presidente della Camera Nilde Iotti, e il vicepresidente del Senato Morlino.

Tanti incontri un solo problema: Napoli. Con tutti Valenzi ha insistito su tre punti, un triangolo fatto di disoccupazione, delinquenza e ricostruzione. Con la ricostruzione, con la lotta alla delinquenza, con la lotta alla disoccupazione, Valenzi ha insistito sulla necessità di aumentare l'organico alla questura di Napoli e soprattutto sull'esigenza, per rendere più rapidi i tempi della ricostruzione, di accelerare l'iter dei decreti e dei provvedimenti già varati dal governo.

Il colloquio con Pertini è durato mezz'ora e il Presidente ha seguito con attenzione l'esposizione di Valenzi.

Di una cosa Valenzi è sicuro: affinché siano risolti i problemi di Napoli devono essere fatti propri dai Paesi.

L. S.

La guerra tra clan: indiziata di omicidio Pupetta Maresca

NAPOLI — Il giudice istruttore di Napoli, Alfonso Stravino, ha indiziato di omicidio volontario premeditato Assunta Maresca detta «Pupetta», il suo amico Umberto Ammaturo e alcuni pregiudicati appartenenti al «clan» della «Nuova famiglia», per l'uccisione di Ciro Galli, di 29 anni, avvenuta in via Tavernola a Castellammare di Stabia, città dove è nata «Pupetta» e dove vivono i suoi familiari.

Ciro Galli era incensurato. Gli assassini la sera del settembre dello scorso anno giunsero a bordo di una macchina lui davanti al circolo ricreativo «Marco Polo» dove si tratteneva il Galli, dicendo di essere carabinieri in borghese. Entrati nel circolo fecero poi mettere tutti «faccia al muro» e sotto gli occhi dei genitori del Galli — che erano nel circolo — lo uccisero con un colpo di pistola alla testa.

Uno degli uccisori fu riconosciuto per un luogotenente del «boss» Raffaele Cutolo: lo stesso che poi fu visto fuggire dalla palazzina del «boss» in via delle Rose a Ottaviano insieme con Corrado Iacolare ed Enzo Casillo quando vi fu l'irruzione della polizia.

Successivamente, durante le indagini, la madre del giovane ucciso, Fortuna Narretta, dichiarò agli inquirenti che nei giorni precedenti al fatto «Pupetta» sarebbe andata ad «esortarla» di dire al figlio Ciro e ad altri «cutoliani», suoi amici, di non minacciare la famiglia Maresca, cioè i parenti della stessa «Pupetta».

SI È APERTA A MONTECATINI L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI «L'Flm ha bisogno di un vero restauro»

Note di autocritica nella relazione introduttiva di Bentivogli - Oggi tocca a Lama

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI — Anche i metalmeccanici sono sulla difensiva. Passata l'offensiva della grande manifestazione romana, messi da parte gli slogan contro il governo, la Confindustria e contro gli stessi vertici sindacali, la categoria di punta del movimento sindacale italiano deve fare i conti con la realtà.

Da ieri a Montecatini 1300 delegati in rappresentanza di oltre un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici stanno discutendo la piattaforma contrattuale da presentare alle controparti. In preparazione di questo appuntamento si sono svolte diecimila assemblee di fabbrica con la partecipazione complessiva,

secondo l'Flm, di circa un milione di lavoratori.

Nella relazione introduttiva il segretario del metalmeccanico, Franco Bentivogli, ha cercato di far capire ai delegati che anche l'Flm deve fare i conti con il presente e non rifugiarsi nella mitologia del passato. E il presente è fatto di disoccupazione, di cassa integrazione e di una crisi che investe il rapporto unitario anche all'interno del sindacato metalmeccanico, da sempre in prima fila nel rivendicare l'unità e l'autonomia.

E Bentivogli non è stato tenero con i suoi: «Non c'è sussulto di orgoglio della nostra storia unitaria che possa sopprimere alle nostre carenze, rimediare agli scricchiolii che

l'impalcatura dell'Flm, dalla fabbrica alla federazione nazionale, denuncia visibilmente. La Flm non ha bisogno di una verniciatura ma di un restauro in piena regola».

E se dai problemi interni si passa alle prospettive, il quadro non è certo esaltante. Bentivogli ha attaccato più il governo che gli imprenditori e la sala ha applauditto senza riserve. Il sindacalista ha lasciato capire che stavolta il rinnovo del contratto dei metalmeccanici può sfuggire di mano ai diretti interessati.

Così, Bentivogli ha parlato dei rischi di accentramento di tutte le vertenze di categoria in un unico tavolo contrattuale riservato ai vertici della federazione unitaria, cioè a

Lama, Carniti e Benvenuto e ai vertici confindustriali. Anche altri problemi debbono essere risolti prima di poter sperare di avviare la trattativa e uno di questi è la questione del fisco con la promessa del governo di ridurre le tasse.

E in questa situazione Bentivogli non si è nascosto il timore che la trattativa con la Federmeccanica possa anche essere rinviata dopo l'estate. Se però, ha detto Bentivogli, il padronato volesse togliere al sindacato di categoria il potere contrattuale, la risposta non potrà che essere molto dura.

Il vertice del metalmeccanico, così come la situazione, ha fatto di tutto per non forzare la mano nella piattaforma.

Così la richiesta di aumento salariale è contenuta in 85 mila lire da scagionare nei tre anni di validità del contratto. Per il resto si cerca di difendere quanto conquistato negli anni precedenti.

A conclusione della sua relazione Bentivogli ha voluto avvertire che il rinnovo del contratto dovrà fare i conti anche con un altro problema: quello delle liquidazioni. Le pur moderate richieste salariali potrebbero divenire eccessive se si ritornerà per le liquidazioni alla situazione del 1977.

Oggi continua il dibattito e questa sera dovrebbe intervenire il segretario della Cgil, Lama.

Giuseppe Sanzotta

LA DC PROMUOVE UNA VERIFICA TRA LA MAGGIORANZA

Nessuno vuole la crisi ma il governo traballa

Forse si porrà il voto di fiducia sulla legge finanziaria

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Nessun partito dice di volere la crisi ma mal come in questi giorni la sopravvivenza del governo è appesa a un filo sottilissimo. Il paradosso che già si era manifestato nei giorni scorsi con il caso Scamarcio e il discorso pronunciato a Rimini dal segretario del Psi, è apparso ieri in tutta la sua evidenza quando la direzione democristiana ha deciso di effettuare una «verifica» tra i partiti della maggioranza prima del congresso della Dc che è stato rinviato di alcuni giorni (si svolgerà dal 2 al 5 maggio) per consentire l'approvazione del bilancio dello stato.

Se la proposta di avviare questo sondaggio attraverso incontri bilaterali sarà accolta dagli altri partiti, Piccoli comincerà subito dopo Pasqua. Si tratta ora di vedere se gli incontri serviranno per trovare il pretesto necessario per provocare una crisi di governo e convocare le elezioni per la fine di giugno, oppure per mettere a luce i punti fondamentali per garantire il normale svolgimento della legislatura.

Il documento votato dalla direzione democristiana farebbe credere che la prima ipotesi è scartata a priori dal partito di maggioranza relativa. La Dc, si legge infatti nella nota, «esprime l'impegno di continuare a perseguire e a promuovere anche nel dibattito congressuale, mediante il rafforzamento della maggioranza pentapartita, stabilità politica e funzionamento democratico delle istituzioni».

Ci sono interpretazioni diverse su come la Dc abbia maturato questa decisione; sono voci che rientrano nel «ballo» pregressuale in atto nel partito. Chi da per certo che la proposta è nata tutta nelle stanze di Piccoli, chi sostiene che il segretario propendeva per una verifica «vincolante» e che è stato messo in minoranza nel corso della riunione. Sono polemiche sterili anche se dimostrano come il clima pregressuale si stia surriscaldando.

L'iniziativa democristiana ha ricevuto un primo consenso da parte dei socialdemocratici. Longo ha avuto un lungo colloquio telefonico con Piccoli e gli ha assicurato che il suo partito non cerca avventure elettorali. Anche il presidente liberale Bozzi si è espresso contro lo scioglimento anticipato delle Camere. L'impressione è però che si tratti di dichiarazioni che fanno parte di un rituale dovuto: si lavora per la crisi, per logorare l'esecutivo e si sostiene nei discorsi l'esatto contrario.

La conferma viene dall'esito del cammino parlamentare della legge finanziaria (sulla

quale riferiamo nelle pagine di economia). Ieri Spadolini ha deciso di stralciare buona parte degli articoli e, se necessario, di porre il voto di fiducia. In questo modo entro domani la legge sarà approvata superando l'ostacolo costituzionale. Ma a quale prezzo? La legge finanziaria avrebbe dovuto costituire il punto di riferimento economico per i prossimi tre anni.

Ne esce fuori, invece, un provvedimento sfilacciato, privo di disegno organico, insomma una sconfitta che non può non lasciare il segno anche su di un presidente esasperatamente ottimista quale è Spadolini. Un'occhiata alle cifre sulla presenza dei parlamentari al momento delle votazioni di ieri, può essere significativa.

Sui banchi dell'opposizione comunista c'era il 66 per cento dei deputati. La maggioranza ha risposto in questo modo: il 47 per cento democristiano.

ni, il 35 per cento dei repubblicani, il 33 per cento dei liberali, il 31 dei socialdemocratici, e «solo» il 19 per cento dei socialisti.

Davvero poco per quanti non tralasciano occasione di assicurare il proprio sostegno al governo.

T. G.

Savasta interrogato sul caso Moro

ROMA — Antonio Savasta, il carceriere del gen. Dozier che collabora con gli investigatori, è stato ascoltato nel pomeriggio di ieri dai parlamentari della commissione Moro nella sede della scuola superiore della polizia, all'Eur.

Savasta si trova da un paio di settimane a Roma, e già è stato interrogato a lungo dai magistrati che si occupano del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro.

INATTESE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE DI MAGGIORANZA

Caso Sindona: Complici? Macché, neanche l'ombra

«Sarebbe ingiusto parlare di fellonia di politici e amministrativi»

ROMA — Il finanziere Michele Sindona «ha potuto agire nell'illealtà per tempi relativamente lunghi, principalmente per insufficienze legislative» ma la sua vicenda «non è in alcun modo la rappresentazione di un momento di degradazione di uomini e istituzioni del nostro Paese, e sarebbe ingiustamente diffamatorio affermare che esse sono state piegate per fellonia di esponenti politici o amministrativi ai torbidi disegni di Sindona». Questa la principale conclusione contenuta nella relazione definitiva della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, redatta da Azzaro.

Il documento, approvato due settimane fa con il voto favorevole dei gruppi della maggioranza e quello contrario di tutti gli altri, è stato reso noto ieri.

Gli interrogativi posti dalla legge istitutiva della commissione parlamentare sono cinque.

Primo fatto accertato: Sindona ha erogato fondi ai partiti politici, in particolare alla Dc. Due miliardi nel 1974, come prestito in attesa dell'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Seconda conclusione: i politici e gli altri burocrati che hanno favorito Sindona. E' una risposta — osserva la relazione — che può essere data «con ragionevole certezza». Le ispezioni della «Banca d'Italia» furono ripetute e numerose anche se fra loro non concordanti: alcune descrivevano i fatti in termini assai gravi, altre invece registravano miglioramenti cospicui. Questa la risposta della commissione al terzo quesito: se ci furono clienti privilegiati che, dopo la dichiarazione di fallimento della «Banca privata italiana», riuscirono egualmente a rientrare in possesso del loro denaro.

Quarta risposta: «Non risultano interessamenti per otte-

nere l'estinzione o la remissione dei debiti di Sindona». E' questo il capitolo che ha occupato più a lungo la commissione e per il quale sono state ascoltate numerose personalità politiche: il sen. Fanfani, l'on. Andreotti, il sen. Stamat, l'on. Evangelisti e altri.

Ultima questione: vi sono stati tentativi per impedire o ridare l'estradizione di Sindona dagli Usa dove si era rifugiato? «Da nessun documento — risponde la commissione — risulta la benché minima pressione di esponenti politici o governativi per ritardare la procedura di estradizione. Hanno invece sicuramente tentato di intralciare l'estradizione quei politici, quei magistrati, quegli operatori economici e quanti altri hanno rilasciato gli «affidavit» a favore di Sindona, che questi hanno avuto una efficacia assai limitata. Non si può certo esprimere un giudizio di sicura connivenza.

I COLLOQUI DEL PRESIDENTE GRECO CON PERTINI

Karamanlis a confronto sul Mediterraneo sicuro



Roma — Il presidente Karamanlis con Pertini durante i colloqui al Quirinale (Telefoto Ap)

ROMA — Il Presidente greco Costantino Karamanlis, da lunedì in visita di stato in

Italia, ha avuto ieri un secondo colloquio politico con Sandro Pertini, al palazzo del

Quirinale. Pertini, Karamanlis e i due ministri degli esteri, che nei colloqui di ieri hanno avuto modo di constatare l'ottima intesa politica esistente tra Italia e Grecia, hanno sicuramente approfondito la discussione sui problemi della sicurezza del Mediterraneo (con particolare riferimento alla questione cipriota) e alle relazioni greco-turche e della richiesta greca di ottenere dalla Comunità europea un «regime speciale» transitorio.

Scopo del governo di Atene è di ottenere dai partner comunitari agevolazioni per la modernizzazione dei settori agricoli e industriali più arretrati.

Il Presidente greco Karamanlis sarà ricevuto dal Papa in visita ufficiale oggi pomeriggio, alle 17, sarà la prima come Presidente della repubblica ellenica.

L.S.

ILLUSTRATA AL SENATO UNA SERIE DI PROPOSTE

Riforma delle liquidazioni: emendamenti dei sindacati

ROMA — Il comitato ristretto costituito nell'ambito della commissione lavoro del Senato ha proseguito ieri le audizioni informali dei rappresentanti delle forze sociali, in relazione ai quattro disegni di legge sulla indennità di fine rapporto (cioè delle liquidazioni).

Ieri il comitato si è incontrato con i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria che ha reso noto il testo degli emendamenti presentati al comitato ristretto. Il primo emendamento riguarda l'abbassamento da 13,5 a 13 per cento della retribuzione annua per il calcolo della mensilità annuale da accantonare (articolo uno).

Inoltre il sindacato propone un comma aggiuntivo in cui si dice che sulla mensilità da accantonare graveranno i contributi sociali nella misura prevista a carico dei prestatori di lavoro e il cui importo, ragguagliato a mese, verrà versato dai datori di lavoro alle gestioni previdenziali per sopportare il contenzioso finanziario della trimestralizzazione della indennità di contenzioso sulle pensioni e all'adeguamento delle pensioni all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita dopo 40 anni di contribuzione.

Il sindacato propone di sostituire al meccanismo per la determinazione del tasso di rivalutazione proposto dallo schema governativo (1,5 per cento in cifra fissa oltre al 75 per cento dell'aumento indice dei prezzi al consumo accertato dall'Istat), un tasso «pari alla variazione rispetto al dicembre precedente dell'indice sindacale del costo della vita per famiglie di operai e impiegati».

Quanto alle anticipazioni nel pagamento delle liquidazioni, fissate nella misura massima del 60 per cento (articolo 4 dello schema Spadolini-Giugni), la Federazione unitaria propone che la richiesta possa essere fatta da non più dei dieci per cento degli aventi titolo e comunque dal quattro per cento del numero totale dei dipendenti dell'azienda senza alcuna motivazione e in aggiunta a questi, anche da coloro che hanno necessità di spese sanitarie e di acquisto della seconda casa.

Nel testo governativo invece le richieste rientranti nei limiti fissati potranno essere giustificate solo con questi fini.

Per il computo della retribuzione dei punti di contingenza bloccati dal 1977 all'82, il sindacato propone un recupero scaglionato in quattro rate annuali (quindi fino al 1985) corrispondenti ognuna al 25 per cento dei punti di

contingenza congelati e il loro computo per intero per coloro che cessassero il rapporto di lavoro prima del 1985.

I sindacati chiedono inoltre che la parità tra operai e impiegati avvenga entro tappe certe.

Domenica senza giornali

ROMA — Le segreterie nazionali della Federazione unitaria lavoratori dell'informazione e spettacolo (Fulvis) hanno proclamato quattro giorni di scioperi a sostegno delle richieste avanzate per il rinnovo contrattuale. Le azioni di lotta, che interesseranno anche le cooperative, prevedono uno sciopero nazionale dei quotidiani e delle agenzie di stampa per impedire l'uscita delle testate di sabato pomeriggio, 10 aprile, e di domenica 11; tre giornate di sciopero articolato per singola testata da gestire a livello territoriale e da attuare nel periodo compreso tra il 12 e il 30 aprile.

Il negoziato contrattuale finora — è detto in una nota della Fulvis — ha messo in luce la posizione di netta chiusura da parte della Fieg sul patto della piattaforma rivendicativa del sindacato che pone al centro del nuovo contratto i temi della salvaguardia occupazionale e quelli dello sviluppo editoriale e industriale della stampa italiana.

La trattativa contrattuale dei giornalisti intanto riprenderà da giovedì della prossima settimana.

INTERVISTA COL MINISTRO A TRIESTE SULLA GOVERNABILITÀ

De Michelis: elezioni anticipate se mancherà un salto di qualità

TRIESTE — Si faranno queste elezioni anticipate? Stando al Pci sembra proprio di sì. Berlinguer parlando ai gruppi parlamentari comunisti convocati per un bilancio di metà legislatura ha sparato a zero sui socialisti.

Secondo i comunisti Craxi non ha messo in conto le responsabilità dei socialisti nel deterioramento della crisi politica individuando come unico possibile salto di qualità una presidenza socialista non in questa, ma nella prossima legislatura.

Alle accuse del Pci ha replicato il ministro delle partecipazioni statali De Michelis che ieri a Trieste ha parlato ai lavoratori di due grosse aziende in crisi, l'Italsider e la Grandi motori.

«Berlinguer non è Miriam Mafai giornalista de «La Repubblica», non può accusare nessuno — ha detto il ministro. «Il Pci da un anno non riesce a trovare delle posizioni precise. È arroccato sulla mittizzazione della terza via e se va

a Parigi parla con i socialisti ma in Italia non fa».

Ma queste elezioni anticipate si faranno o no?

«Il problema della governabilità esiste. Ma qui bisogna fare un salto di qualità per creare delle condizioni di stabilità. Oppure la possibilità di governabilità si riduce a zero».

Cosa pensa della polemica tra democristiani e socialisti sul caso Cirillo e sulle dichiarazioni del sottosegretario Scamarcio?

«Pare che i giornali si occupano molto di cose poco importanti».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«L'Eni ha un sacco di problemi, li aveva prima di Grandi e li ha dopo. Questa vicenda che ha occupato i giornali non è la principale nella storia dell'ente».

C'è voluto un commissario per riuscire a gestirlo. Cosa farà il Psi al termine del commissariamento dell'ente?

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

Alessandro De Calò

«Vedremo, nel frattempo potranno succedere tante cose».

«Certo, anche le elezioni».

DA OGGI ALL'ESAME DEI PARTITI UN PROGETTO PER LA RIFORMA

Gli agenti di custodia chiedono la smilitarizzazione del corpo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il comitato nazionale di coordinamento per la riforma degli agenti di custodia da oggi porterà all'esame dei partiti dell'arco costituzionale un progetto di massima per la riforma del corpo degli agenti di custodia. Sono più di 120 articoli che toccano tutti gli aspetti del mestiere di secondino e puntano a trasformare, su basi di nuova professionalità e attraverso incentivi, l'agente da guardiano a operatore carcerario, per usare un termine un po' obsoleto sulla carta, 17 mila in servizio, in sintonia con quanto sta avvenendo per la polizia.

L'aspetto qualificante della proposta è la smilitarizzazione del corpo degli agenti (22 mila sulla carta, 17 mila in servizio), in sintonia con quanto sta avvenendo per la polizia.

Attualmente gli agenti escono dalle scuole con una preparazione prevalentemente militare, si legge nel documento di presentazione, «per cui quando iniziano il loro

servizio nell'istituto si sentono catapultati in una realtà carceraria sconosciuta e, a loro spese, debbono imparare a vivere (o a sopravvivere) nel tremendo mondo del carcere, oggi particolarmente difficile per quanto vi accade quotidianamente: faide sanguinose tra detenuti, droga ed armi che entrano con facilità...».

Nell'attuale situazione carceraria gli agenti di custodia sono l'anello più debole di una catena sottoposta a tensioni strutturali e quotidiane. Ignorati dalla legge di riforma del 1975, le guardie carcerarie sono ancora inquadrati nella legge del 1931 e sono gli unici a contatto coi detenuti in tre turni giornalieri. Stanno sugli spalti coi mitra imbracciati e alle celle.

La proposta del comitato prevede che gli appartenenti al «corpo di polizia penitenziaria» lavorino con gli altri operatori nelle attività di trattamento risocializzante dei detenuti; corsi di preparazione professionale di 12 mesi con insegnamenti che vanno

dal diritto penale e costituzionale alle tecniche della comunicazione e alla psicologia; una struttura del corpo che permetta di fare carriera a chi abbia i numeri per riuscirci: corsi di aggiornamento professionale di non meno di 30 giorni e gli stessi diritti sindacali della polizia di Stato.

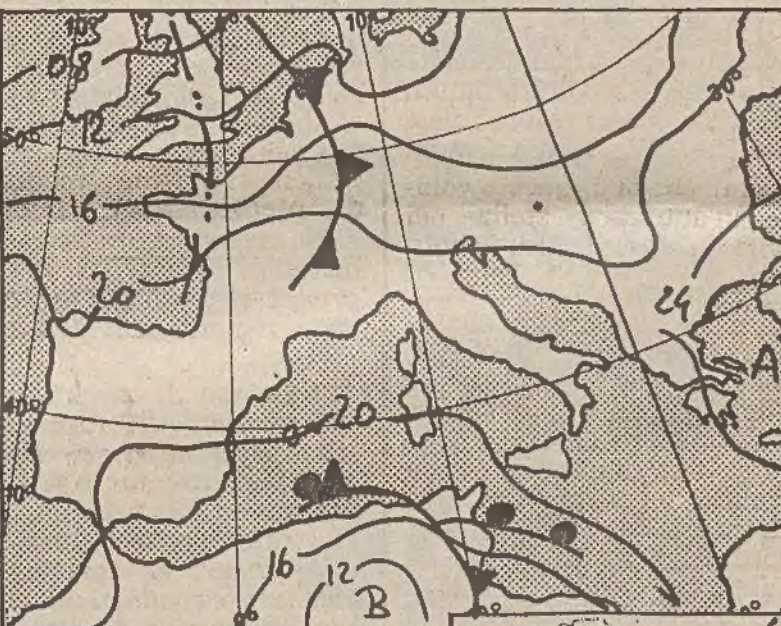
Il corpo è organizzato sulla base di un ufficio del personale facente parte della direzione degli istituti di prevenzione e pena, ed è controllato da una commissione centrale presieduta dal ministro di grazia e giustizia. Per i problemi disciplinari, gli agenti risulterebbero inquadrati nella amministrazione pubblica dello stato, sono costituite apposite commissioni a livello ministeriale, regionale e locale.

E' una proposta, nel suo complesso che va contro quella nel cassetto di Dada (ma più di una riforma si tratta di spezzoni di legge) che prevede l'immissione nel corpo degli agenti di 25 ufficiali dell'esercito. Franco Fedeli, che fa

parte del comitato e da anni si batte per una polizia al servizio del cittadino, dice: «Ci sono già contrasti tra marescialli degli agenti e direttori, figuriamoci con degli ufficiali dell'esercito. Nascerrebbero e si accentuerebbero le sfasature. L'ipermilitarizzazione aumenterebbe la tensione carceraria già pesante».

L.S.

Il tempo che farà



Situazione: una bassa pressione con minimo sull'entroterra algerino tende ad estendere la sua influenza alle regioni occidentali italiane, specialmente la Sardegna e la Sicilia.

Tempo previsto: al Nord da poco nuvoloso a nuvoloso. Sulle due isole maggiori nuvoloso con brevi piogge e con tendenza a ulteriore peggioramento sulla Sardegna meridionale. Sulle restanti regioni meridionali della Penisola e sulle centrali poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Calabria. Dalla sera formazione di nebbie al Nord.

Temperatura: in aumento.

Venti: moderati a tratti forti da Sud-Est sulla Sicilia e sulla Sardegna; deboli da Sud-Est sulle restanti regioni.

Mari: mossi o molto mossi i mari circostanti le due isole maggiori, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 19; Bolzano 9, 19; Verona 10, 21; Venezia 8, 19; Milano 10, 19; Torino 11, 18; Cuneo 11, 14; Genova 11, 17; Bologna 7, 21; Firenze 5, 25; Pisa 5, 21; Ancona 5, 21; Pescara 6, 19; L'Aquila 6, 20; Roma 8, 21; Roma Flumicino 9, 18; Campobasso 9, 17; Bari 8, 17; Napoli 8, 19; Potenza 5, 18; Santa Maria di Leuca 11, 17; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 20; Palermo 13, 18; Catania 7, 18; Alghero 8, 24; Cagliari 9, 21.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 18; Atene s. 9, 20; Bangkok s. 27, 34; Beirut s. 15, 24; Belgrado s. 5, 17; Berlino s. 4, 12; Bruxelles s. 7, 17; Buenos Aires s. 15, 26; Cairo n. 14, 22; Chicago nebbia-6, 4; Copenhagen nebbia s. 12; Dublino s. 8, 14; Francoforte s. 3, 17; Ginevra s. 2, 16; L'Avana s. 21, 31; Helsinki s. 0, 10; Hongkong n. 14, 19; Gerusalemme n. 9, 18; Johannesburg n. 11, 18; Lisbona p. 14, 18; Londra s. 9, 17; Los Angeles n. 11, 19; Città del Messico n. 15, 30; Montevideo s. 19, 25; Montreal n. -5, 4; Mosca p. 4, 13; Nuova Delhi s. 21, 35; New York n. 1, 6; Nicosia n. 15, 20; Parigi foschia s. 16; Rio de Janeiro n. 19, 33; San Francisco s. 8, 13; Santiago s. 9, 27; San Paolo n. 17, 25; Singapore p. 23, 30; Stoccolma s. 13, 20; Tel Aviv n. 13, 21; Tokio s. 5, 14; Toronto n. -10, -2; Vienna s. 5, 16.

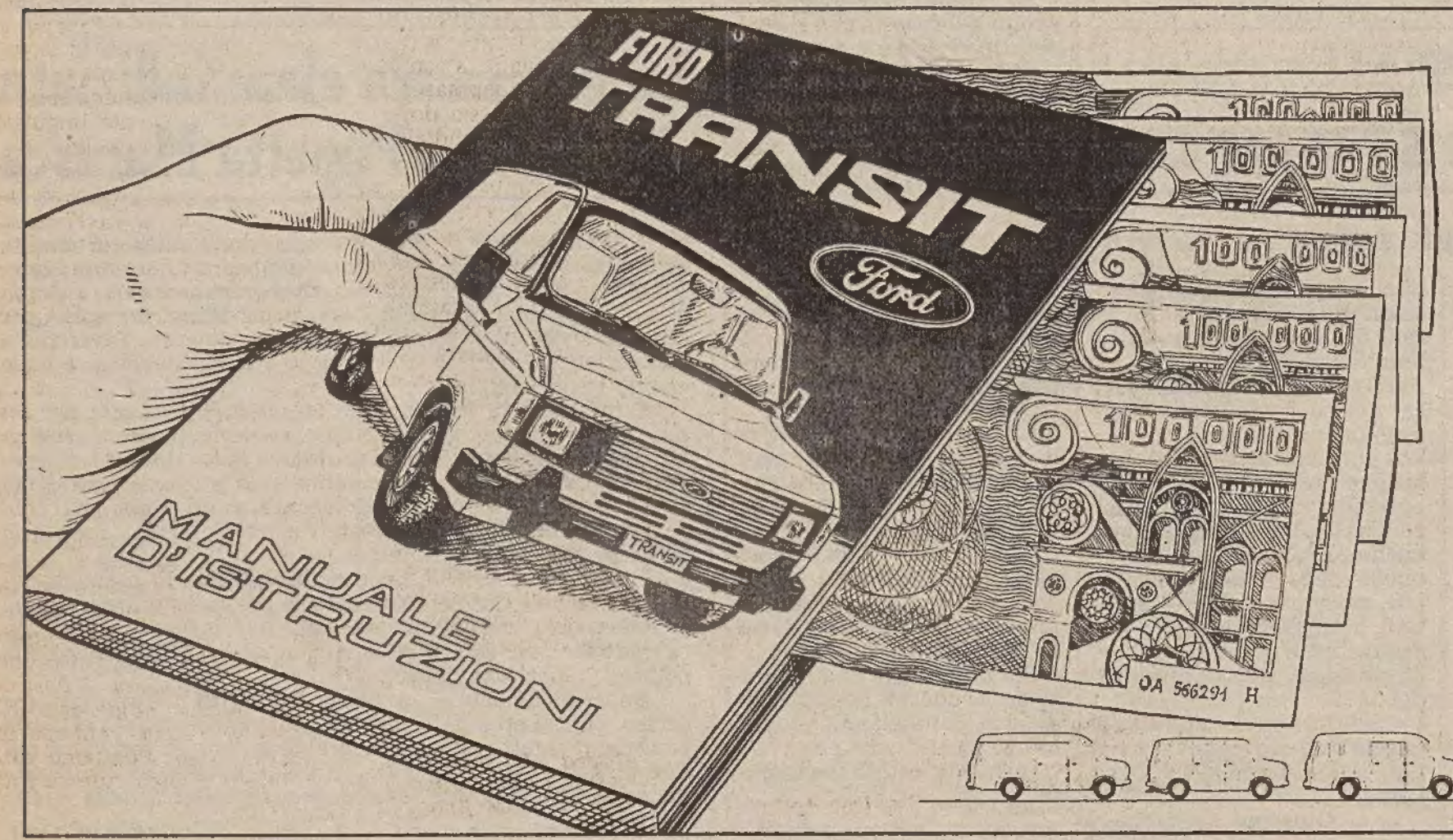
GRAZIE AL SUO PRIMATO DI VENDITE...

FORD TRANSIT, APPENA TUO, TI DA' SUBITO 500.000 LIRE!

Ford Transit vuol festeggiare così il suo invidiabile primato: oltre 1.600.000 esemplari venduti. Ford Transit: il più esperto in Europa. Con i suoi potenti ed economici motori 2.4 Diesel e 1.6/2.0 Benzina e con il suo esclusivo sistema anti-ruggine. Ford Transit ti offre la gamma più completa: Furgone, Kombi, Autocarro, chassis Doppia Cabina e Autobus. Ben 5 classi di portata. VAI SUBITO DAL TUO CONCESSIONARIO FORD E CON IL TRANSIT TROVI BEN 500.000 LIRE.

SOLO PER VEICOLI VENDUTI E CONSEGNATI ENTRO IL 30 APRILE.

Tradizione di forza e sicurezza



LA GENESI DEI «CANTI» LEOPARDIANI IN UNA RIGOROSA EDIZIONE CRITICA

Dolce e chiara è la notte E quell'oimè è di troppo

Non è un caso, non può essere un caso, non credo a questi «casi», che un regista come Giorgio Strehler, alla soglia di celebrare le sue sessanta primavere (e i suoi quasi quarant'anni di palcoscenico), abbia scelto in esatta contemporaneità di affrontare per la prima volta nella sua vita un grande poema teatrale come *Samuele Beckett* («Giorni felici» in scena al «Piccolo» di Milano a fine mese) e, insieme, il maggior lirico del nostro Ottocento, Giacomo Leopardi, per dedicargli una serata di versi declamati pochi giorni fa nella sala milanese di via Rovello, troppo angusta per ospitare la folla degli ascoltatori, incredibilmente attratti da un'inusitata «occasione» criticamente — ed emotivamente, diciamo — «sui generis».

Ma l'occasione, il «pretesto», come volete chiamarlo, di questa eterogenea «lettura poetica» sulle tavole di un glorioso palcoscenico teatrale — accompagnata, un giorno dopo e in altra sede, da una dotto quanto brillantissima conferenza di uno studioso del calibro di Leone Piccioni — veniva dalla recente pubblicazione di un autentico «gioiello» editoriale quale l'edizione critica dei «Canti» leopardiani, curata con meticolosità, impervia fatica e con straordinario acume filologico da Emilio Peruzzi (Rizzoli editore, pagg. 780, lire 45.000).

Si tratta di pagine che, se da una parte fanno onore a così limpido sforzo dell'autore e dell'editore, dall'altra fanno seriamente pensare — e un po' disperare — su tanta parte della cultura italiana, che perviene appena nell'anno di grazia 1982, a quasi un secolo e mezzo, cioè, dalla morte del Poeta, a un volume che ne riproduce per la prima volta, finalmente, gli autografi del trentasette «Canti» e dei trentatré «Frammenti», studiandoli, attentamente (ma in maniera semplice e agevole anche per la lettura dei non soli «addetti ai lavori») le varianti, le indecisioni, gli emendamenti, persino le citazioni di mano leopardiana. Ed è questo lavoro — penso e rigoroso — che, da questa data, da questo volume, un'autentica «stella» nel nostro asfittico firmamento poetico editoriale: prezioso strumento di studio ma anche, sebbene, affascinante «libro di lettura».

Il lettore può così andare dalla prima stesura conosciuta delle liriche, attraverso le successive redazioni manoscritte e a stampa, fino agli ultimi ritocchi a penna sull'edizione napoletana del 1835 e ai versi finali del «Tramonto» composti nella Villa Ferriani dell'amico Ranieri e coplati (per lo storico tedesco Heinrich Wilhelm Schulz) dopo la prima di morte in quel di Napoli: «Ma la vita mortal, poi che la bella / Giovinezza spari, non si colora / D'altra luce giammai, né d'altra aurora / Vedova è insino al fine; ed alla notte / Che l'altre etadi oscura, / Segno poser gli Dei la sepoltura». E i diversi autografi di un medesimo *Canto* sono posti a confronto, permettendo uno studio comparativo che va ben al di là dell'interpretazione testuale.

Prendiamo un esempio dei tanti, tantissimi. Nel «Canto notturno di un pastore errante» (ma lo sapevano tutti che si chiamava dapprima «Vagante» e che «veniva aggiunto «dell'Asia?» vi è una variante al verso 15: «Altra mai non ispera» che recita: «E mai null'altro dispera a la domane», e un'altra al verso 16-17 («Dimmi, o luna, a che vale / Al pastor la sua vita...») che recita: «dimmi, o luna, a che vale / A te quella tua vita / La tua vita al pastor?», e un'altra ancora al verso 21 («Vecchie del bianco, inferno») che recita: «Vecchie del bianco, inferno e scalzo», e invece di «Con gravissimo fiasco in su le spalle» si legge: «Carco di soma asprissima le spalle». E così via, compressa la «Fosca», capace, oscura, in foglio (verso 35) del famoso «Abisso orrido, immenso».

Non si tratta, vorrei chiarirlo come concetto preliminare, di pura, e magari da qualcuno supposta arida, filologia. C'è una notevole differenza «umana» oltre che squisitamente lessicale, nello scrivere in «Ala la sua donna» («Anima volò? o te la sorte avra? / Ch'è noi l'asconde, agl'averi prepa», oppure «Anima volò? o te la sorte avra? / Conforto a la ventura età destina?», oppure («A Silvia») non tanto il correggere un «sovrastante ancora» quanto piuttosto l'abolire fin luogo del definitivo «Quando bella splendeva / Negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi» tre versi sconosciuti che dicevano: «Quando bella splendeva / Ne la fronte e nel sen tuo verginale / E ne gli sguardi incerti e fuggitivi».

Si potrebbe continuare all'infinito. E, se si passa il bisticcio, proprio nel «L'infinito», al posto del conosciuto «Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude», v'è la variante

2.
Ovatta la valle e il monte imbruna;
Orba la notte resta,
E cantando, con mesta melodia,
L'estremo albor della cadente luna,
Che dianzi gli fu dua,
Fuggente dalla sua via;
Tal sì di qua, e tale
L'altra l'età mortale
La giovinezza. L'ha fuga
Vale l'ombra e la controparte
Dei diletti inganni; e vengon meno
Le lontane speranze,
Ove s'appoggia la mortal natura.
Abbandonata, oscura
Questa la vita. Ch'hai pozzando il guardo,
Cerca il confuso viatore invano

«Del celeste confine il guardo esclude». Mentre «La sera del dì di festa», invece di iniziare «Dolce e chiara è la notte e senza vento», portava un esplicito «incipit» sino ad oggi sconosciuto: «Oimè (sic), chiara è la notte e senza vento; e più avanti, ai versi 11-12 («Tu dormi: io questo ciel, che si benigno / Appare in vista, a salutar m'affaccio...») si poteva leggere, ben altra cosa, «E bene sta, che amor da quando nacqui / Non ebbi né sperar né merto. Il cielo / Io qui mi affaccio a salutare...».

Si vuol dire, insomma, che non si tratta di grafia e-o di punteggiatura, bensì di profonde modificazioni di significato, che l'edizione critica di Francesco Moroncini (1927), pur meritoria, non bastava ad evidenziare come «modello» di interpretazione; a meno

che non si vogliano considerare tutte le «varianti» di un Poeta come scartafacci da gettare, in vista della sola ste-sura cosiddetta «definitiva» (a parte le «correzioni», che sappiamo, apportate spesso e volentieri dal Ranieri): come se il «Fermo e Lucia», ad esempio, fossero «inferiori» — secondo un disueto metodo crociano — ai «Promessi sposi» prima della loro «ristacquistura».

Diceva il Maas, opportunamente citato da Peruzzi, che nei nostri apparati critici c'è troppo poca vita. In un'edizione che si affaccia e quasi si subordina alla fotografia del documento, è scritto nella prefazione, «l'apparato vive, se non per altro, come ragionata lettura dell'immagine». Risiede anche in questo il segreto, sottile, rapinoso fascino

del libro: se è vero che anche Strehler afferma di aver passato due mesi a rileggere Leopardi in questa nuova edizione, «con un cumulo — sono parole del regista — di sensazioni nuove, sentendo la forza, il coraggio e la disperazione del vivere».

Ecco, detta da un uomo di teatro, siffatta è qualcosa di più che una dichiarazione critica, ma una testimonianza umana ed etica: Leopardi — aggiunge il regista triestino — è un poeta altissimo, uno dei pochi che la scuola non è riuscita a rovinare nella memoria. Perché è sì il poeta della disperazione, ma insieme rivela una dimensione nuova, che mi ha profondamente commosso: la disperata volontà di vivere la nostra disperazione».

Ritornano in mente, per l'occasione, alcune delle indimenticabili parole di Giuseppe De Robertis (1927, ristampate da Mondadori nel 1978): «Chi ha creduto di vedere, anche solo in un primo tempo della vita di Leopardi, la solita lotta tra la ragione e il cuore, tra la mente disingannata e l'istinto pronto a illudere sempre: tra due forze distanti e nemiche insomma; certo ha prospettato un dramma specioso ma, quanto a verità, infedele. Leopardi non conobbe di questi contrasti; e, se mai, sopportò oscuramente il peso di una «sapienza immatura» che gli confuse l'animo, più che non lo scuotesse al colpo di un dolore consapevole (la sottile natura è mia) anche se disperato».

A ben pensare, la cosiddetta «modernità», o se preferite la «contemporaneità» di Leopardi, risiede proprio in questa lancinante coscienza di sé, nell'agguerrita coscienza letteraria che però si fa istantaneamente desiderio di cogliere l'Assoluto, nell'inquietudine sulla sorte dell'Uomo (e non di se stesso, come è voluto credere per tanto tempo), nell'inesistente incertezza, nell'incessante timore, nello «spirito umano che non percorre una linea retta di cognizioni (è una sua pagina giovanile), allungata in infinito, ma un circolo limitato, e torna necessariamente di

tempo in tempo sullo stesso luogo».

Ed è forse qui l'azzardato paragone, o parallelismo, beckettiano, trova quasi ragione d'essere: nello sposare insieme determinatezza e indeterminatezza, con il medesimo supremo dono di poter sentire e dire per immagini naturali la propria sofferta malinconia.

Virilità e consapevolezza: queste le chiavi «contemporanee» per poter leggere meglio, oggi, il poeta di Recanati. Capire che il «suo» presente è il presente di noi tutti. Capire che le ragioni della Vita — e dunque della Realtà — sono la condizione del Mondo deficiente soltanto con un'analisi razionale che non prescinda, certo, dalla malinconia, dalla noia, dall'incomunicabilità, dal sentimento intimamente vissuto, questi sentimenti e quindi quelle parole, quei versi, quei ritmi musicali, se non a livello di eroica scelta esistenziale.

Sognare una felicità indeterminata e infinita, una vita piena di palpitanti avventure, una perenne gioia di viverla, la vita; e accettare poi come insuperabile la persuasione che tutto sia destinato a sfaldarsi in un infinito vuoto di senso: questa è la titanica protesta leopardiana, questa è la profonda angoscia che riesce a comunicare, a noi uomini del disperato Duemila. «Vivi felice, se felice in terra / (Vive nato mortal)». Così, con l'ultimo canto di Saffo, Strehler ha iniziato la sua lettura, ultimata — dopo due ore e passa — con l'«Odorata ginestra, contenta dei deserti». Aveva perfettamente visto, cent'anni fa, Francesco De Sanctis: «Di Michelangelo fu pittore, scultore, poeta; e in verità, in lui il poeta serve ad illustrare lo scultore e il pittore. Così può dirsi che tre anime ha Leopardi: ma il filosofo e il filologo serviranno solo ad illustrare, a meglio farci apprezzare quella che fu sola e vera grandezza di Leopardi: l'artista».

Giorgio Polacco

Nella foto, una pagina manoscritta de «Il tramonto della luna».

INAUGURATA LA MOSTRA SU BRUNO PINCHERLE

Un uomo, i suoi libri La storia di una vita

MILANO — Un po' in sordina, si è inaugurata lunedì nella Biblioteca comunale di Milano, dove resterà aperta fino al 30 aprile, la mostra dedicata a Bruno Pincherle e alla sua raccolta Stendhaliana, curata da Gian Franco Grechi.

A quattordici anni esatti dalla scomparsa di Pincherle e alla vigilia del secondo centenario della nascita di Henry Beyle, che il dottor Giovanni Rasori, medico e politico, al quale Stendhal si ispirò per il personaggio di Ferrante Pallu nella «Certosa di Parma» (e Pincherle, per scrivere, non adottò proprio questo pseudonimo durante gli anni delle persecuzioni razziali?) diventa lo spunto per uno studio.

Allo stesso modo, la scoperta di un inserto polemico contro Stendhal sulla «Gazzetta di Lugano» fornisce a Pincherle l'occasione per una pubblicazione. E una curiosità sempre attenta è quella che lo porta a scoprire un falso clamoroso: una «Badessa di Castro», della quale il traduttore Felice Venosta si era attribuito astutamente la paternità.

Tra le ventisei sezioni in cui è articolata la mostra, aleggia impalpabile il profondo amore di un uomo per i suoi libri. Si tratta di una presenza costante e leggera: negli schizzi, a

esempio, in cui giganteggia severa la sua libreria, oppure negli ex libris, dei quali un solo esemplare è sopravvissuto nella mostra, con il motto «Bene vixit qui bene latuit»; o ancora nelle fatture delle librerie: la Bibliopolis di Firenze, la Renzo Ritti di Milano, la Nicolas Roux di Ginevra, a dire dell'estendersi nel tempo della sua attenzione e dei suoi interessi; per arrivare sino a quel codicillo del Testamento di Pincherle invitava il fratello Gino, Crise e Carlo Casamassima a oc-

cuparsi del destino dei suoi volumi stendhaliani: vale a dire, «la mia biblioteca a sinistra che comprende tutta la scaffalatura, entrando fino alla porta-finestra del poggio e da questa fino alla prima finestra della facciata».

Un uomo, si è detto, e non un collezionista. Un uomo al quale si rivolgono studiosi come Carlo Cordi, Piero Martino e Renzo D'Alto, e al quale Pier Paolo Tompaso, grande stendhaliano del passato, che lo definì «un uomo dei più leali e generosi che io abbia mai conosciuto», dedicò i suoi «Incontri di Stendhal» nel 1963.

La mostra però raccoglie anche i documenti di Bruno

Pincherle medico, e dell'uomo impegnato nell'opposizione di fascismo e nella Resistenza. «Purtroppo», dice Grechi, «le testimonianze dell'attività politica di Pincherle durante gli anni del regime fascista sono esigue, e si può facilmente capire il perché».

Si arriva comunque sino al dopoguerra, quando dal 1959 al 1966 Pincherle sedette al Consiglio comunale di Trieste, nelle file del Psiup, oggi restano le copie di alcuni suoi interventi, ma sono di quegli anni anche alcune giuste caricature dei partecipanti al 61.º congresso del Psi, a Milano.

E forse sono proprio gli schizzi a darci la misura della ricerca, della curiosità e dell'ironia durante tutta la sua vita: i disegni destinati ai bambini, la «saga» dedicata al gatto Pyra — che Pincherle amava moltissimo — fino agli autoritratti che documentano con la precisione degna di un impietoso *monsieur Viviseur* la sua ultima malattia. «Quando ci si avvia a morire, si capisce qualcosa: che non si è eterni. Ma è qualcosa che sarebbe stato inutile capire prima»: questo è quanto annotò Pincherle in margine a un suo libro.

Alla fine, come descrivere meglio la splendida ingenuità di un uomo se non riportando le parole di Strehler, citate anche alla mostra, che raccontano come per anni Bruno Pincherle non smise di batterli in Consiglio comunale affinché a Henry Beyle fosse intitolata una via di Trieste?

E, poiché tutte le sue richieste furono vane, non gli restò altro da fare se non acquistarsi una tabellina stradale blu con il numero bianco. Piazzetta Stendhal n. 1 ci scrisse, e l'attaccò sulla porta di casa.

Francesca Avon

UNA RIVISTA

Il tam tam dei ladini

È ancora possibile la sopravvivenza di un'identità etnica minoritaria in un secolo, come il nostro, di diffusa massificazione e dove è evidente il tentativo di uniformare il modello culturale? Scrive Marcello Durante nel suo ultimo libro «Dal latino all'italiano moderno». Zanichelli, pagg. 284: «Si vuole parlare di oppressione delle culture alloglotte ma, allo stato attuale, l'azione livellatrice non proviene dalle istituzioni, bensì da fattori socioculturali che coinvolgono tutta la società. Le tendenze in atto inducono a prevedere che le lingue alloglotte d'Italia non avranno tutte la stessa sorte».

Dopo questa affermazione, che sintetizza al meglio il senso della domanda iniziale, è lo stesso autore che, alla stessa pagina, dà una prima, fondamentale, chiara risposta: «La lingua che rimane in contatto con una cultura alloglotta moderna non è destinata alla decadenza: l'esempio più evidente è dato dal tedesco dell'Alto Adige. Mancando questo requisito la lingua alloglotta condirebbe il destino dei dialetti».

In effetti, il nostro secolo è caratterizzato dalla graduale e inesorabile scomparsa dei dialetti, cui si accomunano quelle lingue che, non avendo alle spalle delle nazioni dove esse siano preponderanti, non riescono nemmeno a darsi una proposta culturale di valore assoluto e moderno.

Analizzare lo stato di salute delle culture alloglotte che ancora sopravvivono nel nostro paese porta a un discorso inevitabilmente complesso e lungo; ma alcuni indizi e una certa attività pubblicistica portano a un giustificato e confortante ottimismo riguardo all'area ladina. Specialmente per quanto riguarda i ladini dell'Alto Adige questo ottimismo è d'obbligo. Cresciuti statisticamente, dal 3,7 al 4,2%, con l'ultimo censimento (e per la particolare situazione altoatesina non era certo favorevole dichiarare l'appartenenza a una minoranza), da alcuni anni (più precisamente dal '76) si sono dati degli strumenti culturali che per la loro validità e serietà costituiscono un esempio assoluto.

Uno di questi è l'Istituto Ladin Micurà de Rü della Val Badia, presieduto dal dott. Lutz Krieger. Creando l'Istituto ha molteplici attività, come la costituzione di un archivio e di una biblioteca ladina, la formazione culturale e la preparazione degli insegnanti e, in genere, la divulgazione più ampia degli aspetti dell'identità etnica dell'area ladina.

I risultati di questa enorme mole di lavoro vanno poi a formare l'interessantissima attività editoriale dell'Istituto. Oltre alla rivista ufficiale, Ladinia, viene pubblicato periodicamente «Lingaz e cultura», un foglio interamente in lingua ladina rivolto particolarmente agli insegnanti, e opera a cartaccia e letterario, testi liturgici e composizioni corali che offrono la dimensione più esatta di un'attività culturale pienamente consapevole del suo essere etnia minoritaria, ma anche profondamente cosciente di un patrimonio intellettuale, di valori e di tradizioni che, attraverso la loro trasmissione, pensano attuali, ha ancora una validità e un significato.

Fra tutte queste attività e pubblicazioni merita un cenno particolare la rivista ufficiale dell'Istituto, «Ladinia». Scritta con un rigore scientifico commovente, presenta al lettore saggi di linguistica, etnografia e letteratura di tutta l'area ladina, con un particolare attenzione anche ai Friuli. Gli articoli, firmati da eminenti studiosi (fra gli altri, Bezola e Kuen), sono alternativamente in lingua tedesca, ladina e italiana; e questo per dare, nel contesto altoatesino, la diffusione più ampia a tutta la problematica culturale dei ladini.

In una veste tipografica accettabile, la rivista emerge sullo sfondo delle residue valde ladine della provincia di Bolzano, tutto un mondo (che va dai Friuli alla Catalogna) in cui si riconoscono maggiormente gli elementi di comunione che le diversità, e sul quale esiste tutta una serie di studi, specialmente linguistici, ad altissimo livello. Come già accennato, l'elemento friulano è trattato diffusamente, sia attraverso articoli specifici, sia nel contesto più generale della trattazione di singoli temi. Della rivista, a scadenza annuale, sono usciti finora quattro numeri e il quinto, quello relativo all'81, sarà disponibile a giorni. Come anticipazione segnaliamo un articolo di Giorgio Faggin sui germanismi nel friulano e alcune note sul vocabolario marebano.

In sostanza, «Ladinia» è un illuminante esempio di proposte culturali di valore assoluto, dove l'identità etnica emerge in tutta la sua dignità e completezza. Da tutto questo si ricava che il destino della cultura ladina dell'Alto Adige si presenti confortevolmente roseo. Possiamo dire altrettanto della cultura friulana?

Umberto Sarcinelli

L'AVVENTUROSA STORIA DEL FUORILEGGE JESSE JAMES E DELLA SUA BANDA

Botte da orbi nel lontano West

Un po' guerrigliero, un po' eroe, ma soprattutto personaggio di film, canzoni e fumetti

È il 3 aprile 1882. La banda James, dopo la disfatta di Northfield e dopo il matrimonio di Jesse, si è ricomparsa in modo raccoglietico, e conta due nuovi adepti (che hanno a lungo bazzicato «in zona» senza attiva partecipazione), i fratelli Ford.

Jesse ha preso casa a St. Joseph, Missouri, e sta studiando un ennesimo colpo in banca. La sua vena di bandito si sta esaurendo, anche se l'eco delle sue gesta percorre tutta l'America. Jesse è ormai al crepuscolo, comunque sia, non riuscirà ad andare lontano: perso per perso, un'altra rapina e via.

Non riesce a compierla. I fratelli Ford si sono messi in contatto con il governatore dello stato: se elimineranno Jesse, otterranno diecimila dollari e una completa amnistia. Ecco il fuorilegge in casa, mentre — tolto il cinturone — spolvera un quadro di sua madre sulla parete. Nella stanza, Charlie e Bob Ford. Dalla testimonianza in tribunale di Charlie: «Eravamo appena rientrati dalla stalla dove avevamo governato i cavalli. Jesse, lamentandosi del caldo, si tolse la giacca e la batté sul letto insieme con le pistole. Poi aprì la porta per far entrare un po' d'aria e si mise a spolverare certi quadri. Quando ci ebbe voltati le spalle, io feci un cenno a mio fratello e tutt'e due tirammo fuori le pistole ma lui, mio fratello, fu più rapido e fece fuoco per primo. Io avevo il dito sul grilletto e stavo per sparare quando capii che Jesse era stato colpito a morte, e allora non sparai. Jesse aveva sentito lo scatto delle nostre pistole nel momento in cui stavamo armando il grilletto e aveva voltato la testa. La palla lo raggiunse alla nuca».

Termina così la storia di Jesse James, uno dei numerosi fuorilegge-eroi del West, un West che sul finire del secolo vive gli ultimi episodi che storia e leggenda tramanderanno ancora a lungo, fino ai nostri giorni, attraverso la letteratura, le canzoni, i fumetti, e infine il cinema (da «Jesse il bandito» di King Vidor — con Tyrone Power e Henry Fonda — fino al «Cavaliere delle lunghe ombre» di Walter Hill, uscito l'anno scorso, passando per Fritz Lang in una delle sue prime prove americane: la favolosa storia del «Vendicatore di Jesse il bandito», del '40, seguito del film di Vidor, del



'39, lo stesso anno di «Ombre rosse».

Jesse James, bandito o eroe? Un interrogativo inutile su un personaggio inevitabilmente presentato — a seconda delle fonti — come volgare rapinatore o come simbolo della «rivincita sudista», una specie di Robin Hood che rubava ai ricchi per donare ai poveri (visione popolare assai frequente, nel West, di molti fuorilegge, a sentire le ballate e le tradizioni orali), in un

momento storico in cui il banditismo fioriva nel Sud soprattutto come conseguenza di una grave depressione economica seguita alla guerra di Secessione.

Nato nel 1847 nel Missouri, a soli sedici anni corre tra le file dei guerriglieri sudisti di Quantrill (una delle bande che scorrazzavano lungo i confini dello stato scontrandosi con analoghe formazioni nordiste, saccheggiando, uccidendo e torturando), la deci-

lione la prende dopo l'arresto della madre e della sorella da parte dei soldati nordisti, che sono sulle tracce di suo fratello Frank.

Poi, finita la guerra, ecco l'unione con il fratello e l'inizio delle rapine che diventano assalti al treno, sulla scia della tecnica inaugurata dai fratelli Reno. Alle costole, fin dall'inizio, l'agenzia investigativa Pinkerton, i cui uomini finiscono per far saltare in aria la casa in cui vive la sua famiglia, ferendo gravemente la madre e uccidendo un fratello. L'agenzia sostiene la tesi dell'incidente: una lamparina lanciata all'interno per far luce e finita nel camino provocando l'esplosione, non una bomba, ma certo i fratelli James, come molti, la pensano diversamente.

Fatto sta che la banda James-Younger riesce a sfuggire agli agenti, finché arriva il giorno della rapina alla banca di Northfield, Minnesota, il 7 settembre 1892. Qui le cose difficilmente potrebbero andare peggio. In banca e fuori cominciano a reagire, a sparare. E' una vera disfatta che costa la vita a più d'uno della banda. Anche Cole Younger, cugino di Jesse, resta seriamente ferito. Solo Frank e Jesse, che riescono a mescolarsi ai fuggitivi senza farsi riconoscere, salvano intatta la pelle.

Qui la pausa, per far sbollire la situazione, che consente il matrimonio di Jesse con Zerkla. I due fratelli sono braccati sempre più da vicino e hanno perso una certa solidità popolare: la guerra è lontana, con essa si sono diluiti anche i rancori, e ben pochi sono disposti a rischiare per dare una mano ai due «bravi ragazzi». Dopo qualche altro colpo riuscito, che tuttavia decima ancora la banda sino a farla disperdere, Frank e Jesse restano soli. A St. Joseph, nel Missouri, programmano una nuova rapina. Ma fanno i conti senza le due ultime «reclute»: Bob e Charlie Ford.

Un menestrello compose subito la canzone — alla notizia dell'assassinio — in cui si parlava di Jesse come di un eroe, e di Ford come di un «piccolo sporco codardo». Molti altri la pensavano diversamente. Ma lo stesso cronista dell'«Evening News» di St. Joseph sembra stare più dalla parte del

fuorilegge. Nel raccontare l'episodio conclude, significativamente, con queste parole: «Una pressione nervosa dell'indice, un lampo, un colpo secco, e la palla penetrò nel cranio. Jesse non gridò, il suo corpo ondeggiò sulla sedia e cadde pesantemente sul tappeto. Il colpo era stato fatale. Era penetrato alla base del cranio e aveva attraversato la testa, uscendo sotto l'occhio sinistro. Era stato sparato con una pistola Colt cal. 45, con la cassa d'argento e il calcio di madreperla, donata da Jesse James al suo assassino pochi giorni prima».

Bob Ford non si godette a lungo la taglia: dopo qualche anno fu ucciso da un ammiratore di Jesse. Frank James si costituì nel 1893, e superati con poco danno alcuni processi, visse fino al 1916, quando morì a 82 anni, molti dei quali passati vivendo alla giornata, vendendo fasulli souvenir del fratello. Il resto della banda era caduto per strada, tranne Cole Younger, che morì a 57 anni nel 1901, con in corpo ancora diciassette proiettili, e suo fratello Jim, suicida nel 1902.

Il «vecchio West» faceva ormai parte del passato.

Francesco Carrara

Nelle illustrazioni: la scena dell'assassinio di Jesse James e (sotto) due manifesti con la taglia per la sua cattura.

La prima scena si svolge all'aeroporto di Lod. Un ebreo russo, stabilito in Israele, vi si reca spesso «per assistere alla più stupefacente concentrazione di esiliati dei tempi moderni».

In un pomeriggio del luglio 1972 arriva un gruppo di ebrei russi, e tra essi egli nota «un giovanotto taciturno... Alto, slanciato, esile, capelli e occhi scuri, labbra serrate. Tutto in lui indica uno scorticato».

Si informa di chi si tratti: si chiama Grisha Kossover. E' malato. E' muto. Per l'uomo questo nome è una rivelazione. Si tratta del figlio di Paltiel Kossover, un poeta russo, neanche molto famoso, che egli però apprezza moltissimo. E' suo figlio è lì, a Lod, davanti a lui.

L'uomo si porta a casa il giovane, e con una serie di flash-back viene rievocata la storia di un poeta ebreo assassinato. Comincia con questo incontro il libro di Elle Wiesel «Il testamento di un poeta ebreo assassinato», edito da Giuntina (307 pagine, 9000 lire), emblematica vicenda di un intellettuale ebreo eliminato per ordine di Stalin.

Grisha sarebbe ben poco di suo padre se non avesse incontrato a Krasnodar, sua città natale, Viktor Zupanev, il grigio e calvo guardiano notturno che nella sua vita «non rise mai», silenzioso testimone dell'ultima battaglia di Paltiel Kossover.

Quasi nulla del padre gli raccontò sua madre Raissa,

La rassegna dei libri

Il poeta sconfitto

La prima scena si svolge all'aeroporto di Lod. Un ebreo russo, stabilito in Israele, vi si reca spesso «per assistere alla più stupefacente concentrazione di esiliati dei tempi moderni».

In un pomeriggio del luglio 1972 arriva un gruppo di ebrei russi, e tra essi egli nota «un giovanotto taciturno... Alto, slanciato, esile, capelli e occhi scuri, labbra serrate. Tutto in lui indica uno scorticato».

Si informa di chi si tratti: si chiama Grisha Kossover. E' malato. E' muto. Per l'uomo questo nome è una rivelazione. Si tratta del figlio di Paltiel Kossover, un poeta russo, neanche molto famoso, che egli però apprezza moltissimo. E' suo figlio è lì, a Lod, davanti a lui.

L'uomo si porta a casa il giovane, e con una serie di flash-back viene rievocata la storia di un poeta ebreo assassinato. Comincia con questo incontro il libro di Elle Wiesel «Il testamento di un poeta ebreo assassinato», edito da Giuntina (307 pagine, 9000 lire), emblematica vicenda di un intellettuale ebreo eliminato per ordine di Stalin.

Grisha sarebbe ben poco di suo padre se non avesse incontrato a Krasnodar, sua città natale, Viktor Zupanev, il grigio e calvo guardiano notturno che nella sua vita «non rise mai», silenzioso testimone dell'ultima battaglia di Paltiel Kossover.

Quasi nulla del padre gli raccontò sua madre Raissa,

povera donna troppo stanca per le delusioni e sconfitte subite, troppo ansiosa di rifarsi una vita accanto al dottor Moziak; un'altra delusione... Neanche la riabilitazione di Paltiel, grazie al disgelio kruševiano, squarciò il mistero sulla coraggiosa e inutile battaglia del poeta contro i burocrati del partito, che comunque non avrebbero potuto capire.

Un colpo di pistola alla nuca, in una notte d'autunno del 1952, spazzò via quell'uomo; ma dell'assassinio rimaneva un testimone: Zupanev, che aveva anche assistito, come stenografo, agli interrogatori del poeta. Giorno dopo giorno, partecipando al confronto tra Kossover e il suo giudice, Zupanev aveva raccolto il testamento spirituale del poeta.

Alla morte di quest'uomo, il compito del grigio funzionario, anch'egli ebreo, fu quello di trasmettere questo testamento a Grisha, il figlio del poeta. Attraverso Zupanev, Grisha conobbe suo padre. Seppe del primo vivido ricordo di Kossover bambino: un pogram che distrusse il quartiere ebraico di Barassay, città dove nacque, e che a soli cinque anni lo costrinse all'esilio, assieme alla famiglia, in Romania. Sapeva quindi della scoperta e dell'adesione alle idee rivoluzionarie in una Berlino, che assisteva alla presa del potere del nazismo. Un'ideale rivoluzionario che portò il padre in Spagna, a combattere nel fronte popolare.

Al ritorno in Russia, dopo la seconda guerra mondiale, ci fu per Paltiel la prigione e la tortura, e durante questo periodo, la riscoperta del suo ebraismo. Pur non sapendo se il figlio l'avrebbe mai potuta leggerla, scrisse una lettera al suo Grisha, nella quale diceva: «Non seguire la mia strada, essa non porta alla verità. La verità, per un ebreo, è di restare fra i suoi fratelli. Lega il tuo destino a quello del tuo popolo, altrimenti non andrai da nessuna parte».

E Grisha, diventato muto per non rivelare a nessuno quanto sapeva del padre, ascolta il suo consiglio e riesce a raggiungere Israele, per poter vivere finalmente da ebreo tra gli ebrei.

Pierluigi Sabatti

C. Carrara: «La società francese dall'Antico regime alla Rivoluzione». Il Mulino, pagg. 360, L. 15.000.

Venezia - Palazzo Grassi 4 aprile / 20 giugno 1982

GUTTUSO

Opere dal 1931 al 1981

Catalogo della mostra

scritti di
Cesare Brandi, Maurizio Calvesi,
Vittorio Rubini, Attilio Codognato244 pagine, 185 illustrazioni in nero,
68 tavole a colori

Sansoni Editore

CRONACHE DEL NORD - EST

FIRMATO A TRIESTE IL PRIMO ACCORDO MISTO PREVISTO DA OSIMO

Ci sarà battaglia sul confine ma contro il nemico grandine

Strutture all'avanguardia nel mondo in funzione entro l'83 fra l'Istria e il Collio

TRIESTE — È stato firmato ieri mattina in prefettura l'accordo italo-jugoslavo per la protezione delle grandine di una vasta fascia di territorio agricolo a cavallo del confine (oltre 300 mila ettari). Il testo è stato siglato dal ministro per l'ambiente della repubblica di Slovenia, signora Maria Zupancic Vicar, e dall'ambasciatore Carducci, coordinatore per l'attuazione degli accordi di Osimo (preside il relativo comitato interministeriale).

Erano presenti, per l'Italia, il sottosegretario agli esteri, on. Fioret, gli assessori regionali alla pianificazione e bilancio Coloni, all'agricoltura Mizau, il vicepresidente del consiglio regionale Del Gobbo, il commissario del governo nella regione Marzulli, della delegazione jugoslava facevano parte l'ambasciatore di Belgrado a Roma, Marko Kosin e il presidente aggiunto del comitato per la collaborazione internazionale della Slovenia Drago Mirovic.

Tanta cornice ha solennizzato il primo accordo concreto raggiunto fra Italia e Jugoslavia fra quelli previsti dal trattato di Osimo. Alla portata e al significato politico della convenzione è stata pertanto dedicata non meno attenzione che al risultato economico che si persegue (la protezione delle colture agricole dalle grandine) e alle caratteristiche tecnologiche dell'avanguardia del sistema antigrandine (che si conta di rendere operativo entro l'anno prossimo).

La parte politica. «Vedo nella convenzione una conferma — ha detto l'on. Fioret — della volontà di pace, di cooperazione e di buon vicinato che anima i due Paesi». Parlando a nome della Regione, l'assessore Coloni ha messo in rilievo che è questa la prima volta che la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia vengono delegate dai rispettivi governi centrali all'attuazione nel tempo di un accordo tra Stati, in linea con lo spirito di Osimo della cooperazione nel campo di confine. «E anche la prova — ha aggiunto Coloni — che gli accordi di Osimo vanno avanti e hanno altri traguardi vicini, quali l'imminente firma per il rinnovo degli accordi di Udine sul traffico di frontiera e la prossima apertura di un valico internazionale a Lipiza, in provincia di Trieste (finora valico secondario)». Anche il ministro sloveno, signora Zupancic Vicar ha parlato di «una pietra miliare sulla via della pace», di una «nuova pagina nei rapporti di amicizia fra Italia e Jugoslavia».

La parte economica. Il sistema antigrandine proteggerà una superficie di 150 mila ettari in territorio italiano e di altrettanti in Jugoslavia, in pratica lungo tutto il confine. Dalla nostra parte tutta la provincia di Trieste e un quadrilatero compreso fra Cividale, Gemona, Mortegliano e Monfalcone. In Jugoslavia tutto il tratto confinante fra Pirano e Nuova Gorizia. Si tratta di terreni dove è sviluppata soprattutto la viticoltura (Colli Orientali, Collio italiano e jugoslavo, Carso e Istria) e la frutticoltura (valle del Vipacco, specialmente). È stato calcolato che negli ultimi anni la grandine ha distrutto in queste terre il 20 per cento dei raccolti con danni che si aggirano sui 200 miliardi di lire.

Al vantaggio che il sistema antigrandine è destinato a recare alle economie dei due Paesi ha accennato anche il presidente della Camera di commercio di Trieste, on. Modiano, nell'accogliere le due delegazioni nella sede camerale per l'illustrazione dell'accordo. L'accordo prevede anche un discreto impegno finanziario, equamente suddiviso fra Italia e Jugoslavia, per la creazione del sistema (apparecchiature radar, postazioni per il lancio dei razzi antigrandine, ecc.) e il suo funzionamento. La nostra Regione ha già deciso uno stanziamento di due miliardi. La difesa antigrandine con i razzi ha pesato invece finora su consorzi volontari fra i nostri agricoltori.

La parte tecnica. La novità del sistema (il primo al mondo a funzionare fra due Stati) è data dall'impiego di razzi che scaricheranno minutissime particelle di ioduro d'argento per impedire la formazione stessa della grandine, a differenza degli attuali razzi che si cerca di far esplodere nel centro di una nuvola dove si è già formata la grandine. L'accordo prevede una rete di postazioni per il lancio dei razzi nei due Stati. Vi saranno addetti personale specializzato.

L'efficienza del sistema si basa sulla rapidità delle informazioni meteorologiche. Il centro operativo verrà installato in Slovenia. Sarà fornito di un radar meteorologico con annesso calcolatore.

B. U.



Trieste — La firma dell'accordo in prefettura. Da sinistra, l'ambasciatore jugoslavo a Roma Marko Kosin; il ministro sloveno all'ambiente signora Maria Zupancic Vicar; l'ambasciatore italiano Artemisio Carducci, coordinatore per l'attuazione degli accordi di Osimo; l'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri; l'assessore regionale alla pianificazione e bilancio Sergio Coloni

«L'EMERGENZA NON È FINITA»

Mantenuta in Friuli la super-segreteria

Sui coldiretti la giunta in minoranza

TRIESTE — Il consiglio regionale ha prorogato ieri la normativa della segreteria generale straordinaria per le zone terremotate, ha varato una legge che fissa un tetto alla superficie delle aziende dirette coltivatrici ammissibili a credito agevolato, ha istituito dieci consistenti borse di studio per gli studenti della regione nel Collegio del mondo unito e ha approvato una serie di interventi finanziari in materia di viabilità.

La discussione sulla legge per i coltivatori diretti ha registrato un fatto clamoroso. Per la giunta il presidente Comelli in persona ha presentato un emendamento espressivo, mentre il consiglio ha votato per il suo mantenimento (24 voti favorevoli e 14 contrari) anche per l'attribuzione di dieci borse di studio biennali dell'importo di 20 milioni ciascuna. È passato a larghissima maggioranza con la sola astensione del Movimento sociale.

passato a larga maggioranza con l'astensione del Pdup. In merito al «secretariat», l'assessore Coloni ha detto che, continuando l'emergenza «sussiste la necessità di mantenere la struttura della segreteria straordinaria». L'esame del provvedimento si è concluso con un voto di maggioranza, l'astensione di Pci e MF ed il no di Democrazia proletaria e Pdup.

Si è discusso quindi sul provvedimento per l'assegnazione di borse di studio per la frequenza del Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino-Auristina. Il disegno di legge prevedeva per l'anno scolastico 1982-1983 l'istituzione di dieci borse di studio biennali dell'importo di 20 milioni ciascuna. È passato a larghissima maggioranza con la sola astensione del Movimento sociale.

LE DONNE TROVANO MENO IMPIEGHI MA SONO ANCHE MENO «LICENZIABILI»

Ha colpito solo i lavoratori maschi la crisi occupazionale nella regione

TRIESTE — Solo i maschi nel 1981 hanno fatto le spese della crisi occupazionale nella regione. Secondo l'Istat il Friuli-Venezia Giulia contava, alla fine dell'anno 462 mila lavoratori, mille in meno del 1980. Ebbene, mentre l'occupazione maschile è scesa da 308 mila a 305 mila unità, quella femminile è addirittura aumentata, passando da 155 a 157 mila unità.

L'incidenza delle donne nella forza lavoro si è perciò rafforzata in una regione che già vede la donna sensibilmente presente nell'occupazione rispetto alla media nazionale. Nel Friuli-Venezia Giulia le donne rappresentano il 34 per cento dei lavoratori, sono cioè poco più di un terzo. La media nazionale è — come detto — inferiore: 31,5 per cento.

Gli occupati — maschi e femmine in generale — rappresentano il 37,8 per cento degli abitanti, contro il 36,7 per cento della media italiana. Il Friuli-Venezia Giulia rappresenta dunque una via di mezzo fra le regioni «pigre» e quelle «industriose». Dei 462 mila

occupati, 171 mila lo sono nel settore industriale, 123 mila nelle industrie di trasformazione e nel comparto energetico e 48 mila nel settore delle costruzioni.

Gli occupati nell'industria costituiscono il 37 per cento dell'occupazione complessiva; il che significa che nella nostra regione l'industria riveste, sul piano occupazionale, un peso pressoché eguale a quello riscontrabile al livello nazionale (37,2 per cento).

Sensibile è stato, nell'81, l'aumento del numero medio dei disoccupati, salito da 20 mila a 32 mila unità di cui, 12 mila erano uomini e 20 mila donne nel 1981. Nel considerare queste cifre, va comunque tenuto presente il fatto che si tratta dei risultati di un'indagine per campione, per cui i dati relativi, pur assicurando un notevole grado di attendibilità e di rappresentatività, possono presentare un certo margine d'errore, particolarmente per quanto concerne i «piccoli numeri».

L'incidenza della disoccupazione (pari al 6,5 per cento delle forze di

lavoro) risultava sensibilmente inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (8,4 per cento).

Cassa integrazione: nello scorso anno, in 10 mesi, la «cassa» ha autorizzato, nell'ambito della gestione ordinaria e della gestione speciale per l'industria, la concessione di 11 milioni 133 mila ore di integrazione salariale equivalenti a una media di 24 ore per ogni occupato; media inferiore a quella nazionale (56 ore per occupato).

I settori che hanno maggiormente fruito di tali concessioni sono stati l'industria meccanica e della costruzione di mezzi di trasporto (con 3 milioni 42 mila ore integrate), il settore delle costruzioni ed installazioni di impianti (2 milioni 826 mila ore) e l'industria tessile (2 milioni 171 mila ore); seguiti dall'industria del mobilio (871 mila ore), dal settore metallurgico (609 mila ore), dall'industria della carta e stampa (246 mila ore) e dal settore del «vestiario ed abbigliamento» (1199 mila ore integrate).

Giovanni Palladini

POCHE RIGHE APPROSSIMATIVE

Ignorano la Carnia le guide turistiche

Iniziative locali per colmare la lacuna

UDINE — Il Friuli - Venezia Giulia è stato «liquidato» in otto pagine sul fascicolo di febbraio della rivista «Italia turistica». Un po' pochine per pretendere di far conoscere, in qualche modo, il «chi è» della nostra regione. Della Carnia, poi, si parla in maniera telegrafica, accennando a «Forni di Sopra, circondata dalle Dolomiti orientali, Ravascletto (nel cuore della Carnia «verde»), Sauris dal bel lago e dalle belle case con le finestre fiorite, la tranquilla Val Pesarina, l'aperta Valdajzer («Valle dell'aria»), Forni Avoltri».

Tutto qui. Punto e basta. Del Museo carnico delle arti e tradizioni popolari, della realtà termale di Arta, di Zuglio Carnico, di Sella Chianzutan, di Tolmezzo, neanche un accenno. Così stando le cose, l'opinione di Carlo Goldoni è ancora di attualità, ossia che «da nessuna parte i viaggiatori parlano di questa regione, mentre essa meriterebbe un posto d'onore nella loro narrazione». Al punto che il commediografo veneziano (eravamo nel XVIII secolo) si dichiarava dispiaciuto «che una regione italiana tanto bella non venga mai presa in considerazione».

Ecco che il ventilato ufficio turistico della Comunità Montana della Carnia, che dovrebbe entrare in funzione nel prossimo mese di maggio, si rende quanto mai opportuno. Anzi indispensabile.

L'ufficio turistico verrà sistemato accanto al Museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo. Tale sistemazione dovrebbe consentire di offrire ai visitatori la doppia opportunità di «scoprire» la Carnia tradizionale, i suoi gioielli artigianali, e di avvicinarsi alla Carnia nuova, alla sua dimensione turistica, ai suoi piatti caratteristici, al suo modo di vivere.

Fulvio Castellani

SCOPPIO GIUDIZIARIO RITARDATO DI UNA SANTABARBARA

Le munizioni collezionate divennero una polveriera

Le armi e gli esplosivi furono scoperti sul Consiglio

TRIESTE — Sulle falde del Cansiglio, insanguinato teatro della Grande guerra e della lotta partigiana, furono rinvenute le armi (anche un rancimelo), una vetusta bomba per bombardieri e le munizioni che sospingono cinque persone davanti alla Corte d'appello di Trieste presieduta dal dott. Costa, p.g. il dott. Gervasi.

Si tratta del detenuto Fausto Rigo, 26 anni, da Polcenigo e dei suoi concittadini a piede libero Giuseppe Bravin, 29 anni, Andrea Tizianel, 21 anni, Fernando Toffolo 24, e l'esercente Giosuè Zaya, 51 anni, nel cui ristorante Pietro Gervasi aveva ambientato alcune scene del film «Signori e signore». La scoperta della «santabarbara» di tanti anni fa risale al 5 novembre dello scorso anno quando la polizia perquisì la casa di Bravin, e vi

rinvenne un fucile mitragliatore e sei cartucce. Nell'agosto di Tizianel gli agenti sequestrarono, invece, 29 cartucce, una bombetta e la bomba per bombardieri.

Bravin dichiarò agli inquirenti di avere posseduto tempo prima una bomba a mano tipo «ananas», di essersene liberato buttandola nella fontana del paese e di aver esibito a Zaya un caricatore con sei colpi. Questi lo smentì seccamente. Bravin aggiunse di avere acquistato il mitra e due fucili mitragliatori da Rigo per 600 mila lire, e all'affare aveva presenziato il suo amico Toffolo, che gli aveva prestato 300 mila lire, ricevendo in pegno due mitra e un moschetto. Bravin, Toffolo e Rigo raccontarono, infine, di avere provato le armi, sparacchiando in un bosco.

Tutti, furono imputati di

violazione di vari articoli della Legge sulle armi, e il successivo 17 novembre il Tribunale di Pordenone inflisse a Rigo 3 anni e 4 mesi di reclusione e 450 mila di multa, Bravin un anno e 9 mesi di reclusione, 200 mila di multa e 30 mila di ammenda, Tizianel 9 mesi e 90 mila, Toffolo un anno e 9 mesi e 200 mila, accordò agli ultimi i benefici di legge e assolse, infine, Zaya per insufficienza di prove. Essi impugnarono la sentenza, passo che fu intrapreso, per opposti motivi, anche dal p.m.

Alla Corte, gli appellanti ripetono di avere rinvenuto le armi sugli antichi campi di battaglia. Il p.g. valuta a lungo i ricorsi e sostiene che è accettabile soltanto per Bravin quello interposto dall'Accusa e chiede, pertanto, la pena gli sia aumentata a due anni, due mesi di reclusione e 300 mila di multa. Trattando la posizione di Rigo, il dott. Gervasi non si oppone alla concessione delle «generiche» e conseguente riduzione della pena a 2 anni e 6 mesi e 300 mila e rigetto delle altre impugnazioni.

La parola è ora alla difesa e discute per primo la causa l'avv. Bruno Malatita (Zaya) e poi, nell'ordine l'avv. Cassini (Tizianel), avv. Brigida (Toffolo), avv. Eredi (Bravin) e avv. Boschi e Ros (Rigo) e si battono per l'accoglimento dei motivi di doglianza. La Corte applica l'amnistia per la contravvenzione inerente all'ammenda inflitta a Bravin, riduce la pena a Rigo a un anno e 9 mesi e 100 mila di multa con condono e le conseguenti immediate scarcerazione, conferma nel resto l'impugnata sentenza. Rigo scoppia in lacrime e un folto gruppo di compaesani presente in aula applaude la sentenza.

Miranda Rotteri

Ruolo-pilota della Regione al convegno sugli emigranti

UDINE — Una relazione della Regione Friuli-Venezia Giulia sarà la base della conferenza nazionale sull'emigrazione che si terrà il 7 e 8 maggio a Venezia. L'iniziativa, promossa dalla Regione Veneto e annunciata in un convegno tenutosi a Belluno, rappresenterà un momento di confronto e di verifica su quanto finora è stato fatto per l'emigrazione in un quadro contrassegnato dalla crisi internazionale, la crescente disoccupazione, l'immigrazione, spesso clandestina, da altri paesi e l'assenza di una valida codifica, insieme dei diritti politici e civili degli emigrati.

L'assessore regionale Renzulli ha messo in luce come l'amministrazione abbia maturato nell'ultimo decennio un'interessante esperienza, consolidata attraverso una legislazione che si può definire d'avanguardia, basata, cioè, su criteri di una corretta programmazione degli interventi.

■ VINI — La ventiseiesima edizione della mostra interprovinciale del Prosecco è stata inaugurata a Col San Martino (Trevise). La rassegna — la più antica del genere in provincia di Treviso — è patrocinata dalla Regione Veneto.

Arrigo Bonnes

DISPUTA SULL'ATENEO FRIULANO

Sulle due facoltà ancora polemiche

Pareri contrapposti a Udine e a Trieste

TRIESTE — È saltata ieri mattina, si è appreso da Roma, la prevista riunione del comitato ristretto della Camera cui compete l'esame del decreto di rifinanziamento della legge per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, decreto nel cui ambito si dovrà decidere sull'attivazione di due nuove facoltà presso l'Ateneo udinese, quella di medicina e quella di economia e commercio. La riunione è stata rinviata a stamane, in quanto i deputati erano mobilitati ieri in aula per l'approvazione della legge finanziaria dello Stato. Per oggi, comunque, è atteso un voto del comitato ristretto sulla proposta delle nuove facoltà; l'argomento dovrà essere però approfondito in seno alle varie commissioni per le materie di rispettiva competenza, compresa la commissione della pubblica istruzione.

Nuove prese di posizione negative si registrano all'argomento a Trieste, da parte dell'esecutivo provinciale del Pli e da parte del locale Ordine dei medici. I liberali triestini hanno esaminato — informa una nota — «la situazione conseguente alla proposta avanzata in sede parlamentare da parte della Dc, proposta tendente a istituire, tramite un emendamento alla legge per la ricostruzione del Friuli terremotato, due nuove facoltà a Udine in aperto contrasto con una seria politica di coordinamento degli studi universitari nell'ambito regionale. «Entrambe le facoltà, sia medicina sia economia e commercio, verrebbero a essere concorrenziali — rileva il comunicato liberale — con le analoghe già esistenti a Trieste, costituendo doppiamente dannosi e dispersivi anche in relazione alle scarse risorse economiche del Paese e della Regione. Erano nel giusto i liberali — continua la nota — quando si opposero all'istituzione dell'università di Udine, ritenendo che si sarebbero creati, necessariamente, un serio coordinamento, due poli conflittuali e quindi la pro-

spettiva di una dequalificazione dell'istruzione.

Dal canto suo l'Ordine dei medici di Trieste ha fatto un passo presso il presidente del Consiglio sen. Spadolini e presso il ministro dell'istruzione, trasmettendo loro una sollecitazione telegrafica a «riconsiderare il problema dell'istituzione di una facoltà di medicina (corso di laurea in odontoiatria) a Udine, in considerazione della precedente richiesta per lo stesso corso avanzata dalla facoltà di medicina di Trieste e in considerazione del valore scientifico di tale facoltà».

Con un telegramma al ministro della Pubblica Istruzione Bodrato, l'arcivescovo di Udine mons. Battisti ha intanto preso posizione in difesa delle richieste friulane per il potenziamento dell'università di Udine. L'arcivescovo Battisti, facendosi interprete di un sentimento comune ai friulani, ha in sostanza sollecitato il governo a non lasciarsi influenzare da ingerenze di qualunque tipo, ribadendo il diritto dei Friuli di puntare a uno sviluppo, oltre che economico, anche culturale.

PALMA DI MAJORCA (TUTTO L'ANNO)

PARTENZE IN AEREO DA BOLOGNA DURATA: 8 e 15 giorni

Partenze: 20-27 APRILE

4-11-18-25 MAGGIO

1-8-15-22-29 GIUGNO

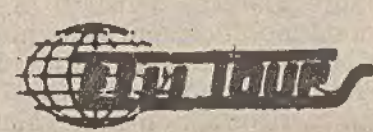
6-13-20 LUGLIO

3-17-31 AGOSTO

7-14 SETTEMBRE

PENSIONE COMPLETA - QUOTE DA L. 275.000

Informazioni e prenotazioni presso le migliori Agenzie di Viaggi. ORGANIZZAZIONE TECNICA:



Piazzale della Stazione 3 tel. (0521) 30052 (4 linee) telex 530632 ETLPR 43100 PARMA

UFFICI APERTI ANCHE SABATO MATTINA

“Oyster Perpetual” Cronometro GMT-MASTER Calendario

Protetto da undici brevetti speciali, il cronometro «GMT - Master», è stato ideato per soddisfare le esigenze dei piloti e del personale di due navi compagne mondiali di navigazione aerea. Perfettamente impermeabile all'acqua, grazie alla cassa Oyster, il cronometro «GMT-Master» mantiene costantemente la sua precisione in virtù dei meccanismi automatici a rotore «Perpetual» che non solo sopprimono la necessità della carica a mano, ma garantiscono tensione regolare e costante al movimento. Il cerchio girevole, graduato sulle 24 ore, con lancetta rossa supplementare, rende numerosi servizi: segnala contemporaneamente l'ora esatta in due diversi punti del globo, misura la velocità di un veicolo o di una macchina, consente di controllare la durata delle conversazioni telefoniche ecc. • Cassa Rolex Oyster garantita impermeabile all'acqua e resistente alla pressione fino a 60 m. di profondità. • Corona «Twin lock».



garanzia di impermeabilità integrale. • Vetro infrangibile, privo di tensione, non friabile. • Carica automatica silenziosa «Rotor Perpetual» a sospensione elastica. • Data visibilissima sotto la lente «Cyclops». • Movimento con 25 rubini, accuratissimo, precisione cronometrica ufficialmente riconosciuta. • Molta antimagnetismo. • Scappamento antimagnetico e anturto. • Bracciale speciale «Fluflish» in acciaio inossidabile. • Lancetta supplementare «24 ore» • Indicazione simultanea dell'ora esatta in due punti del globo a scelta. • Sigillo Rosso Rolex, attribuito esclusivamente agli orologi che abbiano superato con successo il severo esame di un Ufficio Svizzero di controllo ufficiale, con conferimento del titolo di Cronometro.

• Il quadrante e le lancette sono luminosi e non emettono radiazioni dannose.

- Il GMT-MASTER è disponibile nei seguenti modelli:
- G. 16750 - Cassa e bracciale in acciaio inossidabile, illustrato.
- Il medesimo, con bracciale Giubileo ref. 62510.
- Cassa e bracciale in acciaio e oro giallo 14 carati.
- Cassa oro 18 ct. 750, cinturino in cuoio con fibbia oro 18 ct. 750.
- Cassa e bracciale in oro 18 ct. 750.
- Il medesimo con bracciale ref. 6311/8.

Il listino prezzi ufficiale è a vostra disposizione presso tutti i Concessionari Rolex.



IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI UFFICIALI:

ABANO TERME: A. TURETTA - VIA MATTEOTTI 32 - BOLZANO: PÖRNACHER - PORTICI 51 - CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO - CORSO XXIV APRILE 51 - CORTINA D'AMPEZZO: GIOIELLERIA CORTINA DI MORELLOTT - CORSO ITALIA 8 - GORIZIA: DE SAVORGNIANI - CORSO VERDI 58 - JESOLO LIDO: G. PENDINI - VIA BAFLE 26 - MONFALCONE: A. CERINIGI - VIA DUCA D'AOSTA 80 - JADOVA: ROCCA GRANDI MAGAZZINI S.p.A. - VIA CAUVOUR 3 - MONTINI DI FERRO DA RIN - VIA ROMA 58 - GIOIELLERIA MORELLOTT - PIAZZA ERBE 46/47 - PORDENONE: G. FRANGIAMORE - CORSO VITTORIO EMANUELE 8/A - RIVA DEL GARDA: MENEGHELLI DI SAVERIO G. - VIA GAZZOLETTI 13 - ROVIGO: RIGOBELLO DI G. SCOPA - PIAZZA VITT. EMANUELE 19 - TRENTO: L. PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 - TREVISO: GIRALDO S.n.c. - PIAZZA DEI SIGNORI 3 - TRIESTE: DOBNER - VIA DANTE 7 - UDINE: L. FRANZ - VIA VITT. VENETO 34 - RONZONI DI L.G. GRESMESE - VIA MERGATO VECCHIO 10 - VENEZIA: SALVADORI DI G. PENDINI - MERCERIE S. SALVADOR - SAN MARCO 5022 - VERONA: A. CANESTRARI - VIA CAPELLO 35 - VICENZA: SALVADORI S.r.l. - CORSO PALLADIO 133.

La Rolex S.A. applica la garanzia per un anno, su tutti gli orologi Rolex venduti esclusivamente dai propri Concessionari Ufficiali che espongono la targa di riconoscimento con la dicitura «AGENTE UFFICIALE».

Concorso letterario «Città di Gorizia»

GORIZIA — Il Piccolo teatro «Città di Gorizia» ha indetto, in collaborazione con l'Amministrazione comunale del capoluogo isontino, la prima edizione del concorso letterario «Città di Gorizia» per testi teatrali, prosa, poesia. Quanti desiderassero partecipare potranno richiedere il bando alla sede comunale di Gorizia. Ogni concorrente può iscriversi al concorso, entro il termine ultimo del 15 aprile, una o più opere, a una o a tutte tre le sezioni in cui esso si articola.

■ NAUTICA — La settima mostra nautica è stata inaugurata a Marina di Cavallino (Venezia). La manifestazione è articolata in quattro presenze: del commercio per la vendita di imbarcazioni nuove e usate; della cantieristica per la presentazione di produzione propria; della strumentazione nautica e da lavoro e dei motori marini; della compravendita specializzata.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 4 aprile

BARI	88	55	74	21	16
CAGLIARI	56	33	24	79	65
FIRENZE	60	88	62	4	10
GENOVA	67	15	42	68	16
MILANO	10	63	50	37	46
NAPOLI	45	44	83	24	53
PALERMO	8	76	65	61	68
ROMA	62	41	35	50	58
TORINO	50	1	77	74	74
VENEZIA	15	34	20	31	87

Possiamo dirlo con serenità d'animo che, ancora una volta, alla vigilia della festività pasquale come nelle altre festività, i numeri attesi non hanno tradito l'aspettativa: sono usciti il 56, il 68, il 37 e il 6 indicati da noi come probabili per allietare la Pasqua. Anche il 33 — scrivemmo — attuale nella circostanza, è uscito sulla ruota di Cagliari, il centenario, sulla soglia delle 110 settimane! Sale al vertice dei ritardatari la ruota determinata 194 a Genova precedendo di una settimana il 36 di Torino che segna il passo da 106 settimane. Concludiamo con l'80 di Firenze, assente da

103 estrazioni. La sistematica sortita del vertibile della cinquantina (56-65), l'accoppiata della figura 8 (53-44), il terno a Roma (6-41-62), gli ambi 33-56, 71-77, 8-68, proposti fra i «possibili» (verificare l'edizione del 31 marzo) non danno soverchie garanzie le previsioni sulle prossime estrazioni mancando gli elementi di immediata valutazione. Ciò premesso segnaliamo i numeri in frequenza, quelli che hanno poca... vita (sette o otto settimane di consecutività circa). Capolista ora è il numero 1 con quattro settimane seguito dal 10, 31, 60, 87, 88 con tre, 20, 42, 74, 4, 21, 83, 34, 44 e 76 con due.

Fra i ritardatari su tutte le ruote il 40 conduce ora la graduatoria, da otto settimane, tallonato dal 78, 26, 47, 51, 29, 49, 85, 89, 3, 13, 39, 54, 57 e 73, in ordine decrescente. Esaminando il battistrada 40, questo ritarda ad accoppiarsi da lungo tempo con il 10, 46, 73, 81 e 85.

Arrigo Bonnes

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO SULL'ASSETTO DEL NUOVO COMPLESSO

Cliniche o divisioni a Cattinara? Idee controverse per l'ospedale

Tre ore e mezzo di discussione non hanno sciolto l'enigma Dualismi duri a morire - Quale sorte per il vecchio Maggiore?

Politici, medici, sindacalisti, professori universitari, dovevano dare una risposta all'interrogativo «Quale destinazione per Cattinara?», posto l'altra sera dal circolo culturale «Che Guevara». Obiettivo della tavola rotonda era quello di costringere le forze politiche, accademiche e sindacali, a dire quello che pensano sulla destinazione del nuovo ospedale. Tutta la gestione all'Università o tutta alle strutture ospedaliere? O un sistema misto alla luce della delibera del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti del marzo del 1979?

Le tre ore e mezzo di dibattito non hanno sciolto l'enigma. Al contrario, nella sala di via Stuparich 1, al termine della riunione erano chiare come all'inizio solo tre posizioni. Quella del Partito comunista, quella della facoltà di medicina, fatta propria anche dal rettore Paolo Fusaroli, e quella personale del prof. Ferdinando Gobatto, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro.

Un dibattito inutile dunque? No, tutt'altro, dal momento che si è sentito parlare

di finanziamenti, di viabilità, di problemi degli anziani e del personale, delle nuove facoltà universitarie in progetto a Udine e degli interessi della gente. Si è discusso infine anche della destinazione dell'Ospedale maggiore e di un suo utilizzo come «day hospital» alla luce della riforma sanitaria.

Il dott. Sergio Minuttillo, responsabile della commissione sanitaria del Pci, illustra le sue sei cartelle fitte fitte di dati e di spunti. «Riteniamo

dice — che ci si debba confrontare pubblicamente su di un tema così importante. L'estate scorsa, l'Università in un documento della facoltà di medicina ha chiesto di riconsiderare la delibera degli Ospedali riuniti in cui si fissava il principio che l'ospedale di Cattinara fosse una struttura mista, con una gestione divisa tra medici universitari e ospedaliere».

Il dott. Minuttillo ha poi messo l'accento sui fattori che debbono determinare le scelte politiche per il futuro dell'ospedale: le necessità assistenziali della gente e le esigenze didattiche delle facoltà, il dovere di massimo utilizzo delle strutture e di contenimento della spesa. «Cattinara e il Maggiore non possono diventare due ospedali speculari, con gli stessi servizi sdoppiati, ma dovranno integrarsi a vicenda».

Il rettore prof. Fusaroli ha parlato di Cattinara come «sintesi didattica, scientifica e assistenziale», chiedendo poi che anche la facoltà di medicina sia sistemata nel nuovo comprensorio. Sulla creazione di due facoltà a Udine (odontoiatria ed economia) il rettore ha ribadito la sua «viva preoccupazione per l'iniziativa».

Il prof. Luciano Baldini, preside di medicina, ha sviluppato i concetti già espressi da Fusaroli. «È grottesca e tragica la dispersione della nostra facoltà tra l'Università, il Maggiore e il Burlo. Se qualche istituto sarà poi trasferito a Cattinara, il disagio per gli studenti aumenterà ancora».

Il presidente dell'Usl, Pangher, ha affermato di non condividere il pessimismo sull'ospedale diffuso in città. Ha poi difeso la bontà del progetto, citando il giudizio di un premio Nobel. «L'ospedale cambia assieme alla società e perciò bisogna aprirlo al più presto, senza però fare una fuga in avanti». Sulla gestione del complesso, comunque, Pangher non si è pronunciato.

apertamente, elencando solamente dei criteri di massima. Il prof. Spiazzi, della LpT, ha sottolineato i tre punti per Cattinara cui si rifa il suo raggruppamento politico. «Non si può aprire Cattinara, sacrificando l'assistenza agli anziani». «Non è possibile dividere gli ammalati tra un ospedale moderno e un vecchio lazzaretto. Il Maggiore va pertanto rinnovato». «La controversia tra medici ospedaliere e universitari non è negativa se fatta al cospetto della cittadinanza».

Il prof. Gobatto ha invece analizzato il futuro dell'assistenza a Trieste alla luce dell'entrata in funzione di Cattinara. «Avremo tre grandi presidi: il Burlo per le necessità pediatriche e maternità, Cattinara per i malati acuti e il Maggiore con il duplice aspetto di presidio di diagnosi e cura e di «day hospital». Con l'assistenza così strutturata non vi dovrebbe essere materia di contenzioso tra medici universitari e ospedaliere, ma solo una fattiva collaborazione e azione comune».

A questo punto si è aperto il

dibattito. È intervenuto il consigliere e membro del comitato di gestione dell'Usl Coslovich, che tra l'altro ha detto: «Negli ospedali manca il personale ausiliario ed entro l'anno altri duecento infermieri se ne andranno. Aprire Cattinara in queste condizioni è un esercizio di fantamministrazione».

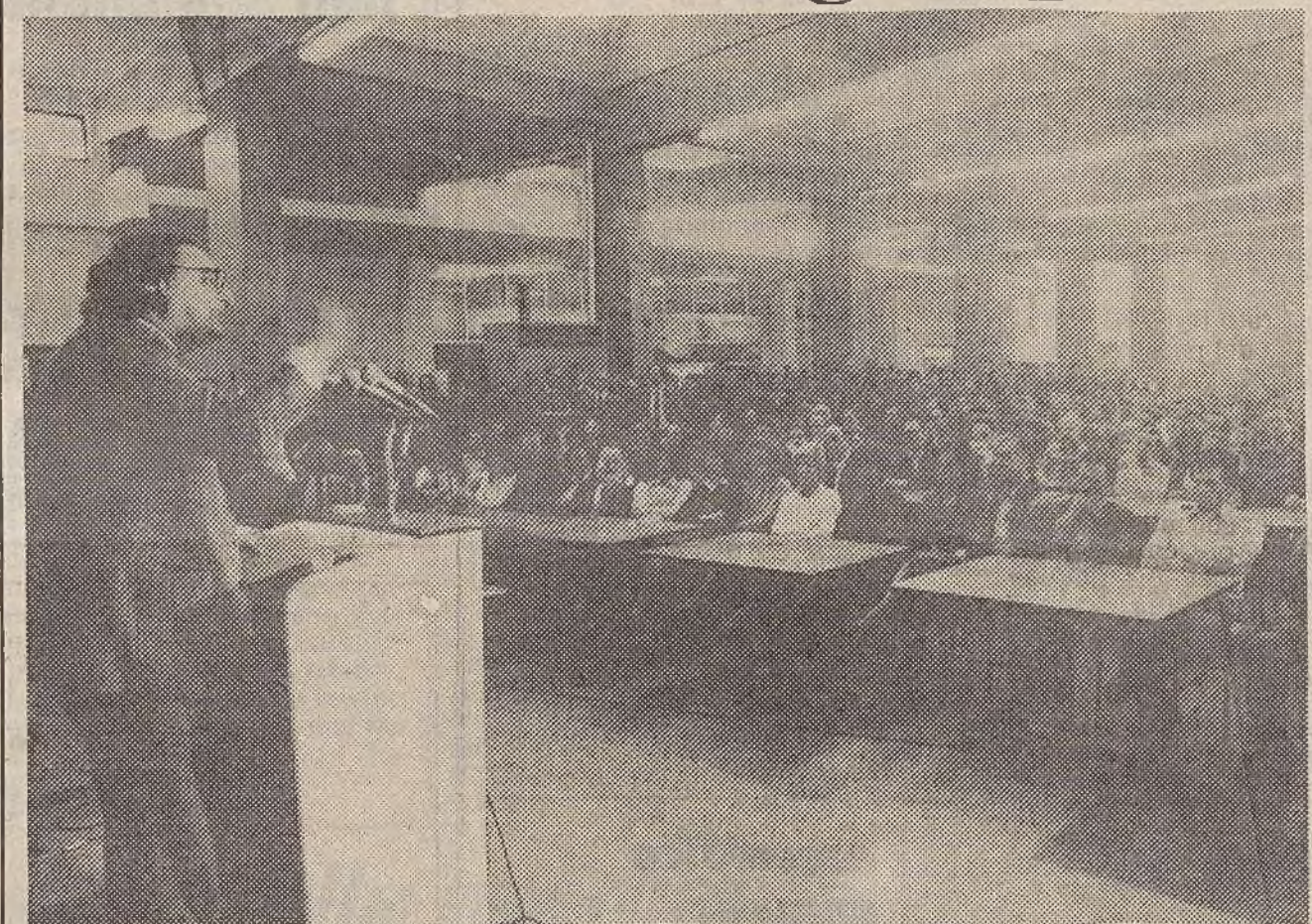
Il segretario del Pci, Claudio Tonel, ha cercato di far emergere dal dibattito — anche con spunti polemici — le posizioni delle parti che non si erano espresse chiaramente. Ma Pangher e Spiazzi hanno ribadito con le stesse parole i medesimi concetti.

Gli sportelli dell'anagrafe

Il Comune informa che, in occasione delle prossime festività pasquali, l'ufficio di stato civile sarà a disposizione del pubblico per il ricevimento delle denunce di morte ed il rilascio delle autorizzazioni di sepoltura, nella giornata di lunedì 12 aprile dalle 8 alle 11.

LA VISITA DI DE MICHELIS ALLE FABBRICHE

Il ministro tra gli operai



L'affollata assemblea nella sala mensa dell'Italsider durante l'intervento del ministro delle partecipazioni statali Gianni De Michelis. In pagina economica un ampio servizio (Italfoto)

Msi: Morelli nella direzione nazionale

La federazione provinciale del Msi-Dn comunica che all'ultima riunione del comitato centrale del partito il dott. Alfio Morelli è stato eletto nella nuova direzione nazionale in rappresentanza di Trieste.

Rilevatori censimento

L'ufficio comunale del censimento informa che è stata disposta la corresponsione ai rilevatori delle competenze ancora spettanti dopo l'anticipo liquidato nel mese di dicembre. Gli interessati potranno riscuotere i rispettivi importi direttamente alla tesoreria comunale di via Nordio, a partire da domani. Il Comune precisa che il saldo ora percepito deve considerarsi definitivo, poiché nel suo computo sono stati inclusi anche tutti i miglioramenti economici accordati ai rilevatori.

Lega comunista

La sezione di Trieste della «Lega comunista rivoluzionaria», sezione italiana della «Quarta internazionale», organizza per questa sera, alle 20.30, nella sala della casa dello studente A di via Fabio Severo, un dibattito sul tema «Legge Cossiga, attacco al sindacato, tortura: sono i guasti prodotti dal terrorismo». Interverranno Edgardo Pellegrini, direttore del settimanale «Bandiera Rossa», ed Emanuele Battain, avvocato del collegio di difesa degli «arrestati del 21 dicembre 1979».

Evangelici

Questa sera, alle 19, nei locali della Comunità evangelica metodista di Scalo dei Giganti 1 (piazza Goldoni), il pastore Claudio H. Martelli terrà una conversazione su Martin Luther King, premio Nobel per la pace.

A CAUSA DI UNA TORCIA CADUTA O FATTA CADERE

Fiamma di metano alta sette metri si sprigiona da uno scavo a Servola

Una colonna di fuoco alta sette metri ha tenuto con il fiato sospeso, nel tardo pomeriggio di ieri, gli abitanti di Servola: da uno scavo eseguito nel terreno, in salita di Marchi, usciva con violenza una fiammata: era il metano che partiva infiammato e con una pressione notevole da una condotta di 200 millimetri.

Il fuoco (3.200 calorie) aveva parzialmente sciolto l'asfalto vicino allo scavo e messo fuori uso una linea telefonica aerea,

che passava proprio sopra. Nello stesso scavo sono posate alcune linee elettriche: una di 380 volt e tre (per fortuna staccate) di 10 mila volt. Insomma, un grave pericolo per tutti.

L'incendio è avvenuto a causa di una boccia per la segnalazione stradale caduta (o gettata da qualche teppista?) nello scavo. La boccia con la fiamma antivenuto alimentata da gasolio, è finita proprio sulla tubatura di metano e la fiamma ha pratica-

mente sciolto il tappo di plastica e gomma che bloccava il terminale. Avuta via libera, il gas è stato innescato dalla fiamma e così si è alzata la potente colonna di fuoco.

I vigili, al comando del caposquadra Lo Terzo, hanno aggredito la fiamma con due lance portate alla massima pressione. Ci sono voluti cinquemila litri d'acqua per riuscire a «tagliare» la fiamma e spegnere l'incendio. I tecnici dell'Acceg, intervenuti sul posto, hanno provveduto quindi a bloccare la fuoriuscita del metano e a controllare i cavi elettrici. Anche i tecnici della Sip sono accorsi sul posto. Il servizio d'ordine pubblico è stato eseguito dai carabinieri della stazione di Servola.

Al Coroneo l'accoltellatore del Viale

Giovanni Ditto, nato il 13 giugno di 23 anni, è stato arrestato in viale XX Settembre 27, è al Coroneo con una denuncia per lesioni gravi. Ieri l'altro, di sera, in viale XX Settembre, egli aveva accoltellato per futili motivi — pare per una controversia sulle pizze — Roberto Cetin, di 27 anni, abitante in via Petronio 2, ferendolo alla parte destra del petto e al mento. Suo fratello, Andrea Ditto, di 27 anni, pure abitante in viale XX Settembre 27, non c'entra assolutamente con il fatto.

■ DENUNCIATI — Due jugoslavi contravventori al foglio di soggiorno, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria dagli agenti dell'ufficio stranieri della Questura.

■ LAVORI — Il Comune ha aggiudicato ad una ditta locale i lavori di manutenzione del tetto della Casa del combattente.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Battista. Maree: ogg, alta alle 9.54 con cm 39 e alle 22.14 con cm 53 sopra il livello medio; bassa alle 4.01 con cm 42 e alle 15.55 con cm 48 sotto il livello medio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Orlandi 2, piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Balamonti 50; Sgonico; Muggia.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Orlandi 2, piazza Venezia 2, tel. 761466; via Fabio Severo 112, tel. 571083; via Balamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Giannina 44, tel. 795417; Sgonico, tel. 225596; Muggia, tel. 271124.

NOTA CODL-UIL

Uffici contestano pratiche per cure mediche

Da quest'anno, le prestazioni di cura idro-fangoterapia, limitate al solo aspetto terapeutico, sono erogate dalle Unità sanitarie locali: resta però la competenza degli istituti assicuratori, quali l'Inps e l'Inail, a erogare i rimborsi per vitto, diaria, integrazione rendita.

Da questa doppia competenza — informa una nota della Codl-UIL — sono sorte alcune perplessità amministrative di uffici che non accettano domande prodotte dagli assicurati o si dichiarano incompetenti a fornire prestazioni. Orientamento comunque delle organizzazioni sindacali è quello di continuare ad affidare agli istituti assicuratori, Inail e Inps, il compito di accettare le domande e di istituire le pratiche.

Secondo il decreto legge che regola la materia di terapie idro-termali, c'è la norma che limita queste cure nel periodo di congedo ordinario. Tale disposizione — rileva la Codl-UIL — viene restrittivamente interpretata da alcuni uffici Inail e applicata anche agli infortunati e ai tecnopatici. Secondo le organizzazioni sindacali tali limitazioni per infortuni e tecnopatici contraddicono precedenti articoli di legge che non sono stati abrogati.

LA REQUISITORIA AL PROCESSO PER LA VALUTA

L'accusa chiede per Sandrinelli due anni e otto mesi di carcere

Il p.m. ha pure sollecitato una multa di due miliardi e mezzo Le richieste per gli altri imputati - Attesa oggi la sentenza

Oggi si conoscerà la sentenza del processo Sandrinelli-Prearo-Goldstein. Ieri, intanto, l'udienza è stata interamente occupata dalla requisitoria del pubblico ministero e dalla parte civile.

Il dottor Drigani ha chiesto per il notaio Sandrinelli 2 anni e 8 mesi di carcere, 2 miliardi e 600 milioni di multa e 150 milioni di sanzione amministrativa; per Tiziana Sandrinelli Prearo, 1 anno e 8 mesi di carcere, 2 miliardi e 600 milioni di multa e 100 milioni di sanzione amministrativa; per l'avvocato Mariano Prearo, 1 anno e 5 mesi, 2 miliardi e 600 milioni di multa e 100 milioni di sanzione amministrativa; infine, per la signora Styra Goldstein vedova Campos, 1 anno e 2 mesi, 40 milioni di multa e 10 di ammenda.

Gli imputati, comunque, non hanno ascoltato le richieste del dottor Drigani dal momento che non si sono presentati in aula. Se Simon Goldstein è ormai latitante da alcuni mesi, il notaio Sandrinelli ha presentato al presidente Brenzi, attraverso i propri legali, una giustificazione scritta. La figlia e il genero avvocato Prearo hanno invece motivato l'assenza con «c'è troppo clamore attorno al processo; preferiamo rimanere a casa».

In realtà, le assenze potrebbero aver avuto invece un preciso significato giuridico. Lo scorso 6 gennaio sono scadute in Svizzera delle obbligazioni per 200 milioni. La corrispondente somma o è stata versata nel conto della Ubs di Ginevra, intestato a Tiziana Sandrinelli, o sono state automaticamente rimesse dalla banca. Ebbene, questi 200 milioni, sono rimasti al margine del processo. Non si sa ancora se rientreranno nel procedimento di cui oggi si conoscerà la sentenza, o se faranno parte di un nuovo fascicolo della Procura. In ogni caso, l'assenza degli imputati ha fatto sì che la nuova possibile accusa non potesse venir loro contestata in aula.

Il dottor Drigani ha riassunto nella requisitoria le posizioni dei singoli imputati. «Sul notaio c'è poco da aggiungere, dal momento che ha confessato. Comunque non è un esportatore pentito perché ha ammesso solo quanto affermato dai documenti. Oscar Sandrinelli ha conservato diligentemente tutta la documentazione dell'esportazione di valuta dal '74 in poi. Ha conservato anche le virgole e non ha potuto negare».

«Simon Goldstein e la sua società, «La Transatlantica», ha continuato il p.m., erano da tempo al centro di un import-export di valuta anche per conto di altri clienti. Il secondo rapporto della Finanza che il tribunale ha ritenuto di stralciare, inviandolo per competenza al tribunale di Milano, spiegava chiaramente come le somme venivano accreditate all'estero».

Il dottor Drigani ha poi sostenuto la colpevolezza di Tiziana Sandrinelli. «Aveva piena disponibilità del conto aperto in Svizzera a suo nome. Dai documenti sequestrati emergono due distinte contabilità: una relativa al notaio e una relativa alla figlia».

«Anche l'avvocato Prearo è colpevole. Risultano agli atti gli assegni da lui inviati a Goldstein a Milano. Colpevole anche la signora Goldstein, lo dimostrano sia la confessione del notaio sia i riscontri di banca».

«Non faccio della demagogia — ha concluso Drigani — ma tra l'esportazione di valuta e l'evasione fiscale c'è una stretta correlazione».

Il notaio infatti nel '78 aveva avuto un rimborso di imposte per due milioni

me. Dai documenti sequestrati emergono due distinte contabilità: una relativa al notaio e una relativa alla figlia».

«Anche l'avvocato Prearo è colpevole. Risultano agli atti gli assegni da lui inviati a Goldstein a Milano. Colpevole anche la signora Goldstein, lo dimostrano sia la confessione del notaio sia i riscontri di banca».

«Non faccio della demagogia — ha concluso Drigani — ma tra l'esportazione di valuta e l'evasione fiscale c'è una stretta correlazione».

Il notaio infatti nel '78 aveva avuto un rimborso di imposte per due milioni

Sono entrati poi in azione — ma si era già nel pomeriggio — gli avvocati della difesa. Sovvertendo le previsioni della vigilia, ha preso per primo la parola il professor Nuvolone. Più che una arringa, la sua è stata una disquisizione di stretta tecnica procedurale, a tratti ravvivata da considerazioni sulla psicologia del suo assistito. «Mariano Prearo non partecipava alle attività nelle banche svizzere del suocero. Anche se il conto era intestato alla moglie, tra i due coniugi esisteva il regime di separazione dei beni. Poi, una serie di ragioni ponevano il genero in una situazione di inferiorità rispetto al notaio».

Infine, il campo era ormai sgombrato, hanno parlato gli altri difensori. Al di là di alcune polemiche verbali, hanno tutti cercato di far emergere o l'innocenza o le attenuanti per i loro clienti.

«Non faccio della demagogia — ha concluso Drigani — ma tra l'esportazione di valuta e l'evasione fiscale c'è una stretta correlazione».

Il notaio infatti nel '78 aveva avuto un rimborso di imposte per due milioni

Giudici popolari

Alle ore 10 del prossimo 23 aprile, nella Camera di consiglio della Corte d'assise, il presidente, Silvio Costa, estrarrà a sorte i cinquanta giudici popolari tra i quali verranno ulteriormente sorteggiati i sei effettivi e i due supplenti.



GRANDE VENDITA PROMOZIONALE DAL 1° APRILE

MOBIL MARKET

TRIESTE, VIA LIMITANEA 4/a, TEL. 76.41.26

SOGGIORNI COMP. BASSI	750.000
POLTRONE SINGOLE	145.000
POLTRONE LETTO	255.000
DIVANI SINGOLI	294.000
ARMADI GUARDAROBA	192.000
TAVOLI SOGGIORNO DA	135.000
CONSEGNE GRATIS	
PAGAMENTI RATEALI	
MONTAGGIO COMPRESO	

FIAT CAMPO MARZIO

Ai proprietari delle vetture da sottoporre alla

REVISIONE OBBLIGATORIA che normalmente comporta elevati costi di ricondizionamento

OFFRE* ALMENO 500.000 lire

Per tutte le vetture immatricolate anteriormente al 1972, date in permuta per l'acquisto di un qualunque modello FIAT nuovo di fabbrica, disponibile.

OFFERTA ESCLUSIVA **FIAT CAMPO MARZIO**

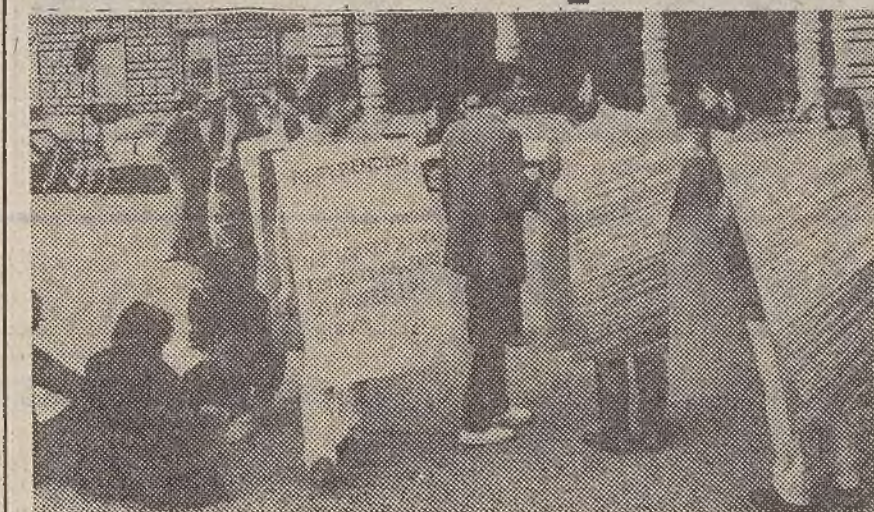
(non cumulabile con altre iniziative promozionali)

VIA CAMPO MARZIO, 18 - TELEFONO 76.93

APERTO ANCHE SABATO MATTINA PER INFORMAZIONI

* FINO AL 24 APRILE

«Sit-in» in piazza



Il consigliere regionale di Democrazia proletaria, Cavallo, e Roberto Zuttion, della federazione triestina di Dp, hanno consegnato in prefettura al dott. Mazzurco un documento con la richiesta al governo di fissare la data per il referendum sul ripristino della contingenza nelle liquidazioni. Lo hanno fatto — hanno detto — a nome dei diecimila firmatari nella regione e del tremila a Trieste favorevoli alla consultazione popolare. Dp afferma che «appare sempre

più chiaramente la paura che il referendum promosso da Dp incute». Nella lettera si rileva che il persistente ritardo nell'effettuare il referendum «appare un pericoloso gioco di adattamento delle garanzie costituzionali alle necessità degli equilibri politici, che rischia di togliere ulteriori elementi di certezza nel rapporto tra cittadini e istituzioni». In serata alcuni attivisti di Dp hanno effettuato un «sit-in» in piazza Unità con cartelli.

Stato civile

NATI: Capuano Alessandro, Tassan Stefano, Dusconi Francesco.

MORTI: Lirio Filippo, di anni 74; Cergol Silvestro detto Silvio, 85; Donati ved. Boga Ida, 90; Orsello ved. Giudice Rosa, 91; Desiderio ved. Marcone Maria, 79; Antonicelli ved. Fiorella Maria Francesca, 75; Poldini ved. Rocco Maria, 71; Stocco in Cragnolis Cristina, 72; Mendizza in Ceppi Giuseppe.

GIORNALE DI TRIESTE

ANCHE UNA DELEGAZIONE DA ISRAELE

Esperantisti d'Europa a congresso a Trieste

I lavori si aprono venerdì al Circolo della stampa

Pasqua a Trieste per un centinaio di giovani esperantisti provenienti da tutto il mondo. La città infatti — che gode di una solida tradizione in questo campo essendo la locale associazione, fondata nel 1906, una delle più vecchie d'Italia — ospiterà da dopodomani, venerdì, al lunedì seguente i lavori del sesto festival internazionale della gioventù esperantista.

Il tema del convegno, «Turismo: relazioni tra i popoli. L'esempio del Friuli-Venezia Giulia», vuole appunto centrare la discussione sulle numerosissime occasioni d'incontro e scambio, con relative difficoltà linguistiche, che si svolgono al giorno d'oggi tra nazioni diverse, prendendo ad esempio la nostra regione quale punto di contatto tra la civiltà latina, tedesca e slava.

I giovani, tra i 16 e i 25 anni, giungeranno soprattutto da Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Ungheria, ma anche da alcuni paesi extraeuropei come Israele. L'apertura dei lavori avverrà venerdì alle 10 al Circolo della Stampa. In quell'occasione saluti saranno portati, oltre che da rappresentanti della Regione, da Manlio Cecovini quale deputato europeo e da autorità cittadine, anche dal vicepresidente dell'Associazione mondiale esperantista, Renato Corsetti, dal presidente dell'Organizzazione mondiale della gioventù esperantista, l'israeliano Amri Wandel, dal presidente della Gioventù esperantista italiana, Dario Beseghini, e dal presidente onorario dell'Associazione esperantista triestina, Renato Risi.

Gli esperantisti si trasferiranno poi al convitto Nazario Sauro, dove saranno ospitati per il loro convegno. Qui si formeranno gruppi di studio sul tema principale dell'incontro, saranno presentati filmati sul Friuli-Venezia Giulia forniti dall'Ente regionale per il turismo e dall'Azienda di soggiorno di Trieste, sarà programmata l'attività per il resto dell'anno e si provvederà inoltre al rinnovo delle carte nell'ambito della Gioventù esperantista italiana. Domenica pomeriggio, infine, al cinema-teatro di Servino si svolgerà un interessante spettacolo, cantato e recitato integralmente in esperanto, con cantautori giunti dalla Francia e dalla Svizzera, oltre che dall'Italia, e una compagnia teatrale. Il festival si concluderà lunedì mattina.

A SAN GIUSTO

Tra poco in cattedrale gli affreschi dell'abside restaurati

Saranno presto presentati al pubblico in cattedrale gli affreschi dell'abside di San Giusto, che nei mesi scorsi sono stati sottoposti al restauro. Per le opere d'arte, tolte dal loro sito originale diversi anni fa, si prevede una sistemazione nel battistero, su pannelli e sostegni che ne offrano una visione totale. La soprintendenza ai beni ambientali, che ne ha curato il restauro, ha già inviato la perizia al competente ministero: si attende ora l'approvazione per appaltare i lavori che richiede l'esposizione.

Gli affreschi, d'autore ignoto, risalgono al 1300 e raffigurano storie della vita di San Giusto e della sua morte; al centro la famosa immagine del santo che regge la città trecentesca. Essi ricoprivano altri affreschi, databili a circa un secolo prima, che sono stati lasciati in loco.

Conferenze

Addio a Recanati - Duca d'Aosta - Grafologia
Emilio Scanavino - Pneumologia - Oncologia

Devoto lo definì «un capolavoro». Geno Pampaloni «un esempio di agonismo morale». Pietro Nenni «il meglio che si poteva scrivere su quel periodo». Eppure Giorgio Mario Bergamo ci mise quattro anni per veder stampato «Addio a Recanati». Il romanzo, recentemente pubblicato, è stato presentato l'altra sera al Cca.

Molte case editrici che lo rifiutarono chiesero a Bergamo: «Perché non cambi il finale?». L'autore infatti, figlio di Mario Bergamo, segretario nazionale del Partito repubblicano, fuggito in Francia con Nenni, si narra della propria adolescenza oltre le idee comuniste e di come poi sia finito invece nella Repubblica di Salò, proprio per antifascismo e pulizia morale, ha affermato.

Il libro — ha sottolineato l'autore che è stato introdotto da Stelio Mattioni e Sandro Meccoli — è scaturito dall'impatto che hanno avuto su di me prima l'amore sviscerato per l'antifascismo e poi il constatare, invece, cosa c'era dietro questa facciata: una serie di beghe, di cannibalismo politico che ora continua e si è ampliato su scala nazionale. Il fine del libro è perciò quello di rivalutare mio padre e di mettere in guardia le giovani generazioni dalle ipocrisie di comodo.

Il giornalista Franco Massobrio ha rievocato alla Lega Nazionale la figura di Amedeo di Savoia Aosta nel quarantesimo anniversario della sua morte, avvenuta al «Maya Carbery Nursing Home» di Nairobi nel Kenia il 3 marzo 1942.

Amedeo d'Aosta, ha detto l'oratore, ha impersonato l'opera colonizzatrice dell'Italia in terra d'Africa. Dopo aver illustrato le alterne vicende dell'ultima parentesi in Africa Orientale del conflitto, con citazioni e pensieri di civili e militari illustri presenti nei due schieramenti, Massobrio si è soffermato sull'episodio dell'Amba Alagi, dove maggiormente riflettendo l'oratore dell'etica e lo spirito di sacrificio dei suoi uomini, che sono allora passati dalla storia alla leggenda. Al duca Amedeo d'Aosta è stata poi concessa la medaglia d'oro al valor militare.

(F. Cos.) Sull'importanza della grafologia nei rapporti umani e sociali si è intrattenuto al Circolo della Stampa, la signora Jolanda Zuliani, docente nell'Istituto italiano di grafologia di Trieste. Dopo un rapido excursus storico su questa disciplina, intesa come arte di riconoscere il carattere di una persona dall'esame della sua scrittura, l'oratrice si è diffusa sui diversi metodi d'analisi, precisando che per quanto vari essi personano tutti ugualmente al medesimo risultato. Tra i più autorevoli e profondi studiosi della materia lo svizzero Pulver, creatore del «simbolismo del campo grafico», il quale della scrittura analizza vari aspetti: regolarità, dimensione, inclinazione, forma, direzione, velocità, pressione, margini, indirizzo, firma, orientamento destro e sinistro.

(A. C.) Con la personale del pittore genovese Emilio Scanavino si è aperta sabato la stagione espositiva della galleria Planetario. L'artista è stato presentato dal critico Guido Ballo che ha ripercorso in veloce sintesi l'esperienza pittorica di Scanavino, accostandolo al discorso simbolista, a quell'arte che — come diceva Kandinsky — esprime non tanto un contenuto, quanto piuttosto una «risonanza interiore». Ballo ha quindi ricordato come Scanavino si rifaccia al primo momento surrealista del 1925, che tentava di esprimere l'irrazionalità dei sogni, senza descriverli figurativamente, ma con la tecnica (solo apparentemente casuale) del colore gettato sulla tela.

Il critico si è soffermato quindi sul passaggio dell'arte di Scanavino dal segno nervoso e ansioso degli anni Cinquanta e quello più disteso e distaccato di oggi, dove il colore — contrariamente al primo periodo — non è più così castigato.

Per l'Associazione regionale contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio, il prof. Franco Vaccaro, primario della divisione di chirurgia toracica dell'ospedale pneumologico «Santorio» ha parlato sul tema «L'empiema pleurico oggi». Si tratta di una forma di patologia toracica di particolare gravità, caratterizzata dalla formazione e raccolta di pus nella cavità pleurica, in genere come complicazione secondaria di un'infezione polmonare: ci datti e ai pericoli della suppurazione si aggiunge col tempo il deficit respiratorio per l'incarceramento del polmone sottostante, in quanto la pleura malata si fa spessa e dura fino a calcificarsi.

Il relatore ha dimostrato alla luce della sua esperienza di 15 anni di attività a Trieste come, contrariamente a quanto da molti affermato, questa patologia sia ancora molto frequente almeno nella nostra regione.

(P. B. B.) L'oncologia degli anni '80 è stato il tema della conferenza tenuta al Circolo ufficiali dal dott. Giorgio Mustacchi, direttore del Centro tumori di Trieste. Il dott. Mustacchi ha voluto delineare i traguardi raggiunti dall'oncologia e le prospettive per il futuro. Egli ha sottolineato come oggi si guariscano definitivamente un numero molto elevato di tumori, e che questa alta percentuale di guarigione sia la più grossa conquista della scienza medica degli ultimi anni.

Cio è potuto avvenire grazie allo sviluppo di nuove tecniche terapeutiche, alla scoperta di farmaci sempre più efficaci, all'individuazione di determinate sostanze cancerogene e alla loro rimozione dall'ambiente, ad una aumentata coscienza sanitaria dei cittadini e quindi a una possibilità di diagnosi più precoce.

Assemblea annuale all'Ordine dei medici

Si è svolta l'assemblea annuale dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste. Dopo una breve relazione del presidente Giuseppe Parlatto sull'attività del consiglio nello scorso anno e dopo la commemorazione dei colleghi deceduti, sono state consegnate a tre colleghi le medaglie d'oro ricordo per il compimento di cinquant'anni di laurea. Sono stati invitati, quindi, i colleghi neo-iscritti all'Ordine a prestare il giuramento di Ippocrate.

Il presidente ha parlato sia della situazione locale sia dei problemi che travagliano oggi la classe medica, soffermandosi particolarmente sulla situazione della medicina di base, ospedaliera e specialistica, convenzionata esterna. E' stato poi illustrato dal tesoriere Claudio Vaccari il bilancio consuntivo 1981 e preventivo 1982.

Dopo una lunga discussione sulla situazione venutasi a creare nel locale consiglio dell'Ordine dopo le elezioni del novembre scorso, la relazione è stata approvata.

Tre incontri di animazione in aprile e maggio

Il Cerpe (centro regionale studi e ricerche sui problemi dell'educazione, piazza S. Giovanni 6), organizza per i mesi di aprile e maggio tre incontri attivi su tecniche di animazione. Questi incontri vengono proposti per avvicinare tutti gli interessati a questa disciplina, poco conosciuta e praticata a Trieste.

L'impostazione dei lavori privilegerà l'aspetto attivo, l'esecuzione pratica e il coinvolgimento personale in lavori individuali e di gruppo.

Il primo incontro è fissato per il 17 aprile alle 20 e verrà condotto da Adriano Bon. Il tema: «Autopercezione creativa», su dinamiche di movimento, voce, corpo, equilibrio, aggressività e colore.

Il secondo, «Protezioni di rete», su manipolazione di materiali, costruzione di immagini e interpretazioni simboliche, è previsto per il 7 maggio alle 20 e sarà condotto da Marisa Rossetti.

Gli incontri creativi, sarà il tema del terzo incontro previsto per il 25 maggio alle 15, e sarà condotto da Mariagrazia Celis. I giochi privilegeranno il linguaggio grafico, verbale e l'abbigliamento sensazione-oggetto.

A UN CONVEGNO DEI COMUNISTI LOCALI

Quale futuro per Muggia da operaia a terziaria?

La chiusura dei cantieri Alti Adriatici rappresenta sia pur negativamente una data «storica» per Muggia: la fine cioè della lunga tradizione navalemeccanica della cittadina, che ora rischia di perdere la propria identità economica e sociale per tramutarsi in un semplice quartiere di periferia della vicina città.

Lo dimostrano le cifre allarmanti: mentre un tempo oltre il 60 per cento della popolazione attiva era impegnata nell'industria, ora siamo sotto il 40 p.e., mentre aumentano sempre più il pubblico impiego (specialmente per le donne: il Comune è il secondo datore di lavoro del territorio) ed il commercio (fin troppo polverizzato), che offre lavoro ormai quanto l'industria, rappresentata oggi in grande stile solo dalla raffineria di Aquilina, anch'essa peraltro in momento di crisi dati i costi non competitivi.

Quale sviluppo per Muggia dunque? Su questo tema si è dibattuto nel convegno economico organizzato dalla sezione locale del Pci, il partito che dal dopoguerra ha ininterrottamente governato il Comune con la maggioranza assoluta. Dopo l'introduzione del segretario Donadel e la relazione sulla situazione socio-economica di Cerini (da cui provengono i dati più sopra citati), è stato l'assessore all'urbanistica Campagna ad indicare le scelte operate dall'amministrazione per cercare nuove forme di sviluppo, non più necessariamente legate al solo comparto industriale, anche se la rivitalizzazione rimane uno degli obiettivi principali.

In sostanza, il polo industriale sarà concentrato nella Valle delle Nogliere (ma sul progetto di insediare la Zife il Pci locale non intende ancora pronunciarsi) e non esclude il ricorso al referendum popolare, potenziata dalle necessarie infrastrutture (grande viabilità, ferrovia, metanizzazione). Il commercio invece troverà espansione vicino al val-

co di Rabuiese nella nuova area ad esso destinata dalla variante al piano regolatore. Ma la carta vincente è il turismo: come ha ricordato nelle sue conclusioni l'on. Cuffaro, in questo settore solo la società privata «Marina Muga» ha investito nella cittadina quasi quanto si è investito nell'81 in tutta Trieste (un miliardo contro un miliardo e trecento milioni). Sarà comunque cura dell'amministrazione — è stato detto — evitare che l'affare si tramuti in una speculazione, garantendo adeguatamente gli interessi pubblici nella convenzione attualmente all'esame delle parti.

Inoltre, il Comune intende agevolare (con la nuova variante al piano regolatore) investimenti privati in tutta la fascia costiera, dal San Rocco al Lazzeretto. Progetto ambizioso: Muggia non guarda a Lignano come modello, ma piuttosto alla Costa Azzurra, almeno a giudicare dai primi progetti.

co di Rabuiese nella nuova area ad esso destinata dalla variante al piano regolatore.

Ma la carta vincente è il turismo: come ha ricordato nelle sue conclusioni l'on. Cuffaro, in questo settore solo la società privata «Marina Muga» ha investito nella cittadina quasi quanto si è investito nell'81 in tutta Trieste (un miliardo contro un miliardo e trecento milioni). Sarà comunque cura dell'amministrazione — è stato detto — evitare che l'affare si tramuti in una speculazione, garantendo adeguatamente gli interessi pubblici nella convenzione attualmente all'esame delle parti.

Inoltre, il Comune intende agevolare (con la nuova variante al piano regolatore) investimenti privati in tutta la fascia costiera, dal San Rocco al Lazzeretto. Progetto ambizioso: Muggia non guarda a Lignano come modello, ma piuttosto alla Costa Azzurra, almeno a giudicare dai primi progetti.

UNA PROPOSTA DEGLI INDUSTRIALI PER L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

«Ragazzi venite: vi mostro la mia fabbrica»



Ragazzi in visita alla «Telettra»

(Italfoto)

Con un intenso programma di visite di studenti alle fabbriche, la commissione scuola ed il gruppo giovani imprenditori dell'Associazione degli industriali hanno avviato un'azione che mira a razionalizzare l'orientamento professionale dei giovani. L'azione è iniziata con la visita di studenti in vari stabilimenti e prosegue con conferenze nelle scuole, svolte da industriali e

da esperti dell'Irfo, l'Istituto regionale preposto alla formazione professionale.

E questa la nuova esperienza proposta dalla commissione scuola dell'Associazione industriali nel campo dell'orientamento professionale. L'obiettivo è quello di portare i giovani a diretto contatto con il lavoro negli stabilimenti, aiutandoli ad individuare le proprie attitudini ed a ma-

nifestare il loro interesse ed i loro problemi di fronte al lavoro: il colloquio a scuola, in occasione delle conferenze, consente poi di integrare l'apporto con gli approfondimenti suggeriti dai quesiti posti dai giovani.

Nove imprese hanno aperto le porte alle scolaresche: le officine meccaniche Vidali, le industrie grafiche cartotecnica Grafad e Sadoch, la Telettra, le industrie elettromeccaniche giuliane, la Stock, la Fissan, la Venezia, la Zona Vernice, la Illycaffè. Attraverso le scuole: la «Codemat», il «Dante», la «Benco», la «Caprin», la «Bergamas», la «Sauro» di Muggia, la «Manzoni», la «Fonda Savio».

Prima della visita negli stabilimenti (il programma, avviato da oltre un mese, proseguirà per l'intero mese di aprile) gli insegnanti sensibilizzano i giovani sull'importanza dell'orientamento professionale, per suscitare particolari attenzioni nel «contatto» con i posti di lavoro.

Quindi ai giovani viene distribuito un questionario da compilare con le notazioni e le sensazioni suscitate dalla visita. Agli studenti viene chiesto non solo di indicare le lavorazioni, i materiali, gli attrezzi ed altro notati negli stabilimenti, ma anche e soprattutto di individuare mansioni specifiche ed i relativi corsi professionali da seguire per ottenere le qualificazioni.

Le risposte ai questionari

fanno così conoscere l'interesse provato dai giovani nelle visite, i loro problemi ed orientamenti, in modo da suggerire le tematiche delle successive conferenze nelle scuole. Dopo gli appuntamenti in fabbrica sono iniziati quindi quelli a scuola, con una conferenza, corredata da proiezioni, tenuta dal presidente del Gruppo giovani imprenditori Tomasetti, alla scuola «Cordermat» di San Giovanni.



Una scolaresca esplora la «Veneziani»

(Italfoto)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vitis Seel nel VII anniv. (7-4) dalla figlia Melly e nipote Mitella 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vito Borruo per il 120° compleanno (7-4) da Piero ed Elda Borruo 25.000 pro Lega Nazionale (sezione Friuli).

In memoria di Emma ved Savi nel X anniv. (7-4) dalle figlie 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Paola per il compleanno (7-4) dai genitori e nonni 40.000 pro Aias.

In memoria di Luciana Castellani (7-4) dalle sorelle 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Colasuonno nel XV anniv. (4-4) dalle famiglie Colasuonno-Badio 50.000 pro Crl.

In memoria di Giulia Rizzoni (3-4) da Lalla D'Henry e figlie 25.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Giampaolo Tromba per il compleanno (7-4) dagli zii Mario ed Edia 10.000, dalla nonna Maria 10.000 pro Donus Lucis.

In memoria di Ferri Malabotti nel X anniv. da Ada Malabotti-Bucher 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maddalena Sibani nel XII anniv. (6-4) da Sonia ed Elio 5000 pro Astad e 5000 pro Eca.

In memoria di Gina de Micheli nel VI anniv. (30-3) dalla figlia Novella e genero Pietro Micale 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Cornani nel III anniv. (3-4) dalla famiglia 15.000 pro Uildm e 15.000 pro Astad.

In memoria del cap. Vincenzo Costa (per l'onomatismo) dalla moglie Sina 10.000 pro Fondo per lo studio e la cura delle malattie epatobiliari.

In memoria di Attilio Costarelli da Olga, Tullio, Regola, Lisetta ed Antonio 170.000 pro Istituto Desario Cuore, 50.000 pro Frati Capuccini di Montezza, da Lisetta e Regola 40.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Mariuccia e Tullio Bruni da Marina e Paolo Rupena 25.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo, 25.000 pro Assoc. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Paride Zanetti da Paolo e Maria Fausta Zotta 20.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare.

L'elargizione di Lire 20.000 pro Istituto Rittmeyer e di Lire 20.000 pro Crl appare in data 2 aprile u.s. deve intendersi eseguita dalla moglie Silvana in memoria del generale Francesco Paolo Turcio in occasione dell'onomatismo (2-4).

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA COSTA	438 (-)	875 (-)
CAVOLFORI	589 (300)	706 (800)
CAVOLI VERZE	- (-)	750 (-)
CICORIA	313 (-)	2500 (-)
RADICCHIO VERDE	500 (600)	1250 (3000)
RADICCHIO ROSSO	- (-)	- (-)
CIPOLLE GIALLE	250 (-)	706 (-)
FINOCCHI	353 (-)	564 (-)
LATTUGHE	685 (-)	2500 (-)
PATATE	220 (-)	400 (-)
PEPERONI	1412 (-)	2704 (-)
POMODORI	942 (-)	1412 (-)
SPINACI IN FOGLIA	250 (300)	625 (500)
VALERIANELLO (MATAWILTZ)	- (-)	- (-)
FRUTTA:		
ANANAS	- (-)	1499 (-)
BANANE	1554 (-)	1720 (-)
MELE	412 (-)	1784 (-)
PERE	412 (-)	1831 (-)
UVA	666 (-)	777 (-)
ARANCE	363 (-)	1059 (-)
MANDARINI	471 (-)	1647 (-)
POMPELMI	611 (-)	777 (-)

(*) Listino prezzi del 6.4.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 6.4.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale del 6.4.1982 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
BRANZINI	- (-)	28000 (-)
CEFALI	3500 (3800)	3500 (5600)
GUATTI GIALLI	2500 (3800)	4500 (4800)
MOLI	5000 (7800)	8500 (7380)
MORMORE	- (-)	- (-)
ORATE	- (-)	28000 (-)
PASSERE	800 (2000)	2000 (3600)
PALOMBI (ASIA, CAN)	- (-)	- (-)
RIBONI	5500 (22800)	14000 (22800)
ROSPO (CODE DI)	8500 (-)	9500 (-)
SARDELLA	860 (2800)	1640 (3800)
SARDONI	- (-)	3600 (-)
SOMBRI	1500 (3200)	2500 (4800)
TONNI	- (-)	- (-)
TROTE	2900 (3980)	3000 (4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	- (-)	- (-)
CALAMARI	8000 (14800)	10000 (14800)
CANOCHE	10000 (-)	10000 (-)
CAPELUNGHE	- (-)	- (-)
CAPEROZZOLI	1300 (1800)	2000 (2400)
MITILI (PECCI)	1300 (1800)	1300 (1800)
SCAMPI (CODE)	- (-)	18800 (-)
SEPIE	2500 (3600)	4000 (4400)

Idee di primavera

a cura della PK

mode ada

Veste tutte le taglie con i colori della primavera

VIA SS. MARTIRI 12 - TELEFONO 750737 - TRIESTE



VOG 2

Via delle Torri 2
Tel. 65520 - TRIESTE

Vi attendiamo, nella boutique completamente rinnovata, con gli ultimi arrivi della collezione primavera-estate!

70 anni di esemplare attività nell'abbigliamento

Donaggio opera a Trieste nel settore dell'abbigliamento dal 1912. In settant'anni di prestigiosa attività il nome Donaggio è diventato simbolo indiscusso di serietà e di qualità veramente superiore.

ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA E PER UOMO

DONAGGIO



TRIESTE
Riva Tre Novembre 9
accanto alla
Chiesa Greco-Orientale

Lamiceria Botteri

CORSO ITALIA 8

Pierre CARDIN

YVES SAINT LAURENT

A. Chartier

BRAEMAR from Scotland

ellesse

HANRO SKIPPER'S

del grifo

Amex

F. Pucci

Ermenegildo Zegna

LA CHEMISE LACOSTE

jean antoine

OURAGAN



OrtOestetica SALONE LUCIANO

Corso Italia 21

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

Wella system professional

Aver cura dei capelli e della cute delle clienti, rappresenta per il parrucchiere professionista un momento importante nello sviluppo della sua professionalità. In questo senso noi affianchiamo ai trattamenti specialistici come colore, permanente, taglio, una nuova importante specializzazione: i trattamenti integrati di rivitalizzazione per cute e capelli. La moderna ricerca scientifica e cosmetica offre oggi al parrucchiere professionista un sistema di conoscenze, di competenze e di preparati che gli permette di affrontare in senso intensivo e quindi di risolvere i problemi della cute e dei capelli. In primavera l'eccessiva traspirazione dovuta a cattiva eliminazione di tossine e scorie è uno dei tanti problemi del momento, abbinato a capelli opachi conseguenti allo stress della stagione invernale appena passata. E' il caso di passare all'uso costante del giusto prodotto per eliminare detti inconvenienti. Il bagno, con le sostanze biologiche atte a ridurre la tensione del cuoio capelluto e la crema con i suoi acidi organici biologicamente attivi, affini alla cheratina dei capelli, vi faranno ritenere quei capelli belli e lucidi che vanno a valorizzare la pettinatura che avremo scelto per incorniciare in modo ideale il viso della primavera.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Occorrono giovani validi sul fronte assistenziale

Impegni di carattere sociale sostitutivi del servizio di leva. Drammatica conferma a S. Giacomo della necessità d'una legge

Dal presidente del comitato provinciale di Trieste dell'Inps riceviamo:

Egregio direttore, non sono stato purtroppo in grado di partecipare, come avrei voluto, all'incontro del 2 aprile su San Giacomo: tuttavia il servizio del Suo giornale lascia ben poco spazio alla retorica e sottolinea, se necessario, l'evidenza di una situazione che non è ignota, ma che tutti preferiamo dimenticare: lo sa bene questo Comitato, che si trova quotidianamente a valutare situazioni d'incapacità al lavoro strettamente legate a situazioni familiari e ambientali, sulle quali ci si rende dolorosamente conto che anche la concessione della pensione non può influire in modo significativo senza il concorso di altri interventi sociali.

Reclamare altre spese pubbliche di questi tempi non incontra molto favore, anche se quelle dirette alla prevenzione sanitaria e ambientale risparmierebbero, più tardi, quelle ospedaliere assistenziali; ma sollecitare provvedimenti di costo esattamente prevedibile e, in parte, già coperto dai bilanci dello Stato mi sembra ancora lecito.

Pochi sanno, temo, che giace alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 3379 sull'istituzione di una componente civile della difesa: la proposta prevede l'impiego di giovani soggetti al servizio militare in servizi di difesa civile, ivi compresa l'assistenza sociale, intesa quale difesa permanente e sostegno della

popolazione civile. Questa legge consentirebbe, nell'intenzione dei proponenti, di utilizzare i giovani dotati di adeguate qualifiche in compiti civili in luogo di quelli militari, consentendo inoltre un'esperienza umana e professionale utile al futuro impiego lavorativo.

Non credo si possa negare che i servizi sociali, potendo disporre di un numero più elevato di collaboratori, riuscirebbero ad intervenire in modo più incisivo nelle situazioni descritte e che non sono certo una peculiarità locale.

Porre in discussione e far approvare una legge è compito che esorbita le possibilità di quest'angolo d'Italia; ma è doveroso e opportuno porre il problema ai politici e alle amministrazioni locali per vedere che se ne può trarre anche prima di un'eventuale approvazione della legge: in fondo il servizio civile è già ammesso, per specifici casi, in alternativa a quello militare, e un'estensione dei motivi di ammissione potrebbe essere la via più breve per dare sollievo a situazioni altrimenti senza uscita.

Non vorremmo insomma leggere più sul Suo giornale che si può morire soli e abbandonati perché non c'è personale d'assistenza per una visita quotidiana, né che si deve vegetare in una stanza perché non c'è una mano amica che ti faccia scendere le scale.

Lucio Vilevich

SEGNALAZIONI

I «reati» di Oberdan

L'esposto alla Procura di «Civiltà Mitteleuropea» per denunciare le manifestazioni per il centenario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, a mio giudizio, risulta assurdo ed aberrante.

Assurdo perché dimostra un'incomprensione totale della storia triestina dell'Ottocento e una colpevole ignoranza (o è malizia?) di quale fu il «clima» culturale ed ideologico in cui si sviluppò quello straordinario fenomeno storico che fu l'irredentismo triestino, giuliano, istriano e dalmato.

Aberrante in quanto il paragone tra le azioni dell'Oberdan e quelle degli attuali brigatisti rossi e neri, oltre che essere offensivo nei riguardi delle sofferenze di tanti irredentisti e del sacrificio dei tanti volontari caduti nel corso della prima guerra mondiale, risulta privo di qualsiasi spessore storico o critico.

Per analogia il Parovel dovrebbe denunciare anche quelli che celebrano questi personaggi (presidente del Consiglio Spadolini compreso) e chiedere che si brucino in pubblici roghi tutti i libri di storia, compresi i testi scolastici, e che si cambi per legge l'onomastica di vie, piazze ed istituti scolastici di tutta Italia.

Queste mie considerazioni, sia chiaro, sono avanzate serenamente e senza alcuna retorica patriottico-nazionalistica, ma nella persuasione che iniziative mediate come quelle del Parovel che non sono «smittizzanti» ma volutamente dissacratorie della «memoria storica» triestina ed in effetti dirette a colpire l'anima della città, possono soltanto far danno ed apportare turbamento alle menti delle giovani generazioni.

Cordiali saluti prof. Franco Colombo.

Incontri culturali

Seminari filosofici del magiaro Kelemen

Lo studioso ungherese Janos Kelemen, dell'Istituto di Filologia dell'Ateneo di Budapest terrà oggi i due annunciati seminari nella sede di via dell'Università 7 della facoltà di Lettere: dalle 11 alle 13 sul tema «Lingua, azione e società» e dalle 17 alle 19 su «Lukacs e il problema del linguaggio». Janos Kelemen, esperto filologista, parlerà nella nostra lingua.

Mostre d'arte

Gabriella Benci alla Comunale

Si inaugura alle 18 di questa sera nella Sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità una mostra della concittadina Gabriella Bastianini Benci, che ha maturato la propria esperienza incisiva nella scuola libera dell'acquaforte «Carlo Siskis» e si dedica anche alla ceramica.

La rassegna potrà essere visitata sino al 15 prossimo dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi solo il martedì).

Sala Comunale d'Arte

GIORGIO RONCELLI

Da oggi, ore 18, al 15 aprile.

Galleria San'Elena

Via Artisti 2

Esposse

ALBA HRELIJA

ORE DELLA CITTA'

Sorooptimist club

Le socie del Sorooptimist club sono pregate di partecipare alla riunione conviviale di aprile si terrà oggi con inizio alle 12.45, nella solita sede. Gradito ospite: il dott. Sergio Scrobona tratterà il tema: «Realità sull'inquinamento delle acque del golfo di Trieste».

Circolo Julia

Per questa sera, alle 20.30, nella sede di via Coroneo 13, del circolo Julia è fissato il consueto incontro del Gruppo fotografico. Verranno proiettate diapositive di uno dei corsi.

Telefono amico: corso

Avrà inizio tra breve il 28° corso di preparazione al servizio di Telefono amico. Le persone interessate, tra i 18 e i 35 anni, possono telefonare al 766666 oppure al 766667 per maggiori e più particolareggiate informazioni.

Pasqua da Orvisi

Significa regalarsi o regalare le «Ove della nonna» gli animali pasquali in peluche, le bambole fresche come la Primavera. Orvisi, via Ponchelli 3. Osservate i nostri prezzi...

E primavera

da Beltrame... tailleurs moda, comodi, eleganti. Corso Italia 25.

E primavera

da Beltrame... giacche, gonne, pantaloni confortevoli e pratici. Corso Italia 25.

E primavera

da Beltrame... pelle e poi ancora pelle per un modo di vestire sportivo e disinvolto. Corso Italia 25.

E primavera

da Beltrame... bluse e poi ancora bluse, spitzette, giovani e femminilissime. Corso Italia 25.

Atto unico al Cds

Oggi con inizio alle ore 18.30 l'atto unico «Danza sulla corda» di Nera Gnoli Fuzzi sarà presentato nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della stampa dal regista Ugo Annesi, che ne sarà anche interprete, assieme all'attrice Mary Del Conte. L'incontro è all'insegna del pomeriggio per le signore organizzate da Fulvia Costantinescu.

Appuntamento Gf

Per questa sera alle 19, il centro Gf Grande Fratellanza universale ha in programma nella sede di via Coroneo 17 la proiezione di un film e un dibattito sul partito non violento.

Club antialcolico

La sede dell'associazione «Club alcolisti in trattamento» è in via Cesare Battisti 9. Per informazioni telefonare al 766666 dalle 18 alle 20.

Da Mode Isabelle

tra gli arrivi primaverili troverete anche capi in pelle d'altra moda. Via Paduina 61.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» il mito del cocodrillo! La «Chemise Lacoste» in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero «Linea»... i cocodrilli sono due: uno sul colletto e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio ormai classico. Hanno cominciato a «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Lacoste» le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio ormai classico. Hanno cominciato a «Linea» via Carducci 4, Trieste.

Rassegna delle gallerie

Il versante intimistico di Bambie

Milko Bambie al Centro culturale sloveno. Simile al prestigiatore che estrae dal cappello un'inesauribile fiumana, il nostro collega e amico Bambie sta sfornando le proprie retrospettive con intensità vulcanica. Nulla da eccepire, poiché in ogni mostra vien fuori un aspetto inedito e anche mai visto della sua poliedrica attività artistica.

Così, ad esempio, nella sala di via Donizetti, è di turno il versante intimistico che viene esposto in sei quadri ad olio risalenti al periodo 1948-1950 e in un paio di dozzine di disegni caricaturali abbracciati ben più lunga età, dagli anni Trenta fin quasi al presente.

Ritratti e paesaggi — questi i due generi della rassegna improntata a un inedito taglio tradizionale — ci raccontano storie nostrane: Rosati e San Giovanni com'erano ed erano bellissimi — prima della dissennata espansione urbana; bimbi, donne, vecchi, operai come sono da sempre e come Bambie interpreta con grande fedeltà alla sua appartenenza etnica, sia per la derivazione dall'impressionismo sloveno, sia per i personaggi raffigurati, sia nella trepidità affettuosa dell'olio — fanciulli dagli occhi di mare e dai capelli di panna — sia nella peculiarità slovena di un umorismo bonario e ottimistico pronto a tralleggiare l'immutabile tipologia delle trasgressioni (l'ubriaco, la donna curiosa, il pigrone curatore...) in un clima da fada senza tempo.

Ed è così — ci si chiederà — il Bambie dell'avanguardia o il Bambie dell'illustrazione didattica e politica? Proprio lui, cultore delle proprie radici familiari ed etniche, con un accanimento che può sembrare conservatore e financo reazionario, è invece quella personalità ricca e complessa

che da linfe prelevate nel profondo può mandare non provvisorio nutrimento agli alti fiori dell'avanguardia e ai corpi fruttiferi dell'illustrazione. Sempre lo stesso Bambie e ovunque quella disincantata, un po' scettica, dolcezza dell'umorismo sloveno — tanto diverso dalla violenza della saliva tedesca — che, quando raggiunge un consuetudinario — la propria speranza negli occhi azzurri dei bimbi —, lo tiene per tale, avanguardia o retroguardia che sia.

G. M.

Schuldness

A Muggia, nella saletta d'arte di via Roma 38 si è avuto recentemente il modo d'ammirare l'alta fantasia di cui è inervata la produzione grafica e pittorica di Jörg Schuldness.

Si tratta di fermentanti fogli grafici e di delicate e complesse tavole pittoriche che vengono a costituirsi quasi come fantastiche mappe per mezzo delle quali ci è consentito effettuare un viaggio nel favoloso e misterioso Oriente.

La sensibilità ebraica, sottesa all'esperienza culturale dell'Autore, diviene una sorta di prezioso grimaldello che ci apre le porte di un mondo distante dalla nostra compassata visione razionalistica della realtà.

In ultima analisi è l'ennesima fuga dal costante mondo in cui viviamo (Gauguin, Rousseau e tutti i neo primitivi insegnano) alla ricerca del diverso e dell'alternativo come possibilità ricreativa, fantastica e liberatoria. In tal senso il lavoro di Jörg Schuldness si inserisce, con pieno diritto di cittadinanza, in quel vasto filone culturale che, negli ultimi anni, ha riscoperto l'Oriente come modello di esperienza e di cultura alternativo o perlomeno correttivo della civiltà fondata sulla logica del potere, del profitto e del consumo.

Conestabo

Le preziose immagini di Piero Conestabo esposte a Muggia nella saletta d'arte del Bar Carini hanno costituito una specie di articolo «Libro d'Oro» delle nostre moderne inquietudini, risolte però nel sapiente e finissimo uso del tratto e del chiaroscuro a matita.

Sono una sorta di quadri, incorniciati inoltre con accorta sensibilità, quasi tardo gotica, di soggetto allusivo e organico in cui si visualizza l'ineffabilità del misterioso rapporto con il mondo più segreto di un reale inteso come piaga misteriosa da esplorare animosamente per rinvenire i papipi più nascosti.

I lavori di Piero Conestabo che possono essere letti sia serialmente, sia singolarmente, come specchi segreti d'una realtà insondabile, si propongono a tutti noi al modo d'un viatico per addirittura a una richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe reossi indispensabile a suo tempo, esso venne stabilito nella misura del 20% perché questa fu la richiesta minima di tutta la categoria, comprovata egualmente dal parere dei tecnici, degli esperti e dei funzionari dell'amministrazione comunale.

pin TELEPICCOLO CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 20.30

Amante 5 giorni

Film

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 16.30

24 piste

Con Cristiano Minellono

ORE 19

Paris by night

Documentario

Primavera UTAT

SARDEGNA PITTORESCA

25/4-2/5

CAMPANIA D'ENTE

25/4-2/5

UTAT

Via Imbriani 11 - Gall. Protti 2 - Trieste

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DAGLI APPUNTAMENTI LITURGICI AGLI SPETTACOLI DI VARIETÀ

Non numerosi ma significativi gli incontri pasquali sul video

Edizioni quasi speciali di «Blitz» e di «Portobello» - I programmi vaticani

ROMA — Gli appuntamenti pasquali in tv non saranno numerosi ma significativi. Si comincia Venerdì santo sintonizzandosi con la prima rete tv che alle 21.10, in mondovisione, trasmette la cerimonia della Via Crucis, presieduta da Giovanni Paolo II. Subito dopo, alle 22.15, sulla stessa rete, si potrà ascoltare «Gospel», uno dei musical più ricchi di spiritualità provenienti da oltreoceano.

Il pomeriggio del Sabato santo chi non potrà recarsi all'Oratorio avrà la possibilità (sintonizzandosi alle 17.50 sulla rete 1 tv) di ascoltare il concerto che nel duomo di quella città, prezioso gioiello architettonico, sarà eseguito dall'orchestra e dal coro della Rai-Radiotelevisione italiana, diretti da Peter Maag. In programma musiche di Wolfgang Amadeus Mozart.

La domenica di Pasqua, alle 9.55, messa dal Vaticano e benedizione «Urbi et Orbi» di Papa Wojtyła. La sera, rete 1 tv, l'ultima puntata del «Gesù di Nazareth» di Franco Zeffirelli (la penultima è prevista per la sera del sabato santo).

La «troupe» di «Blitz», la trasmissione televisiva domenicale della seconda rete tv, il giorno di Pasqua si trasferirà sotto lo «chapiteau» del Circo Orfei a Genova. L'appuntamento con i fedeli di «Blitz» e del suo conduttore Gianni Minà prevede dunque un incontro nel circo. Per l'occasione, la giovane Ambra Orfei riproporrà un numero con le colombe. Il domatore Nando si mostrerà invece con le sue tigre, e un altro componente della famiglia Orfei, Paolo Orfei, si cimenterà con gli elefanti. Non mancheranno i tradizionali «clowns», tra i quali il noto Jack La Cayenne, e infine l'«uomo cannone», l'americano John Taylor, compirà un volo di una cinquantina di metri.

Come annunciato da Enzo Tortora nella puntata di venerdì scorso, anche tutta l'équipe di «Portobello» lavorerà il sabato di Pasqua per un'edizione speciale del popolare mercoledì.

Il 10 aprile infatti alle 20.40 sulla rete 2, in diretta dalla Fiera di Milano, andrà in onda «Portobellissimo», pun-

tata straordinaria del programma del venerdì interamente dedicata alla prima asta pubblica promossa dalla Rai a favore della ricerca sul cancro in Italia. All'incanto, sei uova di porcellana dipinte da sei pittori italiani: Brindisi, Cassinari, Fiume, Guttuso, Migneco, Purificato. Presente in studio, insieme ad altre personalità, il professor Umberto Veronesi, direttore generale dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, e presidente dell'Unione internazionale contro il cancro.

Per il Sabato santo l'incontro delle 21.45 coincide con la liturgia del fuoco e con la messa celebrata da Papa Wojtyła, la cui parola si potrà ascoltare anche il giorno successivo, nel corso della messa delle 10.30 e nel messaggio pasquale con la benedizione delle 11.55.

Intorno a questi appuntamenti tradizionali, che si ripetono ogni anno, secondo le consuetudini instaurate dopo il Concilio Vaticano da Paolo VI, la Radio Vaticana inserisce numerosi programmi musicali i cui temi sono collegati alle festività della settimana. Fra tutti, il più significativo è il concerto di musiche per la «Pasqua del lunedì 12 (ore 17): in programma il «Messia», oratorio per soli, coro e orchestra, di G. F. Haendel. La conclusione delle celebrazioni del grande avvenimento della tradizione cristiana coincide con la trasmissione «Una Pasqua senza fine», a cura di L. Carini Alimandi (lunedì, ore 21.45 con replica alle 23).

paesi del mondo.

Gli appuntamenti che la Radio Vaticana prevede per i giorni di Pasqua riguardano gli incontri cinematografici di Salsomaggiore dedica una retrospettiva completa, anche la Tv (Terza rete) dedica un «omaggio», attraverso la riproposta di uno dei suoi film più importanti, «Shock Corridor» («Il corridoio della paura»), in onda oggi alle 20.40.

Girato a Hollywood nel 1963, «Shock Corridor» fu proibito nel sud degli States e in Svezia. È la storia di un'inchiiesta condotta da un giornalista ansioso di successo, che porta lo spettatore in un mondo terrificante. Il protagonista Johnny Bennett (interpretato da Peter Breck) è un redattore del «Globe», che, volendo vincere il premio Pulitzer, decide di fabbricarsi uno «scop», d'accordo con il direttore, simula di essere in preda a turbe sessuali che lo inducono a insidiare la sorella e, con la complicità della fidanzata, riesce a farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico.

Una volta dentro, il suo problema è di non lasciarsi

Metafora dell'alienazione americana

ROMA — A Samuel Fuller, il regista e scrittore americano al quale la quinta edizione degli incontri cinematografici di Salsomaggiore dedica una retrospettiva completa, anche la Tv (Terza rete) dedica un «omaggio», attraverso la riproposta di uno dei suoi film più importanti, «Shock Corridor» («Il corridoio della paura»), in onda oggi alle 20.40.

Girato a Hollywood nel 1963, «Shock Corridor» fu proibito nel sud degli States e in Svezia. È la storia di un'inchiiesta condotta da un giornalista ansioso di successo, che porta lo spettatore in un mondo terrificante. Il protagonista Johnny Bennett (interpretato da Peter Breck) è un redattore del «Globe», che, volendo vincere il premio Pulitzer, decide di fabbricarsi uno «scop», d'accordo con il direttore, simula di essere in preda a turbe sessuali che lo inducono a insidiare la sorella e, con la complicità della fidanzata, riesce a farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico.

Una volta dentro, il suo problema è di non lasciarsi

influenzare dall'ambiente. Intanto il suo obiettivo è di contrattare un reduce della Corea, ex comunista (un giovane di colore offeso con gravità dell'integrazione razziale in una scuola dell'Alabama) e un ex scienziato che ha collaborato per la costruzione della bomba atomica.

Ma la ricerca della verità da parte di Bennett coesiste con una sua confusione mentale. L'equilibrio del giornalista è minato. Lo si vede aggrarsi alla fine folle tra i folli.

Se si volesse definire questo film, si potrebbe paragonarlo a una metafora della alienazione americana.

Nato a Worcester (Massachusetts) nel 1911, Samuel Fuller ha legato il suo nome a due pellicole interessanti sulla guerra di Corea («Steel helmet» e «Fixed bayonets») che proponevano il tema della responsabilità del comando e quello del razzismo in guerra. Nei film realizzati successivamente, tra cui «Pick-up on South Street», presentato alla mostra di Venezia del 1953, rivelò un preciso atteggiamento anticomunista.

STASERA SULLA TERZA RETE

Il folle di Fuller riproposto alla tv

Metafora dell'alienazione americana

ROMA — A Samuel Fuller, il regista e scrittore americano al quale la quinta edizione degli incontri cinematografici di Salsomaggiore dedica una retrospettiva completa, anche la Tv (Terza rete) dedica un «omaggio», attraverso la riproposta di uno dei suoi film più importanti, «Shock Corridor» («Il corridoio della paura»), in onda oggi alle 20.40.

Girato a Hollywood nel 1963, «Shock Corridor» fu proibito nel sud degli States e in Svezia. È la storia di un'inchiiesta condotta da un giornalista ansioso di successo, che porta lo spettatore in un mondo terrificante. Il protagonista Johnny Bennett (interpretato da Peter Breck) è un redattore del «Globe», che, volendo vincere il premio Pulitzer, decide di fabbricarsi uno «scop», d'accordo con il direttore, simula di essere in preda a turbe sessuali che lo inducono a insidiare la sorella e, con la complicità della fidanzata, riesce a farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico.

Una volta dentro, il suo problema è di non lasciarsi

influenzare dall'ambiente. Intanto il suo obiettivo è di contrattare un reduce della Corea, ex comunista (un giovane di colore offeso con gravità dell'integrazione razziale in una scuola dell'Alabama) e un ex scienziato che ha collaborato per la costruzione della bomba atomica.

Ma la ricerca della verità da parte di Bennett coesiste con una sua confusione mentale. L'equilibrio del giornalista è minato. Lo si vede aggrarsi alla fine folle tra i folli.

Se si volesse definire questo film, si potrebbe paragonarlo a una metafora della alienazione americana.

Nato a Worcester (Massachusetts) nel 1911, Samuel Fuller ha legato il suo nome a due pellicole interessanti sulla guerra di Corea («Steel helmet» e «Fixed bayonets») che proponevano il tema della responsabilità del comando e quello del razzismo in guerra. Nei film realizzati successivamente, tra cui «Pick-up on South Street», presentato alla mostra di Venezia del 1953, rivelò un preciso atteggiamento anticomunista.

NOVE FILM IN FASE DI REALIZZAZIONE

Con Ferreri e Campanile Manzotti punta all'estero

«La storia di Piera» e «La ragazza di Trieste» nel vasto programma

ROMA — Un impegnativo programma di produzione formato da nove film costituisce l'ambizioso piano che il produttore Achille Manzotti ha in fase di realizzazione. Il primo film attualmente in lavorazione è «Grande guerra piccoli uomini» di Pasquale Festa Campanile cui seguiranno «Storia di Piera» di Marco Ferreri dal romanzo omonimo di Dacia Maraini e «La ragazza di Trieste» di Pasquale Festa Campanile, autore anche del romanzo dallo stesso titolo.

Ci sarà poi un terzo film di Pasquale Festa Campanile «La proietta» con Renato Pozzetto e Ornella Muti su sceneggiatura di Jaja Fiaschi e quindi un film il cui titolo non è stato ancora definito ma che sarà ispirato a «Poveri ma belli» e si avvarrà della regia di Tonino Cervi e dell'interpretazione di Eleonora Giorgi.

Manzotti ha inoltre allo studio il secondo film diretto da Renato Pozzetto che avrà per protagonista Eleonora Giorgi e in associazione con Luigi e Aurelio De Laurentiis, «Culo e

camica n. 2» (titolo provvisorio interpretato da Pozzetto e Manfredi) e con la regia di Nanni Loy. Infine sono in progetto un film di Luigi Comencini e un lavoro di Steno con protagonista Beppe Grillo.

Ma Achille Manzotti, che oggi è giunto al suo diciannovesimo film (è considerato uno dei più quotati produttori ed è anche il «manager» di Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Beppe Grillo e Ornella Muti), ha conosciuto anche momenti difficili. «Il mio primo film «Luna di miele in tre» di Carlo Vanzina mi procurò un passivo di cinquemila milioni — ha detto Achille Manzotti ricordando le sue origini che mi portò al limite del disastro economico ma il successivo «Sturmtruppen» di Salvatore Samperi mi permise di risollevarmi parzialmente e, dopo poco, grazie al successo registrato dal film «Di che segno sei» interpretato dalla coppia da me inventata Celentano-Pozzetto, ebbi la possibilità di quadrare la mia situazione finanziaria anche se i debiti avevano nel frattempo toccato il tetto dei due

miliardi e mezzo.

Ma la vita del produttore è fatta di fortune e sfortune: infatti, subito dopo registrò una nuova catastrofe con «Giallo napoletano» con un cast di ottimi attori.

«Oggi, però, io punto all'estero — ha precisato il produttore — perché ho compreso che con film impegnati, difficili e pericolosi come «Voltati Eugenio» e «Cercasi Gesù» di Comencini ed il prossimo «Storia di Piera» di Ferreri, si possono ottenere soddisfazioni soprattutto dai mercati internazionali perché quello italiano non permette di ricoprire i costi e gli spettatori dimostrano solo in minima parte le loro preferenze per i film di particolare interesse».

■ ATTORI AL C.S.C. — Sergio Fantoni e Glauco Mauri nelle parti del papa Berberini e del cardinale Inquisitore, sono stati ospiti del C.S.C. per interpretare alcuni brani del «Galileo» di Brecht per il film «Progetto Manzu» che un gruppo di allievi del Centro sperimentale di cinematografia sta realizzando.

CONCERTI A MILANO, FIRENZE E ROMA

Muti torna in Italia ed è subito trionfo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — Un trionfo, un autentico trionfo, di quelli «di una volta», per interdire, ha salutato Riccardo Muti in occasione del suo ritorno in terra italiana, una serata alla Scala, due a Firenze, una a Roma, con la sua meravigliosa «Philharmonia orchestra» di Londra della quale è oggi «direttore musicale e principale» traguardo ambito e insieme ultimo saluto a questa stessa Firenze che lo tenne a battesimo, e che dopo aver perduto Bogianckino sta perdendo anche l'Idolo locale che voci non disinformate danno per sicuro alla Scala entro l'84 (e già si sa che il prossimo 7 dicembre sarà proprio Muti, e non Abbado, a dirigere l'Ermanno Verdiana per l'inaugurazione del classico tempio del Piermarini).

Un trionfo, dicevo, meritato eccome, strameritato anzi, ma un trionfo che — non me ne vorrà certo uno dei direttori d'orchestra che più stimò al mondo — va attribuito innanzitutto a un complesso che forse non ha uguali oggi al mondo, neppure i leggendari berlinesi di Karajan: un'orchestra dal suono limpidissimo, puro, cristallino, composta da autentici grandi singoli «solisti» amalgamati dalla vigorosa e virtuosistica bochetta di un Muti, per l'occasione all'apice della forma.

Un trionfo che ha accolto un programma, va detto, abbastanza discutibile e disomogeneo: l'ouverture dal «Corso di Berlioz», la «Quarta» di Schumann, la «Rapsodia spagnola» di Ravel e la «Suite n. 2» dal «Cappello a tra punte» di Manuel de Falla. Ma il tocco magico che ha accompagnato, a Milano e a Firenze, questa disegualianza musicale raggiungendo risultati di altissimo livello stilistico — interpretativo, è venuto dal piglio direttoriale di Muti, dalla sua fervorosa musicalissima concentrazione, dalle acute sensazioni attribuite ad un'orchestra che lo seguiva

quasi magicamente, attratta con tutta evidenza da un «carisma» che il giovanissimo Muti possiede e distribuisce ininterrottamente, ai grandi maestri di questa portentosa formazione.

Spettacolare a suo modo l'inizio di Berlioz, con archi e fiati di algida sonorità come da molto tempo non ricordava aver sentito, avvolto da Muti in una sorta di romanticismo visionario che faceva da contrappunto al romanticismo più pacato, più sapiente, dell'altra pagina della prima parte, quella di Schumann, diretta con struggente malinconia e a tratti con prompente vitalità, con l'ausilio incantevole del primo violino Christopher Warren-Green.

Spettacolare, per altri versi, la seconda parte della serata, quella dedicata, se si può dire, alla Spagna: il più giovane Ravel, quello delle suggestive

«Malagena» e «Habanera», accoppiato al fantasioso, solare, mediterraneo «Sombra» di Falla, restituito alla sua giusta dimensione musicale, senza il balletto solitamente mal eseguito cui siamo avvezzi, hanno letteralmente scatenato il pubblico per il colore e la raffinatezza dell'esecuzione, tutta un tripudio di luci e di ritmi, di perlettissima rotondità, di esaltante vitalismo.

Spettacolare anche l'unico «bis» concesso dall'orchestra e da Muti: la sinfonia dei «Vespri siciliani», letteralmente trascinate nella sua entusiastica baldanza risorgimentale, con i «bassi» che erano sempre «bassissimi» e con i «forti» altrettanto «fortissimi». E per fortuna che la Gran Bretagna, stando ad un gran poeta, era una «Land without music», cioè un Paese privo di musica.

Giorgio Polacco

GRAZIELLA SCIUTTI AI SEMINARI DI PRIMAVERA

Una soubrette per Mozart



Graziella Sciutti, una delle maggiori interpreti dell'opera di Mozart e del Settecento italiano, inaugurerà il 19 aprile, nell'auditorium della sede regionale della Rai di Trieste, la sesta edizione dei Seminari di Primavera d'interpretazione musicale. La cantante terrà una lezione-concerto sul tema «La vocalità della soubrette mozartiana» con la collaborazione pianistica di Ennio Silvestri.

Graziella Sciutti è stata una delle «specialiste» più sensibili del repertorio mozartiano già applaudita protagonista delle stagioni dell'autunno musicale napoletano e del festival di Salisburgo, svolge in questi ultimi tempi attività registica: in particolare le è stata affidata la preparazione scenica dei giovani cantanti e la messinscena degli spettacoli dell'«Asilco».

La lezione-concerto televisiva di Graziella Sciutti è attesa anche per l'ipotesi che l'artista — ha detto — darà al tema, allargando il discorso alla «vocalità mozartiana» in genere e al cherubino delle «Nozze di Figaro».

Il 27 e 28 aprile sarà invece la volta, nella stessa sede, di un'altra primadonna: Leyla Gencer. La cantante turca tratterà (seguendo personalmente gli esempi scelti) «La vocalità di Donizetti», dalle «regine» Maria Stuarda, Anna Bolena, Elisabetta d'Inghilterra, alle maggiori figure della Donizetti-Renaissance.

Le iscrizioni degli «uditori» proseguono presso la segreteria dell'associazione musicisti giuliani.

Gassman ha acquistato la biblioteca Flaiano

ROMA — Vittorio Gassman ha acquistato la biblioteca di Ennio Flaiano, formata di circa 1500 volumi. Gassman ha concluso la trattativa con la vedova dello scrittore per conto del Comune di Firenze che ha accettato la proposta di destinare agli allievi della bottega dell'attore, da lui diretta.

Un ottavo marito per Zsa Zsa

HOLLYWOOD — Dopo aver sorpreso gli ambienti di Hollywood rivelando nei giorni scorsi la propria età, Zsa Zsa Gabor ha fatto sapere che a mesi si sposerà per l'ottava volta: il promesso sposo è il duca d'Alba, Filippo.

La signora Gabor, 54 anni, sposerà il duca spagnolo, 52 anni, a luglio prossimo, epoca in cui l'attrice avrà completato l'azione di divorzio dal suo settimo marito, l'avvocato Michael O'Hara.

ABATANTUONO, CELENTANO, MONTESANO E VERDONE

Riunito in una sola storia il meglio di quattro comici

ROMA — Abatantuono, Celentano, Montesano e Verdone sono questi i nomi dei quattro «Grandi» del cinema italiano brillante che i produttori Mario e Vittorio Cecchi Gori sono riusciti — dopo molte fatiche — a mettere insieme per un film che si preannuncia come il «colossal» italiano della prossima stagione cinematografica.

Titolo: «Grand Hotel Excelsior», registi Castellano e Pipolo, costo intorno ai tre miliardi, il film avrà il suo primo ciak in maggio per essere pronto per la programmazione autunnale.

Nel darne l'annuncio, produttori e registi hanno sottolineato la difficoltà del progetto che «mira a sfruttare le doti comiche di ciascun protagonista nel contesto di un'unica storia senza ricorrere all'artificio di episodi separati e fini a se stessi».

Quale contenitore ideale per questo tipo di storia è stato scelto un grande albergo termale, dove gli autori hanno descritto le avventure di Celentano nei panni di un dispettoso direttore d'albergo, di Abatantuono, «mago di Segrate», chiromante e occultista che riceve in albergo la

sua ricca clientela, di Verdone, pugile in ritiro prima di un incontro importante, e di Montesano, umile cameriere oberato dal lavoro e dai problemi familiari.

«Sarà un film più costruito che ispirato», ha detto il regista Pipolo, sottolineando che il pretesto della pellicola è di avere un «grande show» dei quattro grandi comici del momento, e spiegando che sarà prerogativa essenziale del film il confluire delle storie dei vari protagonisti.

Per i cinefili incalliti una piccola delusione: qualsiasi riferimento al «Gran Hotel» di

Edmond Goulding con Greta Garbo, Joan Crawford e John Barrymore sarà assolutamente accidentale, poiché è del tutto fuori dalle intenzioni degli autori un «remake».

■ SUDAFRICA — Il governo di Pretoria ha revocato il bando sul libro che ha ispirato il film di Warren Beatty «Reds» — premiato con l'Oscar per la migliore regia — poche ore dopo l'assegnazione dell'ambasciata di Stato al regista, produttore ed interprete del film sulla vita del giornalista John Reed.

Dischi novità

Karajan «popolare»

Una serie di dischi «digitali» della DGG ripropone la figura di un Karajan da circuito «popolare»: incisioni che non agguerriscono certo nulla al contributo ormai storico del direttore salisburghese, ma che raggiungeranno comunque i livelli di gradimento assai elevati. L'orchestra è ovviamente quello strumento perfetto della sensibilità karajaniana che sono i «Berliner Philharmoniker».

All'insegna di una filante galanteria il disco riunisce l'ennesima edizione della «Kleine Nachtmusik», la Sinfonia Classica di Prokofiev e la Suite «in stile antico» op. 40 di Grieg.

Più interessante un LP in cui il direttore collabora con una delle forze nuove del concertismo: la scelta è caduta questa volta felicemente sul pianista Krystian Zimmern, interprete del Concerto in la minore di Schumann e del Concerto, nella medesima tonalità, di Grieg.

Ma dopo questa duplice concessione al tardoromantismo del compositore nordico, Karajan è tornato ad un capolavoro assoluto con la Grande Messa in do minore KV 427, dedicata da Mozart alla moglie Costanza ed eseguita nel 1763 a Salisburgo. La Messa era ancora incompiuta e incompilata rimase, probabilmente perché il compositore era consapevole della sua singolare, appassionante antinomia stilistica, sottolineata anche da Stanley Sadie nelle note di presentazione di questo LP: l'equilibrio non risolto fra un'invenzione fiorentissima e nel sinfonismo persino con caratteri di sensualità e virtuosismo e la ricerca di una nuova classicità tesa verso le solenni architetture di tradizione haendeliana.

L'esecuzione recentissima, nonostante i «Berliner Philharmoniker» e la «Wiener Singverein» con un quartetto solistico di prim'ordine, non appartiene alle memorabili imprese di Karajan.

G. GO

Gli appuntamenti

Oggi terza di «Halka»

Va in scena oggi, al Teatro Verdi, con inizio alle ore 20, la terza rappresentazione di «Halka» di Stanislaw Moniuszko, in turni di abbonamento F per platea e palchi e A per gallerie e loggione.

Realizzatori e interpreti saranno gli stessi delle precedenti. Dirige il maestro Antoni Wit, la regia è stata affidata ad Alberto Fassini. Orchestra, coro e corpo di ballo del Verdi.

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro (tel. 631948), la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento.

Concerto al Cumt

Oggi alle 18.30, nella Sala da musica del Centro universitario musicale, presso la facoltà di Lettere e filosofia, in via dell'Università 1, avrà luogo un concerto della flautista Luisa Sello e del clavicembalista Sergio Gaglia dedicato interamente a musiche di J. S. Bach.

L'ingresso alla manifestazione è aperto al pubblico.

Il pianista Baldini al Circolo della cultura

Oggi alle 18.45 nella sala di via San Carlo, il pianista triestino Lorenzo Baldini eseguirà per il Cea un programma con brani di Schumann, Liszt e di Aldo Michelini. Ingresso libero.

La ballata di Stroszek al cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino all'Aiace inizia oggi all'Alcione una breve rassegna di tre film di W. Herzog. «La ballata di Stroszek» con Bruno S. ed Eva Mattes, è il primo, cui seguiranno «Agguato» di Dito e «Nostalgia», il primo delle tenebre, entrambi con K. Kinski.

«Excalibur»

al British film club

Domani al cinema Ariston, per il British film club, con l'orario consueto, avrà luogo la proiezione del film in lingua originale «Excalibur» per la regia di John Boorman interpreti Nigel Terry ed Helen Mirren. L'ingresso è consentito solo ai soci.

G. Go

La tragedia di Moro a «Spazio Sette»

ROMA — Alla tragedia di Aldo Moro, che si consumava esattamente quattro anni fa in questo periodo, è dedicato il numero di «Te-2 Spazio Sette». Fatti e gente della settimana, il settimanale a cura di Ettore Masina e Paolo Meucci, in onda oggi alle 20.40 sulla Rete 2 tv.

Alla vigilia del processo che vedrà davanti ai giudici i terroristi imputati della strage di via Fiumi e dell'assassinio dello statista, Enrico Messina ha ricostruito la drammatica sequenza dei fatti che si succedono al momento del sanguinoso rapimento dell'on. Moro fino al ritrovamento del cadavere a poche decine di metri dalle sedi della Dc e del Pci.

Panto da contrappunto alla ricostruzione le interviste che Mario Pastore ha raccolto da quattro uomini politici sulle cui spalle gravò il peso delle decisioni, più che difficili, angosciose.

La ricostruzione è integrata dalle interviste che Mario Pastore ha raccolto da quattro uomini politici: Giulio Andreotti, all'epoca presidente del Consiglio, Flaminio Piccoli, Bettino Craxi e Ugo Pecchioli.

■ ALESSANDRO BLASSETTI — Con la proiezione di «Quattro passi tra le nuvole», Girato nel 1942, e gli interventi di numerosi suoi collaboratori e amici, il 19 aprile, al cinema Etoile di Roma, verrà reso un «omaggio» ad Alessandro Blasetti che, a 82 anni, festeggia le nozze d'oro con la cinema.

Come sempre la qualità e la cortesia
al tuo servizio

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLICOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto II, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 65065-6-7 - MONFALCONE: via D'Aosta 102, tel. 73391-1 - UDINE: piazza Mazzini 1, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 69691 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 65065 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MAN-TOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23235 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755994 - TRENTO: piazza Landroni 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttori; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 200, numeri 16-24 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 500, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 65668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 34100 Trieste; l'importo di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Pubblikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Pubblikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica. Telefonare 790480, 879772. CERCASI per una famiglia due persone fra 40-50 anni in Opicina, lei collaboratrice domestica con buona conoscenza cucina, lui giardiniere patentato offresi alta retribuzione, alloggio indipendente due stanze letto, cucina installata bagno, soggiorno, riscaldamento gas acqua giardino garage. Scrivere con referenza a Pubblikompass cassetta n. 40-H, 34100 Trieste. 3500/2

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA elettricista esperienza annuale offresi. Tel. 412602. 3802/3

BARMAN super qualificato esperienza internazionale, offresi. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 31-I, 34100 Trieste. 3826/3

CUSTODE magazzino media età offresi. Tel. 55503. 3022/3

DECENNALE esperienza conduzione medie aziende offri collaborazione a livello organizzativo o di gestione. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 2-H, 34100 Trieste. 365/3

EX commesso articoli e mezzi agricoli ottima conoscenza serbo croato e sloveno offresi. Tel. 212200. 3606/3

GIOVANE 37enne libero da qualunque impegno conoscenza lingue disposto viaggiare offresi qualsiasi lavoro anche rischioso. Telefonare giovedì 8-13, tel. 43113. 3825/3

MAGAZZINIERE o altro patente C offresi a ditta. Telefonare 568186. 3820/3

MAITRE d'hotel ventennale esperienza conoscenza lingue offresi. Offerte a Pubblikompass cassetta n. 31-I, 34100 Trieste. 3826/3

SEDCENNE offresi per qualsiasi lavoro con esperienza stagionale in qualsiasi parte d'Italia. Tel. 794033, dalle 7 alle 8 serali. 3818/3

SIGNORA offresi a buffet, bar trattoria come banconiera, aiuto banco. Tel. 33013, 3359/3

ULTRADECENNALE esperienza ufficio acquisti offresi per miglioramento. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 30-I, 34100 Trieste. 3816/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ATTENZIONE ad operai impiegati con auto età 23-45 anni aspetto curato società internazionale offre loro la possibilità di un secondo lavoro da svolgersi nelle ore serali e sabato. Altissime possibilità di guadagno. Per appuntamento telefonare allo 040 200181. 3824/4

BANCONIERE capace cerca bar Centrale. Tel. 68128. 3833/4

CARROZZERIA seria cerca operai capaci ben remunerati incentivati. 567151, serali. 3795/4

CERCASI commessa bella presenza pratica scarpe - Charlotte - via Dante 6. 3808/4

CERCANSI muratori tel. 040 69926. 3831/4

IMPIEGATO/O pratica/o lavori ufficio con esperienza amministrativa referenziata o cercasi subito. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 29-I, 34100 Trieste. 3809/4

IMPORT-EXPORT cerca urgentemente impiegata interprete buona conoscenza tedesco-inglese, disposta a viaggiare. Telefonare 0481/90006 ore ufficio. 229/4

IMPORTANTE ditta commerciale cerca operai qualificati su Audi 5 Olivetti con pratica lavori ufficio. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 27-I, 34100 Trieste. 3800/4

PER neo costituito importante circolo cercasi persona o coppia autorizzata a conduzione bar e piatti caldi. Offerte referenziate a Pubblikompass, cassetta n. 28-I, 34100 Trieste. 3806/4

RISTORANTE Nastro Azzurro cerca internista cucina. Tel. 755985. 3830/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A. EDIZIONI Motta assume rappresentante per la vendita di libri. Personalità preziosa, offresi provvigioni elevate premi produzione, auto aziendale. Presentarsi via Cesare Beccaria 4 (piano) ore 9-11/15. 1111/5

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757378. 8745/5

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista o ricompra mobili orologi tappeti porcellane mobili oggetti antichi e liberty. Telefonare 760719. 3409/10

ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti orologi libri cartoline. Rileviamo interesse giacenze ereditarie. Telefonate Al Canton di piazza Barba-cani 631080. 3789/10

12 Commerciali

A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro argento gioielli serie antiche. Realizzare FIDELI ANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 3566/12

GIOIELLERIA Liberty acquista oro gioielli antichi orologi e argenti d'epoca. Via Malcon-ton 14-B, tel. 63941. 2981/12

ORO acquisto a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 26, 1 piano. 239/12

ORO argento monete acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica. Piccolo Gioiello, via Giannina n. 1. 1063/12

SERRAMENTI ALLUMINIO FINESTRE E VERANDA FABBRICA TREVIGIANA ROSA LANA, via S. Nicolò 18 tel. (040) 630155 - Trieste

Regala Oro



invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalando il brandy Etichetta Oro, nella sua bottiglia satinata dal caratteristico manico, regalerai il tesoro delle nostre cantine

Etichetta Oro, un grande brandy di rara qualità, frutto di un lungo e paziente invecchiamento in botti di rovere, garantito bottiglia per bottiglia dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato.



Regalando il brandy Etichetta Oro, nella sua bottiglia satinata dal caratteristico manico, regalerai il tesoro delle nostre cantine

13 Alimentari

PASQUA, spumeggiante alla D.I.B.E.M.A. con eccellente birra villochier in offerta speciale sino al 10 aprile: 2/3 a 595, 1/3 a 385, Latina a 485. 940/13

PASQUA, dolcissima alla D.I.B.E.M.A. con le pizze e cubane Vogrig, con le colombe Pepi e Tre Marie, con le uova Streglio e Nestlé a prezzi favolosi. 940/13

PASQUA allegra alla D.I.B.E.M.A. con 1 piccolo cartone in omaggio ogni colomba o uovo acquistato nelle bottiglie di via Commerciale 27, via Canova 7, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569002 - 703661 - 418762. 940/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 3573/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 3788/14

A.A.A. FORD Fiesta. Occasioni. Fiesta 77-78-79 da 2.500.000 in poi. Garanzia 6 mesi. Pagamento anche senza acconto e fino a 40 mesi. Alla Nuova Concessionaria via Caboto 24, Trieste. 101/4

A. ATTENZIONE: NELL'AMPIA SCELTA DELL'USATO A PREZZI SEMPRE COMPETITIVI TROVERETE SENZA ALTRO LAUTO CHE FA PER VOI CON PAGAMENTO FINCO A 40 MESI SENZA CAMBIO E SENZA CAMBIALI CAMBI USATO PER USATO CON GARANZIA DI TRE MESI. 127.900 P. 80. Alfetta GT 1.6 80, 900 L. 69. A. 112 Abarth 80, Renault 5 TS 80, Dyane 6 81, 128 1.1 81, 72, 80, GTT 78, Ritmo 75, 80, Diesel 80, Fiesta 1.3 81, Range Rover 79, Renault 5 7L 77, Porsche 911 80, 74, A. 112 Abarth 74, Alfetta 2.0 78, 127, Sport 80, Alfetta 1.5 5 M 80, BMW 320 76, 500 L 72, Renault 5 Alpine 80, 128 X 1/9 76, A. 112 Abarth 81, A. R. Montreal 73, Renault 5 7L 80, MG A 56, 924 Turbo 79, Vespa P 150 X 81. AUTOCARRETTI MEDIANI. RIVENDITORE AUTORIZZATO INNOCENTI Via Romagna 6, Trieste, tel. 61126. 3718/14

A. DUPLICA CONCESSIONARIO PEUGEOT. Renault Viale Ippodromo 2, tel. 763487. A. 112, Fiat 127, 128, 128 guida a destra, 124, Ritmo 1300, Lan-

cia HPE. Alfisud. Giulia 1300. Audi 80. Citroen GS/CX. Ford Escort. Escort automatica. Taunus. Horizon GLS. Renault 15 coupe, 18 GTL. Simca 1000. Rally 1, 1100, 1301, Sunbeam 1000. 7/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot. Padova De Casti. Fiat 47. 827782. Lancia Trevi 2.0 IE 81. Peugeot 304 diesel, Peugeot 104 GL, A. 112 B. Alfetta 1.8 75, Alfisud GT, 127, 128, 128, 124 S, 124 coupe, 125 S, 131 1.3/1.6, 132 1.6/1.8, X 1/9 Five Speed 80, R 5 TL, Citroen Visa super 79, Furgone Dyane, Ford Fiesta 1.1 L, Taunus 1.3, Simca 1000, Rallye 2, 1100 GLS/ST, Horizon 1.1/1.3, 1307 - 1308 GT, Talbot, Sunbeam TT 81, Maita Egheera 77, Solara 1.3, Solara SX 81. 3721/14

A. USATO sicuro presso gli autosoloni Fiat via F. Severo 85, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina. Rateizzazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipo occasioni garantite: Autobianchi A. 112 Elegante 77-79, A. 112 Abarth 70 EP 77, Innocenti Mini 80 SL 78-79, Mini De Tomaso 80, Citroen Visa 650 80, Fiat 128 Special 75, Fiat 1300 coupe 73, Renault 14 TS 81, BMW 5175, 323 in. 81, 520 80, 320 78, VW Golf 1100 GL 79, VW Maggolino 73, Alfetta 1.8 73-74-78, Giulietta 1.8 61, e altre ancora. 1078/14

ALFA ROMEO 3030, RIVENDITORE AUTORIZZATO VIA del Bosco 20 tel. 790345 e Viale Miramare 9 tel. 414020. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con massime rateizzazioni senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 80-77, Alfetta 1800 78-77-76-73, Giulietta 1600 79, Alfisud Sprint veloce 1500 80-79, Alfisud T2 1200 75, Alfisud 1300 81, Alfisud 1200 L 78, Alfisud 1200 75, Renault 5 7L 78, 127, 3 porte, permafior 1300 80, 31, Mirafior 1300 77-75, 125 Special 71, 127 3 porte 1950 79, Panda 81, TALBOT Solara 1600 81, Renault 5 Alpine 79, SUL NOSTRO USATO GARANTIZI 3 MESI. VISITATECI. 3439/14

AUTOCARRETTI e furgoni usati OM Ford patente B occasione ottime condizioni vende Concessionaria OM via Flavia 55, tel. 820214. 3584/14

AUTOMERCATO Rossetti 41, tel. 772122. Alfetta GTV 2000 78, 128 73, A. 112 Elegante 76-73, Renault 5 7L 73, 127 3 porte 73, Mini Cooper 73, Mini 1000 72, MK 3 72, 126 75, 500 L 70. 3770/14

BMW 320 iniezione 50.000 chilometri uniproprietario vendesi. Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

CAMIONCINO centinato OM 40-35 q.li 1977 pat. B. OM 50 con gru due tonnellate 1975, corrieretta Tigrotto 25 posti 1970, gru Ormè 7 tonnellate, sollevatore 12 q.li e 25 q.li benzina e diesel, Ford Transit pulmino 15 posti 76, e camioncino Volkswagen 77. 2311/93. 7/14

CARRELLI elevatori OM occasione varie portate elevazioni diesel elettrici anche sifittanti alla concessionaria OM via Flavia 55, tel. 820214. 3584/14

CITROEN 1000 GS 1972 uniproprietario 75.000 km venduto martedì 754925. 6/14

CONCESSIONARIA Porsche vende 924 Turbo fine 80, visibile i Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

DUE cavalli 9.000 chilometri 1981 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

FIAT 128 perfetta meccanica carrozzeria 1976 vendesi anche ratealmente, tel. 727004. 3582/14

FIAT 127 dicembre 81 3.000 chilometri vendo, tel. 573173 Severo 124 Dinoconti. 5/14

FIAT 131 78, Ritmo 78, 128, 128 coupe, A. 112 78, 127 74, 500 P. Mini, Alfetta 77, Giulia 75, Honda CX 500 79, Informazione via Gattini 13 officina. 3804/14

FIAT 750 perfetta vendesi via della Valle 6, garage. 3804/14

FIAT 850 special anno 1969, discrete condizioni, vendesi 1.430.000, telefonare ore pasti 782409. 3814/14

MOTO Suzuki 1000 km 5.000 vendo facilitazioni via della Valle 6. 3804/14

PESCACCIA Volkswagen perfetta 1979 vendo occasione concessionaria Lancia, tel. 290214. 3584/14

RENAULT 14 GTL in garanzia, perfetta vendesi Renault L. Dagli via Flavia 118. 9/14

R 5 GTL 5 porte 80 R 5 7L 78, A. 112 E 78, Fiat 128 71 impianto gas, R 14 GTL 78, Scirocco TS 75, R 20 TS 79, BMW 316 75, tel. 725344. 3821/14

RENAULT L. Dagli, via Flavia 118. Automeccato dell'Occasione: FIAT 127 3 P, 127 special, 128, 128 coupe SL, 124 familiare, ALFA ROMEO Giulia 1300 super, Giulia 1600 super, Alfisud 5 M. FORD Escort 1100, SIMCA 1100 LX, VOLKSWAGEN Polo 1100, RENAULT 5 GTL, 5 GTL cinque porte, 14 TL, 14 GTL, 20 TS, 30 TX automatica. 9/14

RENAULT 5 GTL 80 perfetta in garanzia vendesi Renault L. Dagli via Flavia 118. 9/14

SUPEROCASIONI da Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

VENDO R 5 7L 80, tel. 815660. 3815/14

VENDO Suzuki 425 E come nuova luglio 79, telefonare ore pasti 823083. 6/14

15 Roulotte nautica, sport

PILOTINA Gobbi 5.99 special anno 1979 motore viramide 70 CV accessoriata vendesi, tel. 040-52442 pomeriggio. 3827/15

ROULOTTE nuova 530 affare 5.500.000 vendo, tel. 723814. 3835/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MAGAZZINO e negozio 256-45 mq affittarsi, tel. 413308. 3775/19

20 Capitali Aziende

CEDO roscioceria causa malattia a persona di competenza. Per contrattare scrivere a Pubblikompass cassetta n. 35 H. 34100 Trieste. 3457/20

MONFALCONE Grimaldi 0481-45283, tabella VI negozio frutta e verdura già arredato. Prezzo interessante. 1000/20

21 Cose, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento libero 2 stanze stanzetta servizi in casa decorosa, tel. 772347. 124/21

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento 2 stanze, cucina, bagno, possibiltà zona S. Giovanni. Telefonare 768744. 3801/21

"TRIESTE MIA" piazza Ospedale 6/E, telefono 768800, orario 9-12, cerca urgentemente appartamenti, mense, villette. 1147/21

VORREI acquistare una casetta con giardino anche da restaurare tel. 828729 ore pasti 124/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. S. GIACOMO libero 2 stanze cucina servizio vendesi 27.000.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 3706/22

AL. MAGAZZINO Immobiliare vende 800 frazionabili, altezza 7 metri; ALTRI varie grandezze HORTIS - CARBUCCI vende immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1071/22

A.C. BARRIERA libero camera, cucina, wc, vende immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1071/22

A.C. NAVALI BAZZONI appartamento primogenito 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento vende immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1049/22

AL. APPARTAMENTI LIBERI VARIE ZONE 1, 2, 3, 4, 5 stanze, servizi, informazioni ESPERIA Batistini 4, tel. 750777. 3700/22

AL. MANSARDE VARIE ZONE 1, 2, 3 stanze, servizi LIBERIE 25.000.000 in su, ESPERIA Batistini 4, tel. 750777. 3700/22

ACIT. TEL. 68810 - OCCUPATI vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze, zone GUERRAZZI ESPERIA Batistini 4, tel. 750777. 3700/22

ROSETTI - S. GIACOMO da 4.500.000 in poi. 1095/22

ACIT. TEL. 68810 - ZONA SALUS - Vendonsi appartamenti occupati 2, 3 stanze cucina servizio. 1095/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 via Carpineto recentissimo soggiorno cucinino due stanze servizi separati 58.000.000. 3812/22

AGENZIA PRIMAVERA 574191 casetta stanza cucina ripostiglio gabinetto doccia giardino. 3805/22

AGENZIA PRIMAVERA 574191 Paradiso rifinitissimo 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio. 3805/22

AGENZIA PRIMAVERA 574191 Rozzoli recente 100 mq terrazzo posto macchina. 3805/22

APPARTAMENTO in casetta occupato S. GIOVANNI soggiorno due stanze cucina bagno lavatoio salone vende FULVIO BACCHELLI RACING. 3803/22

APPARTAMENTO panoramico mq 100 più terrazza da ultimare vendesi Muggia tel. 274306. 1045/22

ATTICO stupendo, 200 mq, terrazza vista box 220.000.000. Telefonare - Trieste MIA - 768800 mattina. 1146/22

CANARUTTO immobiliare vende Costiera Mare bellissima villa tutti comfort, 700 mq terreno, posto auto, pontile, ripostiglio attrezzi. Prezzo ridotto causa trasferimento, tel. 62636. 1071/22

CANARUTTO immobiliare vende Sanvito bellissimo attico vista mare, grande salone tre stanze terrazza ampia mansarda abitabile, tel. 68349. 1049/22

CANARUTTO immobiliare vende Filzi appartamento signorile tre ingressi grande salone sei stanze tre servizi box auto, tel. 68349. 1049/22

CANARUTTO immobiliare vende Catullo appartamento lussuoso rifinito in palazzina recente con tutti comfort. Terrazze garage. Eventualmente arredato, tel. 68349. 1049/22

CAPANNONE 650 mq su area 1400 mq altezza 6 mt provvisto uffici-spiaggliaanti spazi carrai. Scrivere: Pubblikompass cassetta n. 161 34100 Trieste. 6/22

CASA MIA vende Roiano seminuovo 2 stanze stanzetta cucina servizi stanzetta poggiolo valore 65.000.000 nostro prezzo 45.000.000 perché affittato. XXX Ottobre 3 tel. 68858 - 3829/22

CASA MIA vende zona Viale appartamenti 3 stanze cucina servizi ristrutturati e da ristrutturare. XXX Ottobre 3 tel. 68858 - 3829/22

CASA MIA vende Sanzo seminuovo rifinitissimo salone due stanze cucina doppi servizi poggiolo. XXX Ottobre 3 tel. 68858 - 3829/2

PAGINA DEI MOTORI

UN ISTITUTO UTILE MA SPESO NON BEN INTESO

Limiti di applicazione del Fondo di garanzia

A proposito di incidenti stradali e relativi risarcimenti, leggendo la rivista "L'Automobile" che il Fondo di garanzia risponde anche dei danni alle cose, ma solo oltre il valore di 100 mila lire (che quindi rappresentano una franchigia). Se, ad esempio, il danno è stato di 300 mila lire, il risarcimento sarà di 200 mila. La notizia non avrà mancato di rallegrare gli utenti. Trovi l'auto danneggiata in parcheggio e non sai chi ringraziare? C'è il Fondo di garanzia. Un "pirata della strada" ti striscia la ruota? Niente paura, il Fondo di garanzia ti risarcirà. Chi ti tampona non è assicurato. E che importa, visto che potrai attingere al Fondo?

Ma, spiacevole di raffreddare gli entusiasmi, le cose non stanno così. Evidentemente al redattore della nota dev'essere rimasto qualcosa nella penna. E valga il vero, come scrivono nelle loro comparse i principi del foro. Il Fondo di garanzia — lo dice il nome — è un capitale che, alimentato dalle imprese di assicurazione, serve per provvedere in loro vece al risarcimento dei danni causati da veicoli per i quali è obbligatoria l'assicurazione nei casi in cui:

- a) il veicolo che ha cagionato il sinistro non sia stato identificato;
 - b) il veicolo non risulti coperto da assicurazione;
 - c) il veicolo sia assicurato presso un'impresa in stato di liquidazione coatta.
- Nelle prime due ipotesi, trattandosi di intervento di solidarietà, il legislatore lo ha limitato a quei danni di cui, sul piano umano, più avvertito è il bisogno di ristoro. Dice, infatti, l'art. 19 della legge 990/69 che nei casi di incidente provocato da veicolo non identificato o "pirata" che investe e fugge o non coperto da assicurazione, il risarcimento è dovuto solo per i danni alle persone.

Verranno, invece, pagati anche quelli alle cose nell'ultima delle ipotesi indicate, cioè quando il mezzo è assicurato presso un'impresa insolvente, ma con una franchigia di 100 mila lire. Inoltre, nel caso previsto alla lettera a) — veicolo non identificato — il danno è risarcito soltanto se dal sinistro siano derivate la morte o un'invalidità temporanea superiore ai 90 giorni o un'invalidità permanente superiore al 20% col massimo di 15 milioni per persona e nel limite di 25 milioni per sinistro.

Con la vecchia all'incanto del Fondo sono istituite dalla legge numerose limitazioni, limitazioni sulla cui legittimità — è vero — si sono levati vari dissensi per presunte violazio-

ni di alcuni principi costituzionali, l'uguaglianza dei cittadini, la difesa in giudizio dei propri interessi, la tutela della salute. Ma la Corte costituzionale, con sentenza del 30 dicembre scorso, ha spazzato via tali censure, rilevando che trattandosi di interventi straordinari che gravano sulla generalità degli utenti incolpevoli, era giusto restringerli ai casi di maggiore rilevanza economico-sociale.

E' dunque confermato che la liquidazione dei danni alle cose — limitata alla sola ipotesi di sinistro causato da un mezzo assicurato presso una compagnia in stato di liquidazione coatta e con la franchigia indicata di L. 100.000.

Giuseppe Ronfani

Il Salone di Belgrado mostra le difficoltà dell'auto jugoslava

BELGRADO — Il ventesimo Salone internazionale dell'automobile di Belgrado ha aperto in questi giorni i battenti in un clima di pesanti difficoltà per l'industria jugoslava e con qualche incerta speranza di rinascita del mercato. Gli effetti perversi della cosiddetta "campagna di stabilizzazione" dell'economia si stanno avvertendo con accenti preoccupazione dall'inizio dell'anno.

D'altra parte la nuova e tanto attesa legislazione che avrebbe dovuto alleggerire la mano del fisco sull'acquisto di auto e ampliare i contingenti di importazione, non è stata varata entro il 31 marzo per l'insorgere dei gravi contrasti e non si sa se vedrà la luce fra due mesi. In queste condizioni gli obiettivi produttivi e di vendita previsti per quest'anno, e che sono stati ribaditi proprio alla vigilia del salone, sono destinati a restare sulla carta.

Al Salone sono presenti 250 espositori jugoslavi e di diciotto paesi stranieri, fra cui l'Italia. Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Innocenti presentano molti recenti modelli ed un posto d'onore è stato riservato alla "Panda" che per gli jugoslavi è la "vetture dell'anno".

E la mancanza di valuta che sta compromettendo la produzione, perché l'industria non riesce ad importare le necessarie materie prime, la mancanza di precisione, i semilavoratori di cui ha bisogno. Non solo, ma anche i "cooperanti" jugoslavi che fino a ieri accettavano dalle principali industrie il pagamento in dinari, adesso pretendono dollari.

LA CASA TEDESCA SVILUPPA L'AFFERMATA LINEA DEI SUOI MOTORI A GASOLIO

Salto di qualità dei diesel VW Un turbo (per ora) su Golf e 80

DAL NOSTRO INVIATO

INGOLSTADT — «Quando lo presentammo, dissero che non poteva funzionare, e che se funzionava non poteva durare. Figuriamoci cosa diranno adesso che ci abbiamo messo il turbo». Alla Volkswagen sono particolarmente orgogliosi del loro motore diesel da un litro e mezzo (che nel frattempo è salito a 1600 cc), il primo motore a nafta piccolo e leggero capace di salire a 5 mila giri pur derivando, con il minimo di modifiche, da un propulsore a benzina.

In effetti, il propulsore della Golf ha dimostrato che un diesel moderno non deve per forza pesare 200 chili ed essere costruito con i calcoli di resistenza di un propulsore da nave, e ha rappresentato una svolta nella progettazione motoristica. A parte gli inghiotti dei primi esemplari, il propulsore ha funzionato così bene da poter essere portato a cinque e sei cilindri, e non risulta che quest'ultima versione, che è poi quella montata sulla Volkswagen, abbia mai dato noie di sorta.

Ora i tecnici tedeschi hanno fatto il passo successivo, montando su questa famiglia di motori un turbopropulsore della Garrett, e migliorando



di conseguenza potenza e prestazioni. «In realtà il turbo non è una forzatura sul diesel, è il suo sviluppo naturale. Il problema del diesel è far respirare il motore, e l'aria compressa dal turbo risolve appunto questo problema», dicono i progettisti.

L'innesto del turbo non è stato comunque operato senza cautela. Sono stati rinforzati molti materiali, è stato migliorato il raffreddamento, con spruzzi d'olio all'interno del pistone, e il regime massimo è stato limitato a 4500 giri.

Il turbo coinvolgerà l'intera famiglia di motori VW, e sarà montato sul diesel a quattro cilindri (per Golf, Passat e Audi 80), sul cinque (per Audi 100) e sul sei cilindri, per la nuova ammiraglia della Volkswagen. Nella versione più piccola, è capace di 70 cavalli a 4450 giri, il che consente alla Golf di venir fornita per 155 km/h «teorici» che sulle «autostrade» si sono rivelati più di 160 cronometrati, anche con l'aiuto di una quinta molto lunga. L'Audi 80 viene dichiarata a 158 km/h, e il valore è

apparso molto realistico. Naturalmente cambia anche la presentazione della macchina. La Golf turbodiesel è offerta nell'allestimento GTI, con finiture sportive, sedili avvolgenti e ruote più larghe. L'Audi 80 verrà venduta in versione CL, e nel lussuoso allestimento CD, che dovrebbe comprendere tutti gli optional pensabili.

Abbiamo provato entrambe le macchine, fornite di quinta «economica». La Golf, a tanti anni dalla nascita, è una macchina ormai vicina alla perfezione, sicché questo motore si inserisce su uno dei telai più collaudati che ci siano. Alla messa in moto si sente il solito battito, che però sparisce non appena ci si muove. Resta un brusio di fondo, molto simile a quello di un motore a benzina un po' rumoroso. Salendo di velocità anche questo diminuisce, sostituito da un trascurabile fruscio aerodinamico. La macchina sale di giri con grande rapidità, toccando i 105 in terza e i 140 in quarta, ma l'uso migliore consiste nell'inserire la quarta il prima possibile e poi lasciar lavorare il turbo.

Lo sterzo è sorprendentemente leggero, il cambio co-

me sempre molto morbido anche se sono richiesti passaggi precisi. Il motore sia a gasolio lo si dimentica subito, e le prestazioni sono quelle di un buon «litro e mezzo» a benzina. Il consumo resta immutato rispetto al modello aspirato: nel nostro giro di prova, senza strafare ma anche senza particolari cautele siamo rimasti sotto il 6 per cento, malgrado un pezzo d'autostrada a tavoletta.

L'Audi 80 pesa più di 100 chili in più, e il salto nell'accelerazione. Rispetto alla Golf è meno entusiasmante, anche con l'aiuto di uno sterzo meno preciso, mentre migliore è il cambio. L'unica perplessità che sorge dai due modelli è data dall'assenza di strumenti che ricordino il livello dell'olio. Il lubrificante in questi due motori deve lavorare su motore e su turbo, e in più ha notevoli compiti raffreddanti: in coppa ci sono 3 chili e mezzo d'olio, che non sono poi tantissimi. Un indicatore di livello forse sarebbe inutile, come dicono i tecnici («basta seguire le istruzioni»), ma certo aiuterebbe a vivere tranquilli.

Il turbo della VW arriveranno in Italia a settembre. Quanto costeranno? «La Golf circa quanto la GTI. Per l'Audi vedremo». I dirigenti dell'Autogerman, importatrice VW in Italia, non si sbottano, anche perché il loro timore è quello di venire alluvionati di richieste, come già succede per i diesel aspirati. «Non ci mancava che questa» dicono in confidenza «già adesso il grosso del nostro lavoro è tenere a bada le raccomandazioni di gente che non vuole aspettare troppo». E qualcuno nell'ambiente dice che di Golf e di Audi a gasolio se ne potrebbero vendere il doppio, se solo la fabbrica di motori potesse sfornarne più dei 3000 giornaliati attualmente prodotti.

Fabio Amodeo

UNA PANORAMICA MONDIALE DEI MODELLI ARTIGIANALI FATTI SU MISURA

Rare e costose le vetture d'autore

Gran Bretagna e Italia (soprattutto i carrozzieri) fanno la parte del leone - Ma anche Usa e Brasile non sono da meno

ROMA — Capita qualche volta di vedere per la strada automobili dalle fattezze sconosciute, modelli che, visti una volta, sarà difficile rinechiare una seconda. In genere si tratta di vetture di piccole case, che spesso lavorano più a livello artigianale che industriale. Ne esistono una miriade, in tutto il mondo (anche in paesi inaspettati), in genere specializzate nella produzione di vetture di grossa cilindrata.

Ecco un quadro sintetico di questo mondo di «artigiani dell'automobile»: apre la «rassegna» la «AC 3000 ME», una casa che è anche il nome della vettura prodotta, una sei cilindri di 138 cavalli, 3000 di cilindrata, naturalmente due porte e due posti. La casa, britannica, ha prodotto lo scorso anno circa 150 vetture. Rimanendo in Gran Bretagna, si trova la prestigiosa «Aston Martin», le cui vetture hanno fatto sognare migliaia di persone (non per nulla all'agente «007» Jean Fleming aveva attribuito un'Aston Martin).

Quattro sono i modelli attualmente prodotti per complessive 150 unità (i prezzi naturalmente sono quelli che sono). Tutti e quattro i modelli montano un motore a otto cilindri, di 5300 centimetri cubi, con quattro carburatori a doppio corpo. Le maggiori differenze sono nella carrozzeria: si passa, infatti, dal modello «base» un po' bombato, alla «ultraplata» Lagonda, alla Cabriolet. La produzione di questa piccola casa è cominciata nel 1969 con un modello unico. L'ultima nata è appunto la cabriolet il cui primo modello è stato consegnato nel 1978.

Dalla Gran Bretagna al Brasile con la «Avallone», una piccola casa specializzata nella riproduzione di alcuni modelli sportivi (la più classica esempio in materiale sintetico). Per il mercato statunitense, per il quale la casa lavorava quasi esclusivamente, le vetture montano un motore della Pontiac da 2500 centimetri cubi. Tra le numerose piccole case statunitensi, la prima, ma sola, di ordine alfabeticamente è la «Avanti 2», una casa che produce un solo modello (lo scorso anno ne ha venduti 162 esemplari) di 5000 centimetri cubi, otto cilindri, 150 cavalli, un carburatore a quattro corpi.

Uno stile completamente diverso è ovviamente quello della prestigiosa e ultrabritannica Bentley: classiche vetture da rappresentanza, modelli «aristocratici» di tipica fattezze anglosassone, con prezzi proibitivi (150 unità nel

1981) e accessori più da appartamento che da auto. Attualmente si producono tre versioni, tutte con motore di oltre 6000 centimetri cubi: l'ultima nata è la «Mulsanne», lanciata all'ultimo salone di Ginevra.

Finalmente una casa italiana: la Bertone, specializzata nel «rivestire» modelli di serie. La casa torinese, guidata dallo stilista Bertone, dispone di nove modelli, ultimo dei quali è la Ritmo cabriolet. Dall'eleganza italiana alla sobria linea tedesca con un nome più da analcolico che da automobile: la «Bitter SC», una sei cilindri, 3000 di cilindrata, 180 cavalli e una gran voglia di correre (ma lo scorso anno hanno deciso di comprarla solo in 65).

La produzione di nuovo all'Inghilterra con la «Bristol», cento macchine vendute nel 1981, tre modelli di quasi 6000 centimetri cubi di cilindrata. Si tratta di bolide di carrozzeria in alluminio, esteticamente inusuali, con prezzi e consumi da capogiro. Quasi altrettanto potenti, ma di estetica certamente meno esotica sono le «Clenet», due modelli Usa che richiamano gli anni 30, ma con motori di quasi 6000 centimetri cubi. In cento, lo scorso anno, hanno deciso di comprare queste otto cilindri certamente da «vip».

La carrellata prosegue con la «Dankar Squale», brasiliana dall'aspetto di pescecarra, una linea ultrapotente per un motore neanche troppo potente 1600 di cilindrata e 80 cavalli. Dal nome meno fantasioso, ma con una linea sportiva la «Davrian Imp», una britannica quasi introvabile per la modestia della fabbrica che la produce. Nel panorama di queste piccole case compare anche l'olandese «Desande», che produce un solo modello, coupé e cabriolet di altri tempi (si fa per dire), con un motore 5000 di cilindrata a otto cilindri e 157 cavalli.

Sullo stesso genere, ma con un nome di fiaba cinematografica, dagli Usa arriva la «Ezcalibur», tutto un programma in fatto di trombe e trombe, fanali e fanali. In 237 nel 1981 hanno deciso di «volare» con questa 5000 da 155 cavalli e otto cilindri, senza badare ai consumi, al prezzo, all'assicurazione.

Da Belo Horizonte sono uscite lo scorso anno 110 «Farus», un coupé a due porte, 1300 di cilindrata, 72 cavalli, di stile molto europeo. Dalla Svizzera un modello meno sportivo e dal nome, «Ferber Oasis», che potrebbe trarre in inganno. Con questa macchina in-

fatti, non si va nel deserto, essendo estremamente lussuosa e certamente non adatta al fuoristrada.

In una classe a sé, tra le case «minor», con una fama e un volume di produzione di primo piano 12561 vetture nel 1981 si piazza la Ferrari. Attualmente produce cinque modelli, da 2000 a 5000 centimetri cubi, da 155 a 310 cavalli. Dopo la Ferrari, un'altra italiana, la Giannini, specializzata in tutt'altro genere: «rivestire» automobili di serie, fare il maquillage alla carrozzeria e al motore. La Giannini produce al momento i modelli Fiat 126, Panda 30/45, 127, Ritmo.

Dall'Italia, oltre Manica, la «Ginetta», non una donna, ma una superaccessoriata 3000, sei cilindri e 138 cavalli. Si tratta di una cabriolet, la «G23», dalla carrozzeria in materiale sintetico e un motore della Ford. La produzione della «Ginetta» è estremamente limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli compreso tra 162 e 213. La carrozzeria di queste vetture, in materiale sintetico, è curata dallo stilista Giugiaro.

mentale limitata: lo scorso anno ne sono stati venduti solo 30 esemplari.

Di nuovo in Italia, ancora vetture sportive dai nomi che fanno sognare: si tratta delle Lamborghini «Jalpa» e «Countach», due potentissimi modelli che costano tanto, consumano ancora di più, ma sfrecciano a velocità da capogiro. Forse un po' meno veloci 1200 chilometri orari) la «Ledl AS», austriaca, uno dei modelli prodotti in piccola serie dalla «Ledl».

Rimanendo sul terreno del «brivido della velocità», la Lotus, famosa casa britannica, ha venduto lo scorso anno 325 dei suoi tre modelli. Si tratta di «giocattoli» della strada, di cilindrata da 2300 centimetri cubi, a due carburatori, e con un numero di cavalli

Confermato Selvaggi, escluso Pruzzo La novità ha nome Daniele Massaro

MILANO — qualifica per una giornata per Mauro (Cantanzaro) in serie «A»; per la serie «B» squalifica per tre giornate a Fedele (Verona) e per una giornata a Limido (Varese), Guerini (Cavese),

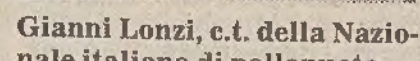
Come sta il calcio europeo? Dalle «Coppe» le indicazioni

Questi i giocatori convocati da Nino Caricati che dovranno trovarsi alle ore 16 in piazza Oberdan: Rota, Stokelj e Sinico (Campanelle); Scabar (Kras); Pacher (Libertas); Gabrielli e Salvi (Gaja); Gatta (Olimpia); Depangher (C.G.S.); Sossi M. e Caniglia (Opicina Supercaffe); Sossi M. (Zarja); Di Maio, Jenco e Zagarla (Glarizzole); Marin (Chiarbola).

L'ESAGONALE CHE HA INIZIO DOMANI ALLA «BIANCHI» VALIDO COLLAUDO DEGLI AZZURRI

IL «IMANO» ELOGIA GLI ALABARDATI

Alessandro Bourlot



Gianni Lonzi, c.t. della Nazionale italiana di pallanuoto

nammento. I giocatori nascono e muoiono nello stesso club, a dispetto del loro valore. Il vincolo del cartellino interpretato in senso rigidissimo fa sì che esistano tantissime società — ad esempio nel calcio — ma che i talenti ven-

semplici parole, ha illustrato i problemi connessi con l'organizzazione della sfida, soddisfacendo la curiosità dei numerosissimi presenti. Moderatore della serata il presidente del sodalizio triestino, Cresibici: tra i presenti molto

La proiezione del filmato riguardo la passata edizione della sfida, che ha visto come

na, un vero e proprio balletto, una danza, che ha magnetizzato l'attenzione di tutti quanti. All'indomani l'appli-

dimostrato Scala, che ha
battuto due volte Pelaschier e
di Morgan, che ha battuto
meglio. **E D.**

superiori ottenendo un risultato negativo oppure devo constatare critiche negative che proprio non mi convincono. Fortunatamente sono po-

...a una ragazza che mi diede
un bacio e diventai un diretto-
re sportivo bello, alto e bion-
do... Perché mi guarda come
se non fosse vero?».

Per la cronaca il migliore si è dimostrato Scala, che ha battuto due volte Pelaschier e poi Morgan, che ha battuto Reggio. E D.

denite del sodanajo triestino, Crechicli; tra i presenti molte personalità di spicco nell'am-

della sfida, che ha visto come protagonisti Freedom come defender ed Australia come

una danza, che ha magnetiz- zato l'attenzione di tutti quanti. All'indomani l'appli-

battuto due volte Pelaschier e poi Morgan, che ha battuto Reggio.

E D.

ON OTTIMI RISULTATI DEI TRIESTINI

COMUN

anni nuovo della compagna
che hanno salutato la cate-
goria giovani nel migliore dei
modi. Con il prossimo anno
per lo sci sono vecchi, hanno
8 anni e quindi eccoli senio-
G.B.

1 APRILE 1982

Solo ed esclusivamente per il concorso di Pasqua n. 33 di sabato 10 aprile, il Totocalcio bandisce il concorso «Totocalcio-Portobello» con un premio di 10.000.000 in gettoni d'oro, tra tutti i pronosticatori che in detto concorso, avranno totalizzato esattamente 3 punti su schede non altrimenti vincenti.

Il regolamento del concorso è pubblicato sul settimanale «Totocalcio», bollettino ufficiale n. 13 e n. 14, in vendita in tutte le edicole.

**ATTENZIONE: IL GIOCO SI CHIUDE
VENERDÌ SERA 9 APRILE 1982**

G.B.

gli Stati Uniti Ovest: 1) Lau-
da, 2) Rosberg, 3) Patrese, 4)
Alboreto, 5) De Angelis, 6)
Watson.

zioni sociali gigante: Max Se-
gnati, Anna Albrizio; cam-
pione di fondo: Gabriella Jagod-
e e Marco Albrizio; combi-
sta maschile Marco Albrizio,
4) binata femminile Anna
Albrizio.

Lo stile di Stefano Paggiaro

Lo stile di Stefano Paggiaro

Il sodalizio, e lui il discorso lo allarghiamo a tutte le età, non è fatto solamente dei dirigenti in carica (che lavorino però); ha bisogno di rinnovamento e quale miglior serbatoio può esserci se non gli

atleti? Purtroppo è un serbatoio ...bucato. Alcuni fanno i maestri e si dedicano all'allenamento, altri garantiscono, molti si rivedono forse al Trofeo Tommasini. Ma pochissimi hanno fatto bella compagnia e che hanno salutato la categoria giovani nel migliore dei modi. Con il prossimo anno per lo sci sono vecchi, hanno 18 anni e quindi eccoli senio-

La stessa sorte dei tarvisiani toccherà anche a Cristina Zoch, Paola Hlavatj e Martina

Degli altri atleti meritevoli di menzione quasi tutti escono dalla fucina dello Sci Club 70. Ottima la stagione di Stefano Paggiaro che quasi sempre ha vinto, comportandosi con una classe e una compostezza che non si vedono in un

con onore ai campionati italiani e che lascia prevedere una prossima stagione indubbiamente valida. Notevole, e coronata di successo, anche l'attività di Alessandro Fonda, che è stato l'atleta maggiormente impegnato, effi-

gloramente impegnato, affrontando anche lunghe e faticose trasferte. Per lui la prossima annata potrebbe essere un'esplosione totale. In campo maschile ancora Luca Fonda, regolare in ogni appuntamento, e il piccolo Stefano Spada-

Tra le femmine una favolosa Alessandra Skerk, che in zona è stata superba e che in campo nazionale si è costruita una buona fama inserendo

Infine la pordenonese Anna Grava, anche lei ormai «vecchia» perché 18enne, che è

«...» perché Isenne, che è stata una delle migliori sciatrici in campo giovanile, durante tutta la sua attività, e Silvia Spazzapan, la triestina che difende i colori dello Sci Club Pordenone, che mira, con successo, sempre al mas-

con successo, sempre al massimo.

ATTUALITÀ

CONCESSA L'ESTRADIZIONE ALL'ITALIA

La Svizzera consegna
Giustino De Vuono
assassino di Saronio

Legato alle Br, è ricercato per il caso Moro

GINEVRA — Giustino De Vuono, 42 anni, cittadino italiano, personaggio di spicco della «mala» milanese legato alle Br (è sospettato fra l'altro di aver preso parte al rapimento ed all'assassinio di Aldo Moro), sarà estradato dalla Svizzera in Italia. L'ufficio federale elvetico ha infatti dato parere positivo alla domanda di estradizione presentata dalle autorità italiane dopo l'arresto di De Vuono, a Lucerna, nella primavera dello scorso anno.

De Vuono era stato arrestato mentre stava cercando di vendere, nella stazione di Lucerna, delle camicie, coltelli ed una rivoltella. Aveva un passaporto paraguayano ma la sua vera identità venne stabilita grazie alle impronte digitali. Giustino De Vuono giunse a Milano nel 1974 e il suo nome venne poco dopo legato al rapimento ed all'uccisione dell'ingegner Carlo Saronio, sequestrato il 14 aprile 1975. Arrestato dalla squadra mobile il 6 giugno 1976 De Vuono, soprannominato «il marsigliese», venne trovato in possesso di una banconota pagata per il riscatto del presidente del Verona Saverio Garonzi.

Poco dopo, De Vuono riuscì ad evadere dal carcere di Mantova dove era rinchiuso (28 gennaio 1977) assieme ad altri due detenuti, Giorgio Malavasi e Renato Rossi, entrambi legati al «clan» di Renato Vallanzasca.

Mentre era latitante vennero celebrati i processi di primo e secondo grado per il rapimento e l'uccisione di Saronio e De Vuono, indicato come uno degli esecutori materiali dell'uccisione dell'ingegnere venne condannato a 30 anni in primo grado (2 febbraio 1979) per il sequestro e l'omicidio di Saronio stesso e la sentenza venne poi confermata anche in appello (28 maggio 1981).

DECRETO DI ANDREATTA

Fuori corso
da dicembre
le vecchie 5
e centomila

ROMA — Dal primo dicembre prossimo cesseranno di avere corso legale le vecchie banconote da cinquemila e da centomila lire: lo ha stabilito con due decreti, il ministro del tesoro Andreotti, annunciando che, da quella data, le banconote potranno essere cambiate soltanto presso le filiali della Banca d'Italia.

Le banconote da cinquemila lire che non avranno più corso legale sono quelle emesse nel 1971, di colore verde, con il ritratto di Cristoforo Colombo su una facciata e le tre caravelle del navigatore genovese dall'altra. Queste sono state sostituite nel 1979 da quelle più piccole, attualmente in circolazione, con figura maschile tratta da un dipinto di Antonello da Messina.

Le vecchie banconote da centomila lire che cesseranno di avere corso legale dal primo dicembre prossimo sono invece quelle grigiastre con il ritratto di Alessandro Manzoni emesse nel 1967 e sostituite nel 1978, con delle figure femminili della «Primavera» di Botticelli su fondo rosa-marroncino.

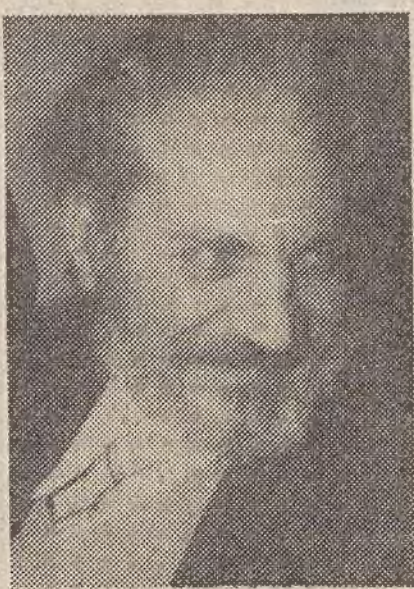
L'AMMINISTRATORE ERA STATO RAPITO A MILANO UN ANNO FA

Airaghi rilasciato sull'Aspromonte
Pagato un riscatto di tre miliardi

Ha dichiarato: «I banditi m'hanno liberato perché gli elicotteri ci erano sopra»

ROMA — È stato liberato sull'Aspromonte ieri mattina, dopo quasi un anno, Mario Airaghi, di 55 anni, che era stato rapito a Milano il 24 aprile 1981. La notizia è stata comunicata al centro antisequestri della Criminalpol, che aveva individuato da tempo la zona dove l'industriale era tenuto prigioniero e la faceva controllare da speciali pattuglie a bordo di elicotteri. L'industriale si è presentato ieri mattina alla polizia ferroviaria di Reggio Calabria e ha detto: «I banditi mi hanno liberato perché le pattuglie in elicottero della polizia giravano sulle nostre teste. Mi hanno dato un biglietto Reggio Calabria-Milano e mi hanno lasciato andare».

Il rilascio è avvenuto tra Brancalione e Feruzzano, località della costa jonica calabrese. I suoi rapitori prima di liberarlo gli hanno consegnato una banconota di centomila lire con la quale, a dire dei



Mario Airaghi

banditi, si sarebbe dovuto pagare il biglietto ferroviario per Milano. Airaghi ha quindi raggiunto la stazione centrale di Reggio Calabria e si è recato negli uffici della polizia ferroviaria.

Mario Airaghi, un amministratore di stabili milanesi,

era stato rapito all'uscita dal suo ufficio in via Carducci a Milano. L'amministratore avrebbe dovuto fare solo poche centinaia di metri per raggiungere la propria abitazione, in via Aurelio Saffi 21.

Mentre Airaghi era ancora in mano ai rapitori la squadra mobile milanese arrestò il 27 gennaio scorso tre persone coinvolte nel sequestro e indicati dagli inquirenti come i «cassieri della banda»: Franco Costantino Borgnati di 48 anni, pregiudicato, milanese; Giuseppe Leuzzi di Staiti (Reggio Calabria), di 32 anni, e la sua convivente, Maria Di Marconi, 41 anni, di Brancalione (Reggio Calabria). Altre due persone erano inoltre ricercate: Vincenzo Consoli, di 38 anni, evaso nel 1978 dal carcere di Mantova, dove stava scontando una pena per omicidio e Giuseppe Torri di 50 anni di Perugia. Poco dopo gli agenti arrestarono anche

Miriam Miller, di 40 anni, accusata di favoreggiamento per aver agevolato la latitanza di Consoli.

Gli arresti, secondo voci che circolavano in questi giorni, erano stati compiuti dopo che la famiglia aveva pagato una prima rata del riscatto di circa due miliardi di lire. Sembra che i rapitori avessero chiesto un altro miliardo di lire. La polizia aveva saputo che il pagamento della cifra pattuita sarebbe avvenuto nei pressi dell'Alzaia Naviglio Grande, e proprio in quel punto vennero bloccati Borgnati e Leuzzi. Nella casa di Leuzzi gli agenti sequestrarono una macchina per scrivere usata per le lettere inviate alla famiglia Airaghi. Inoltre, gli uomini della mobile accertarono che nella casa di Marisa Torri, sorella di Giuseppe, era stata ricavata la prima cella dove era stato tenuto Airaghi prima di essere trasferito in Aspromonte.

IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 10 GIUGNO

Fratture tra pacifisti
nella Germania Ovest

I «Verdi» accusano gli altri gruppi di fare il gioco di Mosca

BONN — A poco più di due mesi dalla manifestazione di mezzo milione di pacifisti in programma a Bonn per il 10 giugno in coincidenza con il vertice della Nato e con la visita del Presidente Reagan, il movimento pacifista tedesco appare profondamente diviso da aspri dissidi interni. Il partito ecologista del «Verdi» ha dato fuoco alle polveri accusando altri gruppi di volere fare il gioco del «Dkp», il minuscolo partito comunista tedesco occidentale, «per servire gli interessi di Mosca» («Dkp» è infatti di stretta obbedienza sovietica).

Gli ecologisti vorrebbero invece assumere un atteggiamento più imparziale ed equilibrato, protestando il 10 giugno non solo contro i missili americani nell'Europa occidentale, ma anche contro quelli sovietici nell'Europa orientale, contro lo stato d'assedio in Polonia e contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Essi inoltre vorrebbero associare alla protesta anche il movimento pacifista della Germania orientale, sorto recentemente e ovviamente visto come il fumo negli occhi sia dal «Dkp» sia dalle autorità di Mosca e di Berlino Est.

Non essendo state accolte le loro rivendicazioni, i «Verdi» si sono rifiutati di firmare l'appello alla manifestazione, che a loro avviso «non riflette gli obiettivi primordiali dei pacifisti dell'Est e dell'Ovest».

Questo è il nodo principale della vivace diatriba in corso. A ciò si aggiungono le polemiche sorte dopo l'incontro a sorpresa tra i pacifisti ecologisti e il colonnello Gheddafi a Vienna, il leader libico, si dice, è un militare guerrafondaio, esplicito sostenitore dell'uso della forza nel mondo e sospetto finanziatore del terrorismo internazionale. Non si vede perciò che

cosa un simile personaggio possa avere in comune con i pacifisti e intrattenere rapporti con lui nella speranza di ottenere dei fondi significa tradire ogni ideale per un pugno di petrodollari.

Le critiche vengono vivamente respinte dagli organizzatori della manifestazione. «Non ci saranno dimostrazioni anti-Reagan o anti-americane» ha affermato un rappresentante del movimento pacifista, aggiungendo però: «Intendiamo comunque protestare contro la dislocazione dei missili americani in Europa e contro la politica degli Stati Uniti nell'America Centrale. Forse ascolteremo un rappresentante salvadoregno e nicaraguense».

Al rimpicciorgio dei «Verdi» non aver proclamato il carattere non violento della manifestazione gli altri pacifisti rispondono che sarebbe stato inutile farlo «perché era evidente».

Malgrado le divergenze, i «Verdi» intendono però sostenere la manifestazione del 10 giugno.

Essi sperano però ancora di poter piegare la manifestazione ai propri fini impedendone le deviazioni. «Coglieremo l'occasione del vertice della Nato a Bonn per manifestare a favore del disarmo totale sia a Est sia a Ovest e dello scioglimento di tutti i blocchi militari», insistono i «Verdi».

La posizione degli «Jusos» i giovani socialdemocratici dell'ala sinistra del partito del cancelliere Schmidt, è molto vicina a quella dei «Verdi». «Parteciperemo alla manifestazione solo se il comitato organizzatore si comporterà in modo credibile, come nel caso della dimostrazione del 10 ottobre, e se gli oratori esprimeranno chiaramente e correttamente gli obiettivi del movimento pacifista della Repubblica federale, che si oppone alla corsa agli armamenti sia all'Est sia all'Ovest, alle violazioni dei diritti dell'uomo ovunque si verificano e alla negazione del diritto dei popoli all'autodeterminazione», ha detto il segretario federale degli «Jusos», Rudolf Hartung.

Gli «Jusos» rischiano grosso: il cancelliere Schmidt ha infatti minacciato di espellere dal partito tutti coloro che parteciperanno alla manifestazione del 10 giugno, considerata anti-americana. Anche i giovani democristiani (gli «Jusos») non hanno ancora deciso se partecipare o no ma il loro partito, la «Cdu», organizzerà per il 5 giugno a Bonn una grande manifestazione filo-americana.

I DATI ISTAT CONFERMANO LA «CRESCITA ZERO»

Nel 2000 gli italiani
resteranno 56 milioni

ROMA — La popolazione italiana è destinata a restare «ancorata» a quota 56 milioni anche nel Duemila: è questo il risultato più sorprendente di uno studio condotto dall'Istituto centrale di statistica sull'evoluzione demografica italiana fino al 2001.

Le previsioni formulate dall'Istat confermano che l'Italia ha ormai stabilmente imboccato la strada della «crescita zero» ma aggiungono una serie di ulteriori informazioni che non mancheranno di avere pesanti conseguenze per lo sviluppo economico del paese: innanzitutto, la marcia «controcorrente» dell'Italia meridionale e insulare, la cui popolazione continuerà ad aumentare fino a sfiorare quasi la popolazione dell'Italia settentrionale (21,5 milioni di persone contro 23,9 mentre il rapporto nel 1981 era di 19,8 milioni contro 25,8 milioni).

Lo studio sottolinea come questo divario nella crescita della popolazione rischia di aggravare i problemi occupazionali del Meridione. Analoghe preoccupazioni emergono dalle previsioni che riguardano l'accentuazione del processo di invecchiamento che, al

	1971	1981	2001 A	2001 B
ITALIA	54.137	56.698	56.067	58.371
NORD	24.964	25.693	23.939	24.776
CENTRO	10.299	10.854	10.586	10.984
SUD	18.874	20.151	21.542	22.611

Nord e al Centro, raggiungerà livelli molto elevati, accrescendo sensibilmente l'onere previdenziale, la domanda sanitaria ed i problemi dell'emarginazione e del recupero degli anziani.

Nella tabella presentiamo un raffronto tra la popolazione italiana nel 1971, nel 1981 (dati previsti, superiori a quelli del censimento per tener conto delle persone sfuggite al rilevamento) e nel 2001, a seconda delle due ipotesi formulate: bassa natalità con movimento migratorio (ipotesi A) o alta natalità con movimento migratorio (ipotesi B). Secondo l'ipotesi A è quella più attendibile; mediando le due ipotesi si ha

comunque la conferma della «crescita zero». Le cifre sono in migliaia.

Secondo l'ipotesi A, nel 2001 la percentuale di popolazione di età inferiore ai 14 anni scenderà al 16,87 per cento contro il 21,71 per cento del 1981, mentre la popolazione con più di 65 anni salirà a quota 16,16 per cento contro il 13,55 per cento dell'anno scorso.

COMISO — Una delegazione del «comitato per la pace e il disarmo» di Comiso è attualmente in visita al Parlamento europeo a Strasburgo, per una serie di incontri con i deputati del «Dieci».

DUE PAESI IN ARMI PER UN ARCIPELAGO QUASI DISABITATO

Forse l'interesse per le Falkland
è accresciuto dall'odor di petrolio

Serie prospettive di sfruttare giacimenti sottomarini di greggio e di gas naturale

PORT STANLEY — Nel blu freddo del mare australe spuntano duecento isolotti quasi tutti disabitati, selvaggi, spazzati perennemente da un vento così violento che non possono crescere gli alberi. Sono le Malvine. Gli inglesi le chiamano le Falkland, i francesi le Malouines, gli argentini le Malvinas. In realtà l'arcipelago consiste in due isole maggiori, East Falkland, dalle coste diruppate, squarciate da fiordi profondi, circondate da una polvere di isolette piccole e deserte. Più a Sud, l'isola di South Georgia conta undici abitanti. Tutto l'arcipelago ne ha circa duecento, di cui 1074 nella capitale, Port Stanley. Il clima è freddo: dieci gradi di temperatura media d'estate e zero d'inverno. Le tempeste sono frequenti.

Le isole coltivano poca roba, che serve per l'alimentazione locale, ma soprattutto producono pecore: ve ne sono settecentomila, cioè 35 per abitante. Poi c'è la pesca, compresa quella delle balene, e ci sono enormi riserve di piccoli crostacei, i «krill». La lana che si esporta è di prima qualità. E vi sono prospettive serie di sfruttare giacimenti di petrolio e di gas naturale intorno all'arcipelago. Probabilmente questa è la causa delle rivendicazioni dell'Argentina.

Non c'è stata alcuna popolazione primitiva. Le Malvine non hanno avuto indios. Il primo uomo che vi pose il

piede fu John David, capitano di S.M. Elisabetta I, che vi sbarcò nel 1592. Solo nel 1880 le isole furono battezzate col nome del visconte Falkland, tesoriere della marina britannica. Nel frattempo, nel 1763, i francesi vi si erano impiantati; ma dopo due anni di occupazione, infastiditi dalle infiltrazioni inglesi, vendettero le isole alla Spagna, alla quale subentrò l'Argentina. Nel 1831, col pretesto di sgomina-

re i pirati che infestavano la zona, gli americani cacciarono gli argentini, e due anni dopo gli inglesi ripresero definitivamente possesso di quella piccola gemma smarrita della corona.

Faccendo un paragone molto elementare, un po' grossolano, Le Malvine, così lontane, hanno una parentela con un'altra «isola» britannica, Gibilterra. Anche Gibilterra è popolata di britannici, e di immigrati orientali di cultura spagnola, né si sentono tali. Allo stesso modo gli abitanti delle Falkland non desiderano diventare argentini.

Ma gli abitanti dell'Argentina sono galvanizzati dall'idea di piantare la bandiera nazionale sulle due isole e sugli isolotti. Nel 1966 un gruppo di patrioti occupò momentaneamente Port Stanley grazie a un aeroplano dirottato. Nel 1971 l'Argentina e Gran Bretagna stipularono un accordo per la valorizzazione dell'economia delle isole, che doveva metter fine alla disputa. Niente affatto.

L'inchiesta nella quale è stato coinvolto il prof. Tarro ha preso l'avvio da alcuni esposti alla magistratura da parte di amici della «soubrette» Stefania Rotolo i quali erano stati curati dall'ex assistente di Tarro, dott. Battista. Questi avrebbe preteso per ogni ciclo di cura con il prodotto «Interferon» fino a 40 milioni di lire.

Sembra, oltretutto (secondo l'accusa) che in alcune fiare date ai malati non vi fosse in realtà traccia di «Interferon».

Tarro incriminato per truffa

NAPOLI — Il prof. Giulio Tarro, il ricercatore napoletano che fu assistente del prof. Sabin, è stato incriminato per truffa aggravata con un ordine di comparizione del sostituto procuratore di Napoli Pio Avecone. Due mesi fa il magistrato aveva inviato al prof. Tarro, ed al suo assistente dott. Antonio Battista, comunicazioni giudiziarie per truffa ed estorsione. Il dott. Battista è stato poi imputato di truffa e arrestato.

L'inchiesta nella quale è stato coinvolto il prof. Tarro ha preso l'avvio da alcuni esposti alla magistratura da parte di amici della «soubrette» Stefania Rotolo i quali erano stati curati dall'ex assistente di Tarro, dott. Battista. Questi avrebbe preteso per ogni ciclo di cura con il prodotto «Interferon» fino a 40 milioni di lire.

Sembra, oltretutto (secondo l'accusa) che in alcune fiare date ai malati non vi fosse in realtà traccia di «Interferon».

Sintiax. Nuovo Motor Oil di Sintesi. E' la risposta IP per i motori degli anni 80.

La ricerca ha detto Sintiax.

Cambia in Sintiax alle stazioni di rifornimento IP. Ti aspetta un omaggio.

Aut. Min. n. 4/231854

È un multigrado
10W/40 con additivi
esclusivi. Consente
elevate prestazioni e
un effettivo risparmio
di carburante.



ESTERI

BILANCIO DELLA VISITA DI GROMIKO IN JUGOSLAVIA

Belgrado: doccia fredda sulle speranze di pace

«Ad un'escalation americana risponderemo con una russa»

Jugoslavia e Urss confermano la fondamentale correttezza dei loro rapporti irrisolti, basati sui principi di indipendenza e non ingerenza, ma ribadiscono anche tutte le «storiche» diversità che contrappongono le loro rispettive impostazioni ideologiche e politiche.

In effetti, l'agenzia Tanjug non si spinge oltre le convenzioni del lessico diplomatico, nel definire «fruttuosi e necessari» i colloqui avuti a Belgrado da Andrej Gromiko, ripreso ieri per Mosca al termine di una visita di due giorni, la prima compiuta in Jugoslavia da un massimo dirigente del Cremlino dopo la morte di Tito.

Non è stato necessario attendere il comunicato congiunto, come di consueto attentamente bilanciato e molto «felpato», per cogliere il senso delle valutazioni jugoslave sull'esito degli incontri che il capo della diplomazia sovietica ha avuto con il collega Josip Vrhovec, il presidente di turno della federazione Serbo-Croata, e in qualità di membro del Politburo, con Dusan Dragosavac, segretario del Comitato centrale della Lega dei comunisti.

I commenti, doverosamente

Sakarov sollecita la liberazione di Kovalyov

MOSCA — Un folto gruppo di attivisti sovietici dei diritti civili, guidati dall'accademico dissidente Andrej Sakarov hanno chiesto ieri la scarcerazione di Ivan Kovalyov, a loro dire, ingiustamente condannato nei giorni scorsi a cinque anni di lavori forzati e cinque di esilio in Siberia.

In una serie di lettere aperte fatte circolare a Mosca, Sakarov dal suo esilio di Gorki, su moglie Yelena Bonner e gli altri due membri ancora in libertà del gruppo clandestino per la denuncia delle violazioni sovietiche degli accordi di Helsinki e trentacinque altre persone hanno tutti definito «ingiusta» la pesante condanna inflitta a Kovalyov.

SECONDO UN ALTO FUNZIONARIO DELL'AVANA

Cuba disposta a negoziare su Salvador con gli Usa?

CHICAGO — Parlando all'Avana nel corso di un incontro con studiosi e esperti di politica estera americani un alto funzionario cubano ha affermato che il suo governo è pronto a negoziare con gli Stati Uniti su un vasto arco di questioni internazionali, tra cui anche la situazione della guerriglia nel Salvador.

Lo sostengono alcuni servizi apparsi sul «Chicago Sun-Times» e sul «New York Times», secondo cui il funzionario cubano, del quale non è stato fatto il nome, dopo aver rilevato che potrebbe essere raggiunto dai due paesi «un relativo accordo» sui problemi dell'America Centrale, ha dichiarato che fino a qualche tempo fa Cuba e gli Stati Uniti «procedevano su strade che avrebbero portato a un inevitabile scontro». «E questa è, secondo noi, — ha aggiunto — la prima cosa da impedire».

Secondo il «New York Times», molti funzionari cubani avrebbero espresso la propria preoccupazione per l'eventualità che Washington possa fare uso della forza contro il loro Paese. Il quotidiano americano aggiunge che un altro alto funzionario cubano, dopo aver ammesso che il governo dell'Avana ha fornito armi al Nicaragua e ai guerriglieri del Salvador, ha sostenuto che gli aiuti sono stati conclusi 14 mesi fa.

RIGUARDANO LA DIFESA E LA PUBBLICA SICUREZZA

Nel governo nord-coreano mistero su due posti-chiave

TOKIO — L'assemblea suprema del popolo nella Corea del Nord ha concluso ieri i lavori di una sua sessione plenaria senza che sia stata fornita alcuna indicazione su due posti chiave nella compagine di governo. Si tratta delle cariche di ministro della Difesa e di ministro della Pubblica sicurezza, che in precedenza erano rispettivamente affidate a O Jin U e Choe Won Ik. Organo supremo dello Stato, l'assemblea aveva rieletto alla presidenza della Repubblica il massimo dirigente del partito dei lavoratori (comunisti) Kim Il Sung. Tra una decina di giorni egli compirà 70 anni e la maggioranza degli osservatori all'estero ritiene probabile l'elezione alla vicepresidenza di suo figlio Kim Jong Il, recentemente assunto al secondo posto nella gerarchia del partito.

Ma le previsioni su un'agevole designazione dell'erede di Kim Il Sung non sono state confermate dai 615 deputati, che si sono limitati a rieleggere alla seconda carica dello Stato i suoi precedenti detentori: Kim Il, Kang Ryang Uke e Pak Sung Chul.

ufficioli, si sono incontrati con intensità mentre il Tupolev con a bordo Gromiko e il suo «vice» Viktor Malcev stava ancora rullando sulla pista dell'aeroporto di Surcin, ed erano commenti preoccupati per le sorti della pace nel mondo. Il punto cruciale è ancora il disarmo, e Gromiko è stato lapidario in proposito: «Ad un'escalation americana, risponderemo con un'escalation russa». Dette in tono così ultimativo, le parole di Gromiko sono state una doccia fredda per gli jugoslavi, che pur non hanno creduto neppure per un minuto alla fattibilità del più recente piano di Breznev per una moratoria militare.

Eppure avevano duramente lavorato per salvare la Conferenza di Madrid da un totale naufragio: la battuta di Gromiko ridesta, a Belgrado, le angosce per il futuro del processo di distensione e di disarmo, al quale la Jugoslavia socialista e non-allineata lega una parte del proprio futuro di paese unito e indipendente. Gli jugoslavi temono un nuovo scontro tra blocchi, e la loro condanna è equamente divisa tra Breznev e Reagan.

Ma, sommessamente, soggiungono che è la strategia di potenza adottata dall'Urss, non foss'altro che per affrontare da posizioni di saldezza interna le incognite post-brezneviane, a rappresentare il maggior elemento di destabilizzazione non solo nel mondo, ma anche in relazione ai più specifici, e delicati, equilibri nei Balcani.

Anche i rapporti bilaterali vengono considerati in questa critica di ostinata e caparbia autoprotezione: essi rimangono saldamente ancorati, è stato detto a Belgrado, allo spirito e alla lettera degli accordi Tito-Breznev, che sono l'ultima accettazione formale in ordine di tempo, da parte del Cremlino, dell'eresia jugoslava.

Purtuttavia la Jugoslavia guarda a Occidente, e in particolare verso la Cee, per porre freno al precipitare dell'interdipendenza economica tra i due paesi. L'Urss e gli altri paesi del Comcon assorbono ormai più della metà delle esportazioni industriali jugoslave, condizionando con ciò l'economia di intere regioni.

in particolare di quelle povere e ideologicamente esposte. Anche recentemente è stato firmato un nuovo accordo commerciale con l'Urss che eleverà il valore dell'interscambio, nel 1982, a 7,2 miliardi di dollari, mille milioni in più rispetto all'anno scorso.

Il problema è ormai quello di non «pagare» esportazioni in regime di privilegio, l'«importazione» di elevati tassi di influenza politica. La questione è seria, ed è probabile che la Lega dei comunisti l'affronti già nel prossimo Plenum del suo Comitato centrale che si riunirà in settimana con all'ordine del giorno due altri temi scottanti: la situazione del Kosovo, sempre più esplosiva, e alcune proposte per rilanciare il centralismo democratico nella gestione del partito.

Sergio Canciani

LA CRISI MEDIORIENTALE RIATTIZZATA DALL'ATTENTATO A PARIGI

Begin cerca l'appoggio dei laburisti mentre in Libano sale la tensione

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti sono fortemente preoccupati per la tenuta del cessate-il-fuoco fra Israele e la guerriglia palestinese nel Libano meridionale mentre intensi contatti politici sono in corso a Gerusalemme per cercare di formare un governo di unità nazionale.

L'ambasciatore Usa, a Gerusalemme Samuel Lewis ha chiesto insistentemente che l'ultima ora a Israele di astenersi da qualsiasi azione militare contro i palestinesi come reazione all'uccisione tre giorni fa, a Parigi, del diplomatico israeliano Yacov Bar-Simantov.

Ma ambienti politici e diplomatici a Gerusalemme guardano con particolare attenzione ai contatti che il premier Menachem Begin ha avuto e continua ad avere soprattutto con i leaders dell'opposizione laburista Shimon Peres e Yitzhak Rabin.

LA STAMPA CINESE SULLA VENDITA DI ARMI

Polemiche per Taiwan fra Cina e Stati Uniti

Espressi timori per il futuro dei rapporti fra i due paesi

PECHINO — I rapporti tra la Cina e gli Stati Uniti sono giunti a un «punto cruciale», e Pechino, pur sperando che essi possano migliorare, «si prepara al peggio». Questa è la sostanza di due articoli sul problema pubblicati uno dal «Quotidiano del Popolo», e l'altro dal giornale in lingua inglese «China Daily».

Intanto ieri il segretario di stato Alexander Haig ha incontrato l'ambasciatore cinese a Washington Chai Tsemin, col quale ha discusso di importanti questioni bilaterali comprese la vendita di armi americane a Taiwan. L'incontro, avvenuto su richiesta americana, è durato più di due ore. Successivamente il diplomatico cinese ha avuto colloqui col segretario di stato aggiunto per l'Asia orientale e il pacifico John Holdridge e con altri funzionari del dipartimento di Stato.

A quanto ha dichiarato il dipartimento di Stato gli incontri si inseriscono nel quadro dei contatti informali regolari sulle relazioni bilaterali cino-americane. Il «Quotidiano del Popolo», sotto il titolo «Qual è la questione basilare nei rapporti tra Cina e gli Stati Uniti?», riproduce l'articolo del ministro «Ricerche sui problemi internazionali» («Guoji wenti yanzhou»). Si tratta di una rivista e di una firma di grande prestigio, per cui le affermazioni contenute debbono essere considerate come espressione degli orientamenti del governo.

Dopo aver fatto la storia dei rapporti tra i due paesi dalla nascita della Repubblica popolare (1949), l'articolo, pur riconoscendo che tra il 1972 e il 1979 sono stati fatti «passi da gigante», esaminando il

tema della vendita di armi statunitensi a Taiwan e le sue conseguenze, afferma a un certo punto: «Alla fine di novembre 1980 l'Olanda decise di vendere due sottomarini a Taiwan. Questa vendita era legata al fatto che gli Usa avevano continuato a vendere armi a Taiwan anche dopo che tra gli Stati Uniti e la Cina erano stati stabiliti rapporti diplomatici».

«Il progresso o il regresso delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Cina — afferma ancora il quotidiano — è questione legata al rispetto da parte americana della sovranità cinese».

Dopo aver accusato Washington di «violazione della sovranità della Cina» e di «ingerenza negli affari interni» di questa, l'articolo rileva che «questo elemento minaccia sempre più lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi».

presenza di missili antisarei «Sam 6» che sono stati portati ultimamente dalla Siria. Gli osservatori a Beirut pensano che un attacco israeliano potrebbe avvenire prima del ritiro di Israele dal Sinai.

D'altra parte Begin, Sharon e Shamir da tempo hanno avvertito che qualsiasi operazione anti-israeliana o anti-ebraica, in Israele come all'estero, avrebbe violato il cessate-il-fuoco inducendo lo stato israeliano a reagire di conseguenza, vale a dire attaccando la guerriglia nel Libano.

Il «Maariv» ha scritto che, come finora ha tenuto Peres lontano da un governo di unità nazionale «sussiste», come capo dell'opposizione dispone di 48 deputati, come il partito di governo. Se entra in coalizione, ne perderebbe una decina. «Ma l'idea di un governo di unità è molto popolare. E per respingerla occorre pagare un prezzo».

Intanto la radio fangliasta «Voce del Libano» ha detto che le forze siriane che operano in Libano (più di 30 mila soldati) hanno fortificato le loro posizioni nella valle della Bekaa, in Libano, e si nota la

INCONTRO FRA BANCHIERI E RAPPRESENTANTI DI VARSAVIA

Il debito polacco con l'Occidente: firmato l'accordo di conversione

BONN — Una ventina di banchieri occidentali rappresentanti circa 500 banche collegate ha firmato ieri a Francoforte con i rappresentanti del governo polacco un accordo di conversione del debito polacco di 2,37 miliardi di dollari venuto a maturazione nel 1981.

Rinviato diverse volte per l'impossibilità in cui si trovava la Polonia di pagare, fino alla fine del mese scorso, 1.500 milioni di dollari d'interesse dovuti sul suo debito con le banche private occidentali nel 1981, questo accordo non risolve definitivamente il contenzioso della Polonia con le 500 banche. Il dubbio più assoluto permane infatti sulla

capacità della Polonia di fare fronte ai suoi impegni successivi, a partire da quello relativo a quota capitali e quota interessi da pagare nel 1982.

Una volta pagati, a fine marzo, 1.500 milioni di dollari dovuti per interessi, la Polonia ha ottenuto che il suo debito in capitale per il 1981 (2,37 miliardi di dollari) sia pagato per il 95 per cento in sette rate semestrali a partire dal 1986. Il restante cinque per cento sarà pagato subito, a partire dal 15 maggio prossimo, in tre rate trimestrali.

Su queste fasi successive del credito, la Polonia sarà tenuta a pagare un interesse dell'1,75 per cento, in aggiunta a quello del momento sul mercato dei capitali.

Nell'annunciare la conclusione dell'accordo, un portavoce della «Dresdner Bank», che ha fatto da capofila nella lunga trattativa per arrivare alla soluzione di ieri, ha sottolineato che il pagamento dei 500 milioni di dollari d'interessi per il 1981 ha potuto essere fatto dalla Polonia solo grazie all'assistenza finanziaria dell'Unione Sovietica.

Intanto la stampa polacca parla della visita in Cecoslovacchia del primo ministro e segretario generale del partito comunista polacco, generale Wojciech Jaruzelski, come di un ulteriore passo per il consolidamento dei legami tra i due paesi.

ALL'HOTEL HILTON, UN ANNO DOPO

Rimpasto in Bolivia dopo lo scandalo finanziario

LA PAZ — Il Presidente boliviano gen. Celso Torrel ha effettuato un rimpasto governativo poche ore dopo che il suo governo era stato coinvolto in un miniscandalo finanziario.

Il Capo dello Stato ha accettato le dimissioni di tutti i membri del ministero, riconfermando poche ore dopo tredici tra i quali il ministro degli Esteri Gonzalo Romero, e sostituendone cinque. Le sostituzioni più importanti appaiono quelle effettuate al ministero della difesa dove il gen. Jorge Echazur ha sostituito il gen. Armando Reyes Villa, e al ministero delle finanze in cui l'economista Lucio Paz ha preso il posto del col. Javier Alcoreza.

In un breve discorso, il gen. Torrel, che è al potere dal settembre dello scorso anno, ha ribadito le intenzioni del governo militare di riportare la democrazia in Bolivia, di combattere il traffico della droga e di migliorare la situazione economica del Paese.

Poche ore prima del rimpasto, lo stesso Presidente era stato coinvolto in una serie di accuse sul maneggio di fondi in dollari, poco prima di una recente svalutazione della moneta boliviana.

Sul luogo dell'attentato Reagan critica l'Urss

WASHINGTON — Il Presidente Reagan è tornato nello stesso luogo e di fronte allo stesso uolitorio del 30 marzo dello scorso anno, quando rimase vittima dell'attentato commesso da John Hinckley: l'Hotel Hilton di Washington e gli esponenti della Federazione dei sindacati dei lavoratori edili.

Fu all'uscita da questo albergo che Reagan venne raggiunto da una pallottola al polmone sinistro, sparata dall'attentatore, il quale ferì anche tre persone del seguito del Presidente.

All'uscita dalla Casa Bianca per recarsi all'Hotel Hilton, un giornalista ha chiesto a Reagan se non si sentisse un poco nervoso nel tornare un anno dopo nel luogo dell'attentato. «Sì», ha risposto Reagan scherzando, «oggi mi sono messo il vestito più vecchio che avevo».

Parlando alla «Federazione dei sindacati dei lavoratori edili», Reagan ha fatto qualche battuta sulla vicenda di un anno fa, dicendo ad esempio che questa volta «dopo il discorso uscirò, se non vi dispiace, da una porta posteriore, visto quanto è successo lo scorso anno mentre uscivo».

Nel suo discorso Reagan ha aspramente criticato l'Urss, accusandola di responsabilità per i colpi distruttivi inferti ai diritti umani nel mondo, e ha detto che non modificherebbe le sue richieste per maggiori spese per la difesa, dato che l'Urss ha costruito un arsenale militare maggiore di qualsiasi altro nella storia.

Nel suo discorso Reagan ha fatto una vera e propria requisitoria contro il «terribile incubo» costituito a suo avviso dal «totalitarismo» comunista, e ha denunciato nuovamente l'impiego da parte dell'Urss nell'Afghanistan di prodotti tossici e di mine «che i bambini scambiano per giocattoli».

La libertà, egli ha affermato, resta un'«idea rivoluzionaria» come è dimostrato dalle elezioni della scorsa settimana nel Salvador.

Parlando del «terribile incubo del totalitarismo», Reagan ha citato come esempi l'occupazione di un'intera parte dell'Europa, il genocidio in Cambogia, i profughi dal Vietnam.

Destituito un magistrato che smascherò un agente Cia

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha destituito un procuratore federale della California, che aveva identificato nell'ex capo dei servizi segreti messicani un informatore di rilievo della Cia.

Il Dipartimento della giustizia ha precisato a Washington che la decisione di rimuovere dal suo incarico il procuratore federale a San Diego, era stata presa da Reagan, su proposta del ministro della giustizia, dopo un invito a dimettersi rivolto allo stesso Kennedy.

La vicenda trae origine dalle dichiarazioni del procuratore di San Diego sulla presunta opposizione dei servizi segreti e del Dipartimento della giustizia statunitense all'incriminazione di un informatore della Cia in Messico, coinvolto in un traffico di automobili rubate. Il 26 marzo scorso, in un'intervista a un giornale locale, Kennedy aveva rivelato che si trattava di Miguel Nasar Haro, capo dei servizi segreti messicani dal 1977 allo scorso gennaio, considerato dalla Cia — secondo Kennedy — «la più importante fonte di informazioni in Messico e nel Centroamerica».

William Kennedy, in sua difesa, aveva sostenuto di non aver fatto altro che rinviare il coinvolgimento di Nasar Haro nella vicenda delle automobili rubate, già reso noto dagli altri imputati arrestati. Per il traffico delle autovetture, rubate negli Stati Uniti e rivendute in Messico, 14 persone, tra cui diversi agenti dei servizi segreti messicani, erano state condannate a pene detentive negli Usa.

La destituzione del procuratore federale di San Diego non mancherà di provocare ripercussioni negli Stati Uniti. Proprio in questo periodo, infatti, l'amministrazione sta cercando di rendere più rigoroso il segreto sull'identità degli agenti della Cia, vedrebbe infatti le sue fonti di informazione appunto per l'impossibilità di garantire anonimato e segretezza.

I «pieds noirs» contestano «La battaglia di Algeri»

PARIGI — «La battaglia di Algeri», il film di Gillo Pontecorvo sull'indipendenza algerina, suscita ancora in Francia aspre passioni. Ci è voluta infatti un'imponente mobilitazione di polizia affinché il film potesse essere proiettato la settimana scorsa a Beziers, una cittadina del «Midi», dove vive una forte colonia di «pieds noirs».

Il 5 aprile si è spento il nostro caro

Umberto Giacich

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate e i nipoti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della I Medica e al medico curante dott. PAOLO POLICCO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9,30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Partecipano al dolore: GIUSEPPE e SANDRA FAVENTO — ANNAMARIA SPERANDIO

Trieste, 7 aprile 1982

È mancato

Romeo Stocchi (Thomeis)

Ne danno il triste annuncio i figli ROMANO e LAURA unitamente alle famiglie MARI e FOLDURGO.

I funerali seguiranno domani 8 corrente alle ore 10,45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 aprile 1982

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Giuseppe Viezzoli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro cordoglio.

Trieste, 7 aprile 1982

ANNIVERSARIO

Silvio Candotti

Caro papà, è passato un anno dalla Tua scomparsa. Ti ricordiamo con immutata affetto.

MARIA LUISA e ANTONIO

Trieste, 7 aprile 1982

7.4.1981 — 7.4.1982

Nel primo triste anniversario della dolorosa scomparsa di

Silvio Candotti

la desolata moglie ELVIRA Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 7 aprile 1982

Il giorno 4 aprile è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Claudio Croci

Lo annunciano con profondo dolore il figlio ALESSANDRO, la mamma NERINA, la sua CIDI, la nonna, BRUNO, CLAUDIA e STEFANO, zio ARTURO, gli zii MARIA ed UCCIO, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 aprile 1982

L'amico fraterno SERGIO IENCO e famiglia si associano al dolore.

Trieste, 7 aprile 1982

Ricordano il caro amico

Claudio

LIVIO, CORINNA MARZARI e figli

Trieste, 7 aprile 1982

Partecipano al lutto i colleghi di lavoro:

RABACCI — VIEZZOLI — CATTAGNA — SUBAN — VISINTIN — MAZZULLA — ZERIAL — TURRONI

Trieste, 7 aprile 1982

Addio

Claudio

gli amici: OSTERIA TONI — CLAUDIO CERNE — GINO STIBILI — MARINO GHERSETTIC — GIGLIO GHERSETTIC — SILVIO GUSTINI — RUDI LAPRECT — CIANO VARECHINA — TONIO MEGHELLO — TONIO MORATTO — SANTO NATOLINI — ALDO RUSTIA — REMO RUMI — CARLO PAFUCCI — SILVANO FORZA — BERTO GALESSI — QUERRINO SABADINI — ANGELO ZAFRET — BRUNO STIVANO — BERTO VITTORI — OSCAR MICHICH — MARIO CICA — CARLETTO PROFESORE — EDI STEBEL — PAOLO KIKEL

Trieste, 7 aprile 1982

Partecipano al grave lutto: LILIANA e MARCO MICHELINI.

Trieste, 7 aprile 1982

Partecipano al lutto: i mantenti del turno.

Trieste, 7 aprile 1982

Profondamente colpiti per la prematura scomparsa del caro amico

Claudio

partecipano al lutto il presidente, i dirigenti e tutti i giocatori ed amici del C.S. AURISINA e quanti lo conobbero.

Trieste, 7 aprile 1982

IL CIRCOLO LAVORATORI DEL PORTO partecipa al grave lutto per la perdita del proprio socio

Claudio Croci

Trieste, 7 aprile 1982

Le famiglie INGRAO - CANTE prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Claudio Croci

Trieste, 7 aprile 1982

Si associano gli amici: CACU - MAURIZIO - ARIANNA - GINA e ALDO - WILLY, WALTER e DARIO V.

Trieste, 7 aprile 1982

La nostra cara

Matilde Turk ved. Geat

ha raggiunto il Suo adorato BRUNO.

La piangono i nipoti, la cognata MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 aprile alle ore 10,45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 aprile 1982

La nostra cara

Emma ved. Zangrando

Trieste, 7 aprile 1982

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Maria Lapel ved. Pahor

con affetto i figli, le nuore e i nipoti La ricordano.

Trieste, 7 aprile 1982

Si è spento serenamente, dopo una vita esemplare, il nostro caro

Ernesto Leiter

Maestro del lavoro

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA,

il figlio DUILIO, la nuora MARIA, i nipoti GABRIELLA, MA-

NUELA e STEFANO, i fratelli

ERMANNINO, DUILIO e WILMA,

le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie vada al dott. LUGNANI e a tutto il reparto di emodialisi.

Si ringrazia inoltre il prof. CAZZATO e tutto il personale medico e paramedico della Clinica Neurologica.

I funerali seguiranno oggi 7 aprile alle ore 12,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 aprile 1982

Al caro

zio Nesto

con immenso affetto le nipote CLAUDIA e MARINA con rispettivi mariti e figli.

Trieste, 7 aprile 1982

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Mario Kovska (Sanson)

Ne danno il doloroso annuncio la mamma MENECHELLO, le sorelle FULVIA e ANNAMARIA, i cognati ARMIDO e NELSIO, i nipoti MARA e MICHELE, gli zii e cugini tutti.

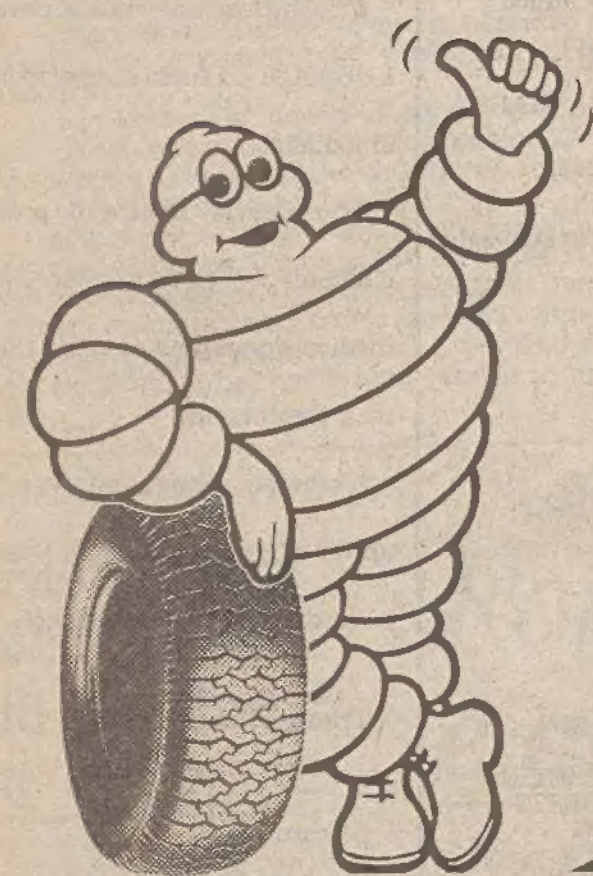
I funerali seguiranno giovedì 8 aprile alle ore 10,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 aprile 1982

È mancata ai suoi cari

Fulvia Orsini ved. Bacherotti

Addolorati lo annunciano i figli EUGENIO, SILVANO, le nuore LUISA, ELENA, gli adorati nipoti DARIO e MONICA.



PRENDI IL LARGO XZX 70 MICHELIN

XZX 70 radiale largo a battistrada avvolgente: sconfigge l'acqua e tiene la "rotta" senza mollare; ha spalle larghe, torso possente, grinta aggressiva: supera ostacoli ed ogni insidia, morde la strada e divora chilometri dopo chilometri.

Continuaz. dalla 12.a pagina

MONFALCONE dintorni privatamente vendesi prima entrata, due camere, in piccola piazzina complesso residenziale. 69.000.000 più box. Telefonare ore serali 040 299750. 222/22

VITTORIA tel. 41569 vende villetta seminuova 3 stanze, tavernetta, garage prezzo interessante. 256/22

MONFALCONE villa in costruzione - consegna primavera 1982 saloncino 3 camere cucina doppi servizi ampia taverna cantina giardino box. Possibilità modifiche. Tel. 040/631013. 15/22

NEGOZIO muri occupato via COLOCA 30 mq d'angolo due fori bellissimo vende FURA tel. 62991. 3803/22

OCCASIONE liberi 1-2 camera cucina gabinetto in comune 9.800.000 acconto, saldo rateale, venditori. Visitare ore 17-18. Frausini 22 primo. 1133/22

OSPEDALE pianoterra, camera soggiorno, bagno, 23.000.000. Telefonare Trieste Mia. 768800 mattina. 1146/22

PAISIELLO vendesi appartamento accuratamente rifinito palazzo seminuovo due camere salone cucina doppi servizi ripostiglio garage tel. 631792 Immobiliare Bonzanini. 3712/22

PAPARIANO - Grimaldi 0481/45283 - Casetta da ristrutturare con terreno 26.000.000. 10000/22

PIAZZA Garibaldi libero I piano adatto anche uffici salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio 110 mq. Possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

PLAVIA vendesi casa al prezzo totale 250 mq su tre piani 2200 mq giardino. Tel. 631792 Immobiliare Bonzanini. 3712/22

PREFABBRICATO con 1300 mq terreno, Villa Vicentina, 25.000.000. Telefonare Trieste Mia. 768800 mattina. 1146/22

PRIMINGRESSI Rozzoli, Ippodromo, S. Giovanni cucina salone bicanere biservizi, mutuo 14% occasioni. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

QUADRIFOGLIO zona BESEN-CHI recente saloncino cucina matrimoniale doppi servizi terrazza ripostiglio. 59.000.000. 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO BARCOLA stupendo appartamento terrazzo posto macchina in garage. 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO PASSO GOLDONI 2 TEL. 772737 764317 orario 8.30-12.30, 14-18, centralissima mansarda da ristrutturare in casa d'epoca con ascensore. 15.000.000. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze piazzale ROSMINI panoramico luminoso tranquillo salone 3 camere cucina bagno ripostiglio poggolo soffitta cantina giardino condominiale. 108.000.000. 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE SANZIO primo ingresso soggiorno cucina matrimoniale 2 camere doppi servizi ripostiglio terrazza 2 posti macchina in box 130.000.000. 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO CHIAROLA villino soggiorno cucinotto camera cameretta bagno tavernetta cantina box giardino 500 mq. 153.000.000. 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA recentissimo soggiorno cucina matrimoniale cameretta doppi servizi ripostiglio poggolo terrazza box giardino condominiale. 94.000.000 + 22.000.000 mutuo approvato. 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOLI recente panoramico soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggolo terrazza posto macchina in garage giardino condominiale. 79.500.000 - 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO ROMAGNA luminosissimo saloncino cucina 2 camere cameretta bagno poggolo terrazza posto auto scoperto giardino condominiale. 90.000.000. 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO ROLANO saloncino 2 camere cameretta servizio bagno. 85.000.000. 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO COMMERCIALE vista mare salone 2 camere cucina poggolo bagno ripostiglio. 75.000.000. 764317. 12/22

RAVASCLETTO impresa edile vende appartamenti ultimati ed in costruzione, in prossimità impianti risalita, possibilità mutuo. Telefonare ore ufficio 0431-59207. 3/22

ROSSETTI vendo piano alto cucina 3 camere biservizi. 47.000.000. Tel. 60155 - 325582. 6/22

ROSSETTI 90 mq 3 stanze cucina bagno wc occupato vendesi. Tel. 766676. 19/22

SELLA Nevea Società costruttrice vende appartamenti in blocco 10-20 unità a prezzi di costo. Pagamenti dilazionati. Consegna stagione 1983. Telefonare ore ufficio 041-968288. 07007/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Pindemonte stanza cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VESTA IMMOBILIARE mansarda libera centralissima ristrutturata mq 80, riscaldamento ascensore. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Gambini ultimo piano soleggiato 2 stanze salone cucina doppi servizi poggolo riscaldamento ascensore. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VESTA IMMOBILIARE libero viale XX Settembre tre stanze cucina wc da restaurare. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VESTA IMMOBILIARE libero Grado Pineta stanza stanzetta soggiorno cucinotto terrazza. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VESTA IMMOBILIARE libero Opicina tre stanze soggiorno cucina bagno poggolo posto macchina. Tel. 730344, Gallina 4. 3681/22

VIA Padulna 2 angolo XX Settembre vendesi direttamente due camerette più cucina. Tel. 61759, chiedere Zulliani liberi subito. 352/22

VILLETTA graziosa sotto Burlo soleggiatissima tranquilla giardino box 150.000.000. Telefonare Trieste Mia. 768800, mattina. 1146/22

ZONA Barriera libero vendesi I piano soleggiato 2 stanze cucina wc, facilitazioni pagamento. Tel. 766676. 19/22

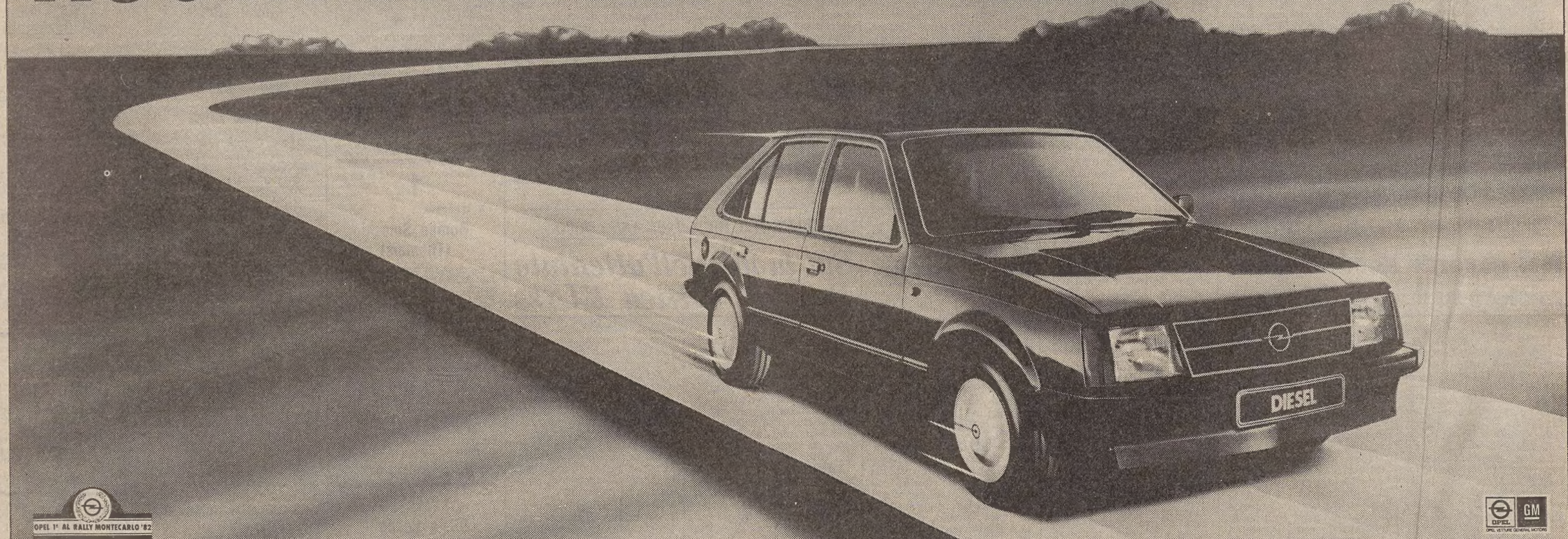
ZONA S. Anastasio libero 110 mq vendesi I piano adatto anche ufficio, possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature
GRADO - Pretotazioni appartamenti estivi. Agenzia Trieste Mia, piazza Ospedale 6-E, 768800, mattina. 1147/23

24 Smarrimenti
SMARRITO mercoledì 31 marzo mattina braccialeto con francobollo e due ghirli in oro. Trattandosi di un caro ricordo si fa appello all'onesto rinventore. Forte mancia telefonare al numero 820126. 3907/24

27 Diversi
CEDESI due posti gita pasquale Syria, Rivolgarsi agenzia Aurora. 3836/27

NUOVA OPEL KADETT DIESEL 1600 cc.



IL PICCOLO DIESEL CHE VA COME UN TRENO.

PICCOLO DIESEL, GRANDE QUALITÀ:

Un motore silenzioso. Eppure è un motore diesel. Un motore potente e veloce. Eppure è un piccolo diesel. Un motore affidabile. Eppure è appena nato. Opel Kadett Diesel. Tradizione Opel nella costruzione di motori diesel di grande rendimento e proverbiale affidabilità.

Innovazione Opel nella ricerca di soluzioni tecnologiche sempre più avanzate, per fare del diesel una soluzione piacevole, oltre che conveniente: sistema di messa in fase della pompa ad iniezione di nuova concezione, punterie idrauliche autoregistranti per una maggiore silenziosità, pompa autosurgente

per una maggiore praticità e sicurezza.

PICCOLO DIESEL, GRANDI PRESTAZIONI.

La cilindrata è quella di un piccolo diesel: 1600 cc, il più piccolo ed avanzato diesel Opel.

VELOCITÀ **143** Km/h. • CONSUMO **19,6** Km/l. A 90 Km/h.

La potenza di 54 cavalli, unita al dosaggio estremamente equilibrato dei rapporti al cambio, ne fa un motore elastico e pronto, in tutte le marce e a tutti i regimi.

PICCOLO DIESEL, GRANDE COMFORT.

L'equipaggiamento della Nuova Opel Kadett Diesel è al livello di una berlina di classe superiore.

Interno in velluto, pavimento interamente rivestito in moquette, cinture di sicurezza anteriori

inerziali, tergicristallo, orologio al quarzo, poggiatesta ai sedili anteriori, sbrinatori elettrici, accendisigari, specchio retrovisore esterno regolabile dall'interno, fari alogeni, contaghiometri parziale, parabrezza stratificato, tasche portaoggetti portiere anteriori.*

* Equipaggiamento relativo alla versione Berlina.

Nuova Opel Kadett Diesel: 1598 cc, 54 CV DIN, 4 versioni: Base, Lusso, Berlina e Caravan.

Velocità massima: 143 Km/h. Consumi: 19,6 Km/l a 90 Km/h, 13,6 Km/l a 120 Km/h, 14 Km/l nel ciclo urbano.

DA LIRE 7.245.000 IVA ESCLUSA

1982. OPEL PRENDE L'INIZIATIVA.